

29 Roma, maggio 2015

VALUTAZIONE IN ITINERE (RIFERITA ALL'ANNUALITÀ 2014)



INDICE

Pren	nessa	8
SEZ	IONE1 - INDICATORI DI RISULTATO	8
	NDICATORE DI RISULTATO N. 1 (R1): NUMERO DI PARTECIPANTI CHE MINATO CON SUCCESSO UNA FORMAZIONE IN AMBITO AGRICOLO E/O FORE	
	Descrizione	8
	Misure correlate	8
	Fonti	9
	Metodologia di calcolo	9
	Quantificazione dell'indicatore	9
	INDICATORE DI RISULTATO N. 2 (R2): AUMENTO DEL VALORE AGGIUNTO LE AZIENDE BENEFICIARIE	
	Descrizione	11
	Fonti	13
	Metodologia di calcolo	14
	Stima dell'indicatore	15
	Quantificazione dell'indicatore	21
	INDICATORE DI RISULTATO N. 3 (R3): NUMERO DI AZIENDE CHE RODOTTO NUOVI PRODOTTI E/O NUOVE TECNICHE	
	Descrizione	23
	Misure correlate	24
	Fonti	24
	Metodologia di calcolo	25
	Quantificazione dell'indicatore	25
	Approfondimento sul tema dell'innovazione – Analisi di tre casi studio aziendali	28
	INDICATORE DI RISULTATO N. 4 (R4): VALORE DELLE PRODUZIONI AGRICO TIFICAZIONE DI QUALITÀ	
	Descrizione	35
	Misure correlate	35
	Fonti	36
	Metodologia di calcolo	36
	Stima dell'indicatore	37
	Quantificazione dell'indicatore	39



5. ME	INDICATORE DI RISULTATO N. 5 (R5): NUMERO DI AZIENDE EN' RCATO		0
6. EFF	INDICATORE DI RISULTATO N. 6 (R6): SUPERFICIE SOGGETTA AD UNA FICACE DEL TERRITORIO CHE HA CONTRIBUITO CON SUCCESSO (ha):		0
	Descrizione	41	
	Misure correlate	41	
	Fonti	44	
	Metodologia di calcolo	44	
	Quantificazione dell'indicatore	45	
7. OR	INDICATORE DI RISULTATO N. 7 (R7): AUMENTO DEL VALORE AGGIUNT IGINE NON AGRICOLA NELLE AZIENDE BENEFICIARIE		0
	Descrizione	50	
	Misure correlate	50	
	Fonti	51	
	Metodologia di calcolo	51	
	Stima dei parametri per la quantificazione	52	
	Quantificazione dell'indicatore	52	
А	pprofondimento qualitativo sulle misure Leader che quantificano l'indicatore R7	58	
8.	INDICATORE DI RISULTATO N. 8 (R8): NUMERO LORDO DI POSTI DI LAVO	ORO CREATI6	0
	Descrizione	60	
	Misure correlate	60	
	Fonti	61	
	Metodologia di calcolo	61	
	Stima dei parametri per la quantificazione	61	
	Quantificazione dell'indicatore	62	
A	pprofondimento qualitativo sulle misure Leader che quantificano l'indicatore R8	68	
9.	INDICATORE DI RISULTATO N. 9 (R9): NUMERO DI TURISTI IN PIÙ	6	9
	Descrizione	69	
	Misure correlate	69	
	Fonti	70	
	Metodologia di calcolo	70	
	Quantificazione dell'indicatore	71	
A	pprofondimento qualitativo sulle misure Leader che quantificano l'indicatore R9	73	
10.	INDICATORE DI RISULTATO N. 10 (R10): POPOLAZIONE RURALE UTENTI	E DI SERVIZI	1



Descrizione	74
Misure correlate	74
Fonti	76
Metodologia di calcolo	76
Quantificazione dell'indicatore	76
Approfondimento qualitativo sulle misure Leader che quantificano l'indicatore R10	77
11. INDICATORE DI RISULTATO N. 11 (R11): MIGLIORE DIFFUSIONE DI INTERN ZONE RURALI	
Descrizione	79
Misure correlate	79
Fonti	79
Metodologia di calcolo	80
Quantificazione dell'indicatore	80
SEZIONE 2 – INDICATORI AGGIUNTIVI LEADER	81
Premessa metodologica	82
12. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR1	82
Descrizione	82
Misure correlate	82
Fonti	83
Metodologia di rilevazione e calcolo	83
Quantificazione dell'indicatore	83
13. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR2	85
Descrizione	85
Misure correlate	86
Fonti	86
Metodologia di rilevazione e calcolo	86
Quantificazione dell'indicatore	86
14. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR3	86
Descrizione	86
Misure correlate	87
Fonti	87
Metodologia di rilevazione e calcolo	87
Quantificazione dell'indicatore	87
15 INDICATORE ACCIUNTIVO DI RISULTATO AggR4	88



Descrizione	88
Misure correlate	88
Fonti	88
Metodologia di rilevazione e calcolo	88
Quantificazione dell'indicatore	89
16. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR5	90
Descrizione	90
Misure correlate	90
Fonti	90
Metodologia di rilevazione e calcolo	90
Quantificazione dell'indicatore	90
17. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR6	91
Descrizione	91
Misure correlate	91
Fonti	91
Metodologia di rilevazione e calcolo	92
Quantificazione dell'indicatore	92
18. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR7	93
Descrizione	93
Misure correlate	93
Fonti	93
Metodologia di rilevazione e calcolo	93
Quantificazione dell'indicatore	94
19. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR8	94
Descrizione	94
Misure correlate	94
Fonti	95
Metodologia di rilevazione e calcolo	95
Quantificazione dell'indicatore	95
20. INDICATORE AGGIUNTIVO PROCEDURALE AggP(431)-1	95
Descrizione	95
Metodologia di rilevazione e calcolo	95
Quantificazione dell'indicatore	96
21. INDICATORE AGGIUNTIVO PROCEDURALE AggP(431)-2	97



	Descrizione	97	
F	Fonti	97	
١	Metodologia di rilevazione e calcolo	97	
C	Quantificazione dell'indicatore	97	
22. IN	NDICATORE AGGIUNTIVO PROCEDURALE AggP(431)-3	98	8
С	Descrizione	98	
F	Fonti	99	
Λ	Metodologia di rilevazione e calcolo	99	
C	Quantificazione dell'indicatore	99	
Consi	derazioni finali	10	1
SEZIC	ONE 3 – MISURE TABACCHICOLE	10	3
Lar	riforma dell'OCM tabacco	103	
II PS	SN: la strategia per il settore tabacco	103	
L'ec	conomia del settore tabacco	104	
	ristrutturazione e riconversione del settore tabacco in Toscana: le scelte programmettivi	•	
Ler	risorse stanziate	109	
Pre	messa metodologica sull'approfondimento valutativo	111	
Risu	ultati per misura	112	
Stu	dio di casi aziendali	121	
Valı	utazioni conclusive	127	



Premessa

Il presente documento costituisce l'allegato alla Relazione Annuale di Valutazione in Itinere (riferita all'annualità 2014) in cui si riporta la quantificazione del set di indicatori di risultato proposto nel Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione, così come previsto dal Capitolato Speciale d'Oneri al punto 7 dell'art. 4.

L'Allegato si compone di diverse sezioni:

- Nella prima sezione è riportata la valorizzazione degli indicatori di risultato e le relative considerazioni valutative. Allo scopo di integrare l'analisi quantitativa sono stati condotti degli approfondimenti di carattere qualitativo: i) tre casi di studio per indicatore R3; ii) sulle misure Leader che quantificano l'indicatore R7; iii) sulle misure Leader che quantificano l'indicatore R8; iv) sulle misure Leader che quantificano l'indicatore R9; v) sulle misure Leader che quantificano l'indicatore R10.
- La <u>seconda sezione</u> si incentra sulla valorizzazione e analisi degli **indicatori aggiuntivi** proposti per l'asse LEADER, individuati dal Valutatore attraverso un confronto partecipato con tutti i GAL toscani, per rispondere alle specifiche e ulteriori esigenze informative.
- Infine, la terza sezione approfondisce l'attuazione delle misure tabacchicole.

SEZIONE1 - INDICATORI DI RISULTATO

1. INDICATORE DI RISULTATO N. 1 (R1): NUMERO DI PARTECIPANTI CHE HANNO TERMINATO CON SUCCESSO UNA FORMAZIONE IN AMBITO AGRICOLO E/O FORESTALE

Si segnala che alla data di consegna del presente rapporto, non sono ancora pervenuti da ARTEA i dati aggiornati al 31/12/2014 necessari all'aggiornamento del presente indicatore. Pertanto si ripropone lo stato dell'indicatore al 31/12/2013.

Descrizione

L'indicatore R1 è inerente al numero dei soggetti, operanti nel settore agricolo, alimentare e della selvicoltura, che hanno completato con successo un'attività formativa relativa all'agricoltura e/o alla forestazione.

Nelle linee guida del QCMV (Guidance note I – Result Indicator Fiches) si propongono due definizioni possibili rispetto al significato da attribuire al completamento con "successo" dell'attività formativa: il rilascio di un attestato, certificato o diploma che dimostri la conclusione del corso o, in alternativa, l'applicazione delle conoscenze acquisite all'interno dell'azienda.

Misure correlate

La Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" concorre in via esclusiva alla valorizzazione dell'indicatore di risultato R1, intervenendo sulla qualificazione degli operatori del settore agricolo e forestale (compresi quelli impiegati negli EE.LL.) attraverso iniziative informative, di qualificazione, di addestramento e di aggiornamento, di breve durata, mentre sono "esclusi i corsi di formazione professionale intesi come corsi di lunga durata finalizzati al conseguimento di un attestato di qualificazione professionale che sono finanziati all'interno del sistema regionale di formazione professionale, finanziato dal POR CReO FSE".



Fonti

Nella Regione Toscana le iniziative informative, di qualificazione, di addestramento e di aggiornamento sono a cura della Regione stessa, delle Province e dell'ex Agenzia Regionale per l'Innovazione e lo Sviluppo in Agricoltura (ARSIA).

In virtù della riorganizzazione interna di cui alla L.R.T. n. 65 del 29/12/2010, la Regione Toscana ha deciso di affidare le attività gestite dell'ex Agenzia Regionale mediante gara d'appalto. Tuttavia, nessuno dei tre bandi pubblicati (I Bando pubblicato il 9 novembre 2011; II Bando pubblicato il 16 marzo 2012, III Bando pubblicato il 19 ottobre 2012) è stato aggiudicato.

Nell'anno 2014, non sono stati effettuati pagamenti a valere né sulle Province né sulla Regione Toscana.

Metodologia di calcolo

Alla data del 31/12/2014 risultano realizzate due tipologie di iniziative:

- iniziative di informazione, aggiornamento, qualificazione e addestramento relative alle tecniche di prevenzione e controllo dei danni causati da incendi boschivi, rivolte gli addetti del settore forestale alle dipendenze degli EE.LL. (tecnici con funzioni operative e operai forestali alle dipendenze di Province, Comunità Montane, Comuni) impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi o nel coordinamento delle operazione di lotta attiva degli incendi boschivi":
- iniziative di informazione e aggiornamento, realizzate anche attraverso il ricorso alle tecnologie informatiche, finalizzate principalmente alla diffusione dei risultati della ricerca e delle nuove tecnologie ed alla gestione sostenibile delle risorse naturali, rivolte agli operatori dei settori agricolo, agroindustriale e forestale.

Per la prima tipologia di iniziative, condotte direttamente dalla Regione Toscana, è previsto il rilascio di un certificato di idoneità, previo superamento di un esame finale di apprendimento. Tale attestazione indica la conclusione con successo del corso, come definito dal QCMV.

Per quanto riguarda la seconda tipologia di iniziative non è invece previsto il rilascio di un attestato finale. Risulta inoltre difficile validare la conclusione con successo del corso attraverso l'applicazione delle conoscenze acquisite all'interno dell'azienda, in quanto tali iniziative sono rivolte principalmente ai tecnici che operano nel sistema regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale, i quali sono nodi intermedi nella circolazione delle conoscenze. In assenza dei parametri previsti dal QCMV, il valutatore ritiene che la conclusione con successo delle iniziative sostenute dalla misura 111 possa essere determinata in base al requisito della 'presenza', che viene appositamente registrata. Pertanto, per le iniziative della durata di un solo giorno, la presenza è condizione sufficiente a determinarne la conclusione con successo. Per le iniziative di durata superiore, la conclusione con successo viene definita in base alla partecipazione ad almeno il 75% delle ore previste.

Quantificazione dell'indicatore

Alla data del 31/12/2014 i soggetti che hanno partecipato con successo alle iniziative informative sostenute dalla misura 111 sono complessivamente 1.307, di cui nessuno nel 2014.

Tabella 1.1. Indicatore R1 - Valore al 31.12. 2014



Dati disaggregati per settore

Misura										
111	Numero di partecipanti									
111		Anno 2014		Cumulato 2007-2014						
Tipologia di risultati positivi	Agricoltura	Industria alimentare	Silvicoltura	Agricoltura	Industria alimentare	Silvicoltura	TOTALE			
Ottenimento di certificato, laurea o diploma	0	0	0	685	141	481	1.307			
Attuazione delle competenze acquisite										
TOTALE	0	0	0	685	141	481	1.307			

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA.

Nel 2014 l'indicatore non ha subito alcuna variazione rispetto all'anno precedente. Nessuna iniziativa informativa, di aggiornamento e addestramento è stata svolta, né a favore degli operatori forestali, né a favore degli operatori dei settori agricolo e agroindustriale.

La riorganizzazione interna di cui alla L.R.T. n. 65 del 29/12/2010 e le mancate aggiudicazioni tramite bando delle attività gestite dell'ex Agenzia Regionale hanno di fatto determinato, a partire dal 2011, una sospensione della iniziative di informazione e aggiornamento finalizzate principalmente alla diffusione dei risultati della ricerca e delle nuove tecnologie ed alla gestione sostenibile delle risorse naturali, rivolte agli operatori dei settori agricolo, agroindustriale e forestale.

Complessivamente, il numero cumulato dei partecipanti con meno di 40 anni rappresenta il 44,5% del totale, mentre il genere femminile rappresenta solo il 20,3%, una percentuale piuttosto bassa determinata principalmente dalla scarsa presenza nel settore forestale.

Tabella 1.2. Indicatore R1 - Valore al 31.12. 2014 Dati disaggregati per genere ed età del beneficiario

Misura								
111	Numero di part	ecipanti (2014)	Numero di partecipanti (cumulato 2007-2014)					
	Et	à	Et	à				
Genere	< 40	Ø 40	< 40	Ø 40	TOTALE			
Uomini	0	0	463	579	1.042			
Donne	0	0	118	147	265			
TOTALE	0	0	581	726	1.307			

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

L'attuale incidenza dell'indicatore di risultato sul livello target è 72,6%, un livello che non consente di esprimere giudizi positivi in merito all'Obiettivo specifico prioritario "Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali", in termini sia di efficienza che di efficacia.



In particolare, l'incidenza della misura sull'Obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" risulta assai ridotta.

La formazione deve svolgere un'azione funzionale allo sviluppo rurale accompagnando gli agricoltori nei loro percorsi di insediamento, investimento, miglioramento e valorizzazione delle risorse agroambientali. In tal modo essa può supportare la crescita economica, la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, lo sviluppo di adeguate capacità imprenditoriali e il rafforzamento dei legami tra i settori produttivi e la ricerca, con conseguente accrescimento della propensione all'innovazione da parte del tessuto imprenditoriale locale, del livello di competitività delle imprese, di una maggiore sensibilità nell'utilizzo delle risorse naturali.

La mancata erogazione dei servizi previsti dalla misura 111 si traduce, quindi, nella perdita di un'opportunità fondamentale per formare e sviluppare una classe imprenditoriale capace di cogliere le opportunità dei mercati, di adeguarsi ad essi ed essere propositiva e innovativa con evidenti ripercussioni positive sullo sviluppo tecnico-economico del comparto.

2. INDICATORE DI RISULTATO N. 2 (R2): AUMENTO DEL VALORE AGGIUNTO LORDO NELLE AZIENDE BENEFICIARIE

Si segnala che alla data di consegna del presente rapporto sono stati forniti da ARTEA i dati aggiornati al 31/12/2014 delle sole misure 121, 122, 123A.

Descrizione

Le Misure attivate sul PSR Toscana correlate con l'indicatore sono:

- 112 "Insediamento di giovani agricoltori",
- 113 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli",
- 114 "Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali",
- 121 "Ammodernamento delle aziende agricole",
- 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste",
- 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali",
- 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale".
- 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura".
- 144 "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato"

Le suddette misure sono quelle che più specificamente possono incidere sulla creazione di valore aggiunto, in quanto in grado di determinare un aumento di competitività delle imprese e del settore agricolo e forestale in generale.

Un aumento di valore aggiunto, a livello contabile, può essere originato da due tipi di intervento, da realizzarsi anche in maniera congiunta: 1) interventi volti ad aumentare il valore della produzione (PLV, produzione lorda vendibile); 2) interventi volti a diminuire i costi esterni. Le



misure individuate dal PSR in relazione all'indicatore R2, agiscono proprio in queste direzioni, alcune in maniera più diretta, altre più indirettamente. Vediamo più nel dettaglio come.

Le misure 113 e 112 mirano a favorire il ricambio generazionale e l'insediamento di nuove imprese agricole guidate da giovani imprenditori, incoraggiando una sostituzione dei soggetti alla guida di aziende agricole già esistenti e incentivando la nascita di nuove imprese, dirette da giovani. L'afflusso di "giovani" è alla base di quel ricambio culturale che costituisce il presupposto necessario per migliorare la competitività delle aziende e del settore agricolo nel suo complesso. Infatti, i giovani sono caratterizzati da una maggiore predisposizione e capacità di intraprendere, possiedono un livello di istruzione più elevato, anche a livello di cultura imprenditoriale, sono più informati, soprattutto per quanto riguarda le tecnologie informatiche, hanno una maggiore capacità di innovare.

La misura 114 è rivolta a promuovere e diffondere la conoscenza, attraverso un sostegno agli imprenditori agricoli e ai detentori di aree forestali per l'acquisizione di servizi di consulenza tecnica finalizzati a supportare una corretta gestione del territorio e dell'ambiente, a diffondere la conoscenza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a migliorare il rendimento globale dell'azienda. Anche questa misura agisce sui presupposti culturali necessari per un miglioramento della competitività, e quindi, in maniera indiretta, sul valore aggiunto.

Le misure 121, 122 e 123 sono quelle che incidono più direttamente sulle condizioni di redditività delle imprese. La misura 121 è rivolta a sostenere gli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole e per il miglioramento del rendimento globale nelle attività di produzione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Gli investimenti legati a fasi diverse rispetto alla produzione implicano un sostanziale cambiamento dell'organizzazione aziendale, con l'introduzione di nuovi processi e di nuovi prodotti, così da valorizzare l'occupazione interna ed aumentare in modo strutturale la generazione di valore aggiunto. In effetti questi interventi sono potenzialmente in grado di incidere, da un lato, sull'aumento del valore della produzione, in quanto sono volti a introdurre o a migliorare nuovi prodotti, dall'altro sulla riduzione del ricorso a terzi per quanto riguarda il noleggio di macchinari, le spese di trasformazione, conservazione, commercializzazione, con un effetto positivo sulla dinamica del valore aggiunto.

La misura 122 intende accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno. Gli investimenti effettuati, prevalentemente in macchinari, incidono sia sul fronte della internalizzazione di costi esterni (minore ricorso al noleggio), sia sul fronte dell'introduzione di nuovi prodotti aziendali destinati alla vendita o all'autoconsumo, quali pellet, compost, ecc. (maggiore PLV).

La misura 123 è finalizzata all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli primari e dei prodotti forestali. La misura prevede il sostegno ad investimenti materiali ed immateriali concernenti la raccolta, la lavorazione e trasformazione, la conservazione, il confezionamento, e la predisposizione per le successive fasi di distribuzione commerciale o di utilizzazione industriale dei prodotti agricoli primari e dei prodotti forestali. Date le specificità dei prodotti agricoli e forestali, è prevista la suddivisione in due sottomisure: A) aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli; B) aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali. Gli investimenti della sottomisura A sono in



grado di valorizzare meglio i prodotti, permettendo un aumento del loro prezzo di vendita ed una distribuzione più efficiente, quindi una maggiore quantità di prodotto venduta. Tutto ciò determina un aumento del valore aggiunto aziendale complessivo. Gli investimenti della sottomisura B hanno invece l'effetto di ridurre il ricorso ai servizi di terzi, riducendo i costi esterni.

La misura 124 intende incentivare la collaborazione tra i produttori primari, le imprese di trasformazione, le industrie di seconda lavorazione e quelle meccaniche, gli operatori commerciali, le imprese di servizio, i soggetti pubblici (in particolare quelli impegnati nella ricerca e sperimentazione) e gli enti di ricerca privati, al fine di sviluppare nuovi prodotti, nuovi processi (organizzazione delle attività, delle produzioni e dei mercati) e nuove tecnologie (attrezzature ed impianti).

La misura, a carattere trasversale e basata sulla definizione di apposite forme contrattuali, intende potenziare il grado di integrazione delle filiere agricole, agroalimentari e di quelle forestali, nell'ottica dello sviluppo e diffusione dell'innovazione e dell'orientamento al mercato.

La misura 125 intende migliorare e potenziare le infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole e forestali, al fine di garantire le condizioni di base per rendere competitivo il settore agroforestale e migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operatori agro-forestali. La misura sostiene gli interventi di realizzazione o miglioramento di infrastrutture a servizio delle aziende agricole e forestali, e in particolare: il rifacimento e il miglioramento della viabilità interpoderale e vicinale; il potenziamento, miglioramento e adeguamento della viabilità forestale interaziendale; la realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione e l'accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi; la realizzazione di elettrodotti interaziendali per l'approvvigionamento energetico e per l'aumento di potenza per i fini produttivi.

Fonti

- Dati ARTEA relative all'anagrafica dei beneficiari e alle istanze presentate
- Dati RICA-INEA
- Analisi e studi nazionali
- Indagini di campo
- Casi studio

La nota di orientamento indica, tra le fonti possibili per il calcolo dell'indicatore R2, oltre alla rilevazione diretta presso i beneficiari stessi, la Rete di informazione contabile agricola (RICA), per le sue caratteristiche e per la sua rappresentatività. Come evidenziato anche presso l'Helpdesk della valutazione, la RICA offre la possibilità di utilizzare le rilevazioni già effettuate presso gli eventuali beneficiari per procedere alla raccolta dei dati per il monitoraggio degli investimenti presso le aziende agricole e permette, inoltre, anche la raccolta, attraverso i campioni satellite, delle informazioni relative a un gruppo di confronto.

In virtù di tali considerazioni, la Regione Toscana ha attivato una convenzione con INEA per la costituzione di un Campione satellite di aziende beneficiarie del PSR su cui operare rilevazioni di contabilità economico-ambientale. Pertanto, per la determinazione dell'indicatore R2 si utilizzano le informazioni rilevate dalla Rete di informazione contabile agricola (RICA), mediante il Campione



regionale ed il Campione satellite. Le informazioni contenute nel database RICA sono integrate con i dati forniti da ARTEA.

I risultati ottenuti attraverso le elaborazioni sui campioni RICA, sono verificati e corretti sulla base di integrazioni con altre fonti. In particolare si è fatto ricorso a:

- dati ARTEA;
- dati contabili del campione RICA-INEA;
- analisi di casi di studio;
- analisi e studi disponibili a livello nazionale.

Metodologia di calcolo

La metodologia di calcolo proposta nelle linee guida QCMV (Guidance note I – Result Indicator Fiches) e rivista dal *Working paper on The CMEF gross value added indicators* (2010) si basa sulla disponibilità dei bilanci aziendali afferenti ai singoli beneficiari sia per l'anno base, in cui è stata presentata la domanda per il supporto all'investimento, sia a distanza di due anni dal suo completamento, periodo durante il quale si ipotizza che l'investimento abbia iniziato a produrre degli effetti economici positivi.

La variazione del valore aggiunto lordo viene quindi calcolata mediante la seguente formula:

dove:

• GVA = variazione del valore aggiunto lordo

VA (n+2) = valore aggiunto dopo due anni dal completamento degli investimenti (l'investimento si considera completato quando i beneficiari percepiscono il saldo dei pagamenti)

VA (a) = valore aggiunto all'anno base in cui vengono presentate le domande di investimento

Per determinare il valore aggiunto il QCMV suggerisce inoltre la seguente formula:

- valore aggiunto lordo = output consumi intermedi dove:
 - consumi intermedi = input diretti + spese generali
 - output = valore delle vendite + variazione delle rimanenze + autoconsumi¹.

Per la corretta individuazione dell'anno di "Application" (presentazione della domanda) e di "Completion" (completamento e saldo) e il calcolo del valore aggiunto all'anno n+2, l'Organismo pagatore regionale (ARTEA) fornisce, con riguardo all'elenco delle aziende in contabilità RICA e del campione satellite, relativamente a ciascuna misura attivata:

¹ Con riferimento alla metodologia INEA e alle voci del conto economico di GAIA si evidenzia che:

[•] consumi intermedi = costi correnti

[•] output = ricavi di vendita di prodotti aziendali e servizi + variazione delle scorte di prodotti aziendali + autoconsumi, regali e salari in natura.



- l'anno di presentazione della domanda di aiuto
- l'anno di saldo
- l'importo totale del contributo saldato.

Stima dell'indicatore

Il valore aggiunto 2014 delle aziende beneficiarie viene stimato calcolando per ciascuna azienda presente nel campione RICA e nel subcampione, il valore aggiunto come richiesto da QCMV, individuando il valore cumulato e riportandolo all'universo dei beneficiari. Tale valore è comunque stimato, in quanto lo sfasamento temporale della rete contabile RICA e l'entità del campione non ci consente l'esatta applicazione della formula.

Il primo passo per la stima dell'indicatore è stato di articolare il numero delle domande beneficiarie delle misure oggetto di osservazione per data di presentazione (a) e data di saldo (n).

Seguendo il ragionamento del QCMV, secondo cui gli investimenti cominciano ad esplicare i loro effetti sulla redditività aziendale a partire dal secondo anno dopo che l'investimento è stato completato, se ne deduce che il numero di domande che concorrono nel calcolo dell'indicatore R2 al 31/12/2014 sono solo quelle saldate entro il 31/12/2012.

Una volta individuati, per ogni misura, i beneficiari saldati al 31/12/2012, si è proceduto calcolando la variazione del valore aggiunto lordo sulle aziende beneficiarie presenti nel campione RICA e nel sub campione, che rappresentano, nelle varie misure, circa il 7-10% delle aziende beneficiarie. Il risultato ottenuto è stato rapportato al volume della spesa totale effettuata dalle aziende osservate, in modo da determinare la variazione di valore aggiunto lordo per euro di investimento, il quale poi, moltiplicato per il totale degli investimenti effettuati dall'universo delle aziende beneficiarie, ci ha restituito una stima del valore aggiunto lordo cumulato. Il valore determinato è stato corretto del -2,2%, per tenere conto della flessione del valore aggiunto in agricoltura, registrata da Istat su base annua. Il risultato particolarmente negativo del settore primario è determinato in larga parte dalla variabile climatica, che nel 2014 ha compromesso le rese per diverse produzioni, in particolare per vite e olivo.

L'indicatore riferito alla misura 113 è stato calcolato come differenza stimata di valore aggiunto lordo per ettaro di SAU fra cedente e subentrante.

Per la misura 114, negli anni passati, si è proceduto calcolando la variazione del valore aggiunto lordo sulle aziende beneficiarie presenti nel campione RICA e nel sub campione, e riportandole all'universo tenendo conto sia dei valori medi delle variazioni fatte registrare dalle aziende osservate, sia del rapporto tra la loro variazione cumulata e la spesa sostenuta. Il risultato veniva poi riparametrato in base alla quota parte di investimento destinata alla consulenza nelle aziende che beneficiano di più misure. Nell'anno in corso, le variazioni del valore aggiunto lordo sulle aziende beneficiarie presenti nel campione RICA e nel sub campione sono apparse estremamente variabili, sia di segno che di entità, a seconda dei settori e delle tipologie di aziende. Una maggiore omogeneità è stata invece osservata nelle aziende in cui la misura 114 è stata associata ad altre misure (112, 121, 122, 123 e 311). Per tale motivo, al fine di non condizionare eccessivamente il risultato dell'indicatore con elementi indipendenti dalle politiche di sviluppo rurale, si è ritenuto



preferibile stimare tale risultato come quota parte dell'aumento di valore aggiunto lordo delle aziende che hanno realizzato pacchetti di misure.

Le stime sulle misure 124 e 144 sono state effettuate sulla base sia di osservazioni contabili di aziende presenti nel campione RICA e nel sub campione che di indagini dirette.

Relativamente alla misura 125, dato il basso livello di attuazione, si è proceduto alla raccolta di informazioni primarie, attraverso indagini dirette condotte presso i beneficiari.

Tutti i valori ottenuti per le varie misure sono stati ulteriormente corretti per tenere conto dell'eventuale concorso simultaneo di più misure al conseguimento del risultato economico delle aziende beneficiarie.

Dall'analisi del numero delle domande che hanno beneficiato degli aiuti per data di presentazione (a) e data di saldo (n) risulta quanto segue:

misura 112:

per la misura 112 non si dispone di dati aggiornati al 31/12/2014. I beneficiari che concorrono nel calcolo dell'indicatore R2 al 31/12/2014 sono 1.229 ossia quelli che hanno iniziato l'attività entro il 31/12/2012.

MISURA 112*							
	Anno di saldo (n)		2010	2011	2012	Totali	
Anno domanda (a)							
2008	domande	377	193	46	10	626	
2009	domande	7	114	89	6	216	
2010	domande		2	141	36	179	
2011	domande			3	86	89	
2012	domande				119	119	
Totale	domande	384	309	279	257	1.229	

^{*} Dati al 31/12/2012

misura 113:

per la misura 113 non si dispone di dati aggiornati al 31/12/2014. Al 31 dicembre 2013 I numero di domande presentate e saldate sulla misura 113 sono 100, di cui 14 nel 2010, 25 nel 2011, 35 nel 2012 e 26 nel 2013. I soggetti che hanno beneficiato delle misura sono nel complesso 27. In cinque casi, la misura di prepensionamento risulta seguita dal subentro di un giovane in azienda (misura 112).

La misura è stata attivata per la prima volta nel 2008 e successivamente nel 2010 e 2011. Nel 2012 sono stati sospesi i termini per la riapertura del bando a causa dell'esiguo numero di domande pervenute nelle diverse fasi di apertura del bando.



Le domande saldate al 31/12/2012, che concorrono quindi al calcolo dell'indicatore, sono 74 e riguardano 25 aziende.

MISURA 113* Anno di saldo (n) Anno domanda (a)	2010	2011	2012	2013	Totali
2009	8	3	0	1	12
2010	6	9	4	0	19
2011	0	13	9	0	22
2012	0	0	22	4	26
2013	0	0	0	21	21
Totali	14	25	35	26	100

^{*} Dati al 31/12/2013

misura 114:

per la misura 113 non si dispone di dati aggiornati al 31/12/2014. Le domande che concorrono alla determinazione dell'indicatore sono quelle saldate entro il 31/12/2012 (11.746, di cui 4.007 riferite all'annualità 2012) hanno interessato 5.333 aziende, che concorrono, quindi, al calcolo dell'indicatore al 31/12/2014.

MISURA 114* Anno di saldo (n) Anno domanda (a)	2009	2010	2011	2012	2013	Totali
2008	1.889	1.089	27	1		3.006
2009		1.083	2.290	11	1	3.385
2010			1.361	2.310	7	3.678
2011				1.685	2.095	3.780
2012					769	769
2013					914	914
Totali	1.889	2.172	3.678	4.007	3.786	15.532

^{*} Dati al 31/12/2013

misura 121:

il numero di domande presentate sulla misura 121 saldate al 31/12/2014 è 3.056, di cui 274 nel 2009, 507 nel 2010, 427 nel 2011, 505 nel 2012, 515 nel 2013 e 828 nel 2014. I beneficiari del sostegno, al 31/12/2014, sono complessivamente 2.450. Circa il 13,8% delle aziende beneficiarie ha presentato 2 domande, il 3,7% ne ha presentate oltre 3; l'1% circa delle aziende ha presentato 4 domande o più nei diversi bandi.

Le aziende che concorrono al calcolo dell'indicatore al 31/12/2014 sono 1.529, ossia quelle le cui domande (1.715) sono state saldate entro il 31/12/2012.



MISURA 121 Anno di saldo (n) Anno domanda (a)	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totali
2009	274	507	309	102	19	4	1.215
2010			113	201	80	20	414
2011			5	192	109	22	328
2012				1	201	124	326
2013					21	448	469
PIF – fase 1				9	61	97	167
PIF – fase 2					5	25	30
Pacchetto giovani					19	88	107
Totali	274	507	427	505	515	828	3.056

misura 122:

il numero di domande presentate sulla misura 122 saldate al 31/12/2014 sono 568, di cui 73 nel 2009, 147 nel 2010, 87 nel 2011, 99 nel 2012, 74 nel 2013 e 88 nel 2014. Le aziende beneficiarie risultano, complessivamente, 483, di cui 6 enti pubblici.

Le aziende che concorrono al calcolo dell'indicatore al 31/12/2014 sono 360, ossia quelle le cui domande (412) sono state saldate entro il 31/12/2012.

MISURA 122 Anno di saldo (n) Anno domanda (a)	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totali
2009	73	152	57	25	3		310
2010			31	53	26	5	115
2011			0	21	22	4	47
2012					24	33	57
2013					2	39	41
Pacchetto giovani						7	7
Totali	73	152	88	99	77	88	577

misura 123:

per la misura 123 non si dispone di dati complessivi aggiornati al 31/12/2014. Il numero di domande presentate sulla misura 123 saldate al 31/12/2013 sono 111 (90 sulla sottomisura A e 21 sulla sottomisura B), di cui 2 nel 2009, 21 nel 2010, 36 nel 2011, 26 nel 2012 e 26 nel 2012. Le aziende beneficiarie del sostegno al 31/12/2013 sono 76 sulla sottomisura A e 20 sulla sottomisura B.

Le aziende che concorrono al calcolo dell'indicatore al 31/12/2014 sono 77, ossia quelle le cui domande (85) sono state saldate entro il 31/12/2012.



MISURA 123* Anno di saldo (n) Anno domanda (a)	2009	2010	2011	2012	2013	Totali
2009	2	21	30	15	6	74
2010			6	8	9	23
2011				3	11	14
2012						
2013						
Totali	2	21	36	26	26	111

^{*} Dati al 31/12/2013

misura 124:

La misura 124 è stata attivata a livello regionale, direttamente dalla Regione Toscana, e a livello locale, tramite i GAL nell'ambito della Programmazione LEADER.

Al bando regionale (settembre 2010) sono stati presentati 21 progetti, di cui 9 sono stati finanziati per un contributo totale assegnato di oltre € 3.800.000. I progetti hanno riguardato le seguenti filiere: zootecnica (n. 3), florovivaistica (n.2), olivo-oleicola (n.2) e agrienergetica (n.2).

Per gli anni 2011-12, la misura è stata inserita all'interno dello strumento PIF (Progetti Integrati di Filiera). Al primo bando PIF (2011) sono stati presentati 9 progetti contenenti anche la misura 124. Di cui 8 sono stati finanziati (contributo complessivo oltre € 3.500.000) con la misura 124 per le seguenti filiere: zootecnica (n.3), cerealicola (n. 3), florovivaistica (n. 2).

Al secondo bando PIF sono stati presentati n. 42 progetti di cui 36 contenenti la misura 124. 16 di questi sono stati finanziati (per un contributo complessivo di oltre € 4.700.000) per le seguenti filiere produttive: zootecnica (n.4), olivo-oleicola (n.2), florovivaistica (n.2), filiera corta (n.1), vitivinicola (n. 2), ortofrutticola (n.1), castanicola (n.1), multifiliera (n.1), cerealicola (n.2).

Complessivamente i progetti a valenza regionale finanziati con la misura 124 sono n. 33, hanno coinvolto n. 162 beneficiari che hanno avuto un contributo complessivo di oltre € 12.000.000.

I progetti a valenza locale sono stati attivati attraverso la predisposizione e gestione di bandi (2011-2012) da parte di 5 GAL Toscani. Nel complesso, i GAL hanno attivato n. 35 progetti a valenza locale.

Al 31/12/2012 nessun progetto risulta concluso, mentre al 31/12/ 2013 sono conclusi solo 4 progetti. La misura 124 non concorre, quindi, al calcolo dell'indicatore R2.

misura 125:

per la misura 125 non si dispone di dati aggiornati al 31/12/2014. Il numero di domande presentate sulla misura 125 saldate al 31/12/2013 sono 46, di cui 2 nel 2010, 15 nel 2011, 19 nel 2012 e 10 nel 2013. I soggetti beneficiari della misura al 31//12/2013 sono complessivamente 39.



I beneficiari che concorrono al calcolo dell'indicatore al 31/12/2013 sono 36, ossia quelli le cui domande, tutte inerenti alla misura 125A, sono state saldate entro il 31/12/2012. Di questi, 18 sono enti pubblici e 18 sono consorzi/cooperative di natura privata.

MISURA 125* Anno di saldo (n) Anno domanda (a)	2010	2011	2012	2013	Totali
2009	2	15	9	4	30
2010	0	0	9	4	13
2011	0	0	1	2	3
2012	0	0	0	0	0
2013	0	0	0	0	0
Totali	2	15	19	10	46

^{*} Dati al 31/12/2013

misura 144:

il numero di aziende che hanno presentato domanda sulla misura 144, nell'unico bando emesso nel 2011, sono complessivamente 106. Non sono disponibili dati aggiornati al 31/12/2014. Al 31/12/2013, risultano saldate 287 richieste di sostegno, relative alle diverse annualità.

Il numero di aziende beneficiarie della misura 144 che concorre nel calcolo dell'indicatore R2 al 31/12/2014 è 106, ossia quelle che hanno ricevuto il saldo relativo alle prime annualità entro il 31/12/2012.

Anno	JRA 144* di saldo (n) omanda (a)	2011	2012	2013	Totali
2011		100	102	85	287
Totali		100	102	85	287

^{*} Dati al 31/12/2013



Quantificazione dell'indicatore

Tabella 2.1: Indicatore R2 - Valore al 31/12/2013. Dati disaggregati per misura e per settore. Valori stimati su dati RICA-ARTEA (€)

Misura		Anno 2014		Cumulato 2007-2014
		Settore		
	Agricoltura	Industria	Silvicoltura	
		alimentare		
112	665.900			14.689.500
113	87.300			201.985
114	831.560			12.774.060
121	12.995.187			33.514.000
122			790.000	2.861.198
123	1.093.000	1.019.400	11.000	10.022.583
124				0
125	17.000			442.200
144	0			70.000
TOTALE	16.446.590	843.130	908.642	74.575.526

Fonte: Elaborazioni INEA su dati RICA.

Nel 2014 la variazione cumulata del valore aggiunto lordo stimato delle aziende beneficiarie delle misure 112, 113, 114, 121, 122, 123, 124, 125 e 144, risulta pari a 74.575.526 euro.

Il valore dell'indicatore si riferisce alle aziende le cui domande sono state saldate entro il 31/12/2012. Infatti, come indicato dal QCMV, gli investimenti cominciano ad esplicare i loro effetti sulla redditività aziendale a partire dal secondo anno dopo che l'investimento è stato completato.

L'indicatore presenta un andamento positivo, facendo registrare una variazione del 31% rispetto al 2013. Tuttavia, rispetto all'anno precedente, si riscontra una contrazione, generalizzata, dell'incremento di valore aggiunto lordo per euro di investimento realizzato. Ciò è legato essenzialmente al perdurare della crisi congiunturale del settore che si ripercuote sulla redditività delle aziende, anche se con forti differenziazioni per comparto e tipologie aziendali. Tale situazione è stata aggravata da un'annata agricola particolarmente negativa determinata dalle avverse condizioni climatiche.

Per quello che riguarda il contributo delle singole misure al raggiungimento dell'obiettivo, nel 2014, la misura 112 incide per il 20%, la misura 114 per il 17%, la misura 121 per il 45%, la misura 122 per il 4%, la misura 123 per il 13%, la 125 per l'1%.

La misura 112 fa registrare una variazione di valore aggiunto lordo stimata pari a 14.689.500euro, che corrisponde al 159,2% del livello obiettivo. Nonostante l'ottima performance della misura, che continua a testimoniare la buona capacità dei nuovi agricoltori di generare redditività, anche



attraverso investimenti che consentono l'introduzione di nuove tecnologie e/o di soluzioni commerciali ed organizzative innovative, l'incremento del valore aggiunto delle aziende beneficiarie registra una contrazione piuttosto marcata rispetto ai periodi precedenti. Probabilmente, la minore esperienza e solidità possono essere fattori determinanti a fronte di periodi particolarmente critici come quelli fatti registrare nel biennio 2013-2014. Questo andamento, su cui pesano sia la crisi economica in atto che la scarsa produttività determinata dalle avverse condizioni climatiche, non inficia comunque l'indice di efficienza della misura che rimane elevatissimo. Tale risultato, peraltro, è destinato ad aumentare ancora in considerazione del numero di domande che ancora sono escluse dal calcolo dell'indicatore.

L'incremento di valore aggiunto determinato dalla misura 113 è stimato in 201.985 euro, che corrisponde al 10,9% del livello obiettivo. Il contributo della misura sulla competitività del settore agricolo, a causa dell'esiquo numero di domande presentate, è praticamente irrilevante.

La variazione di valore aggiunto lordo stimata per le aziende beneficiarie della misura 114 è pari a 12.774.060 euro, che corrisponde al 207,7% del livello obiettivo. Tale valore tiene conto del concorso simultaneo di altre misure di entità finanziaria maggiore, in particolare 121 e 112, al conseguimento del risultato economico di una parte delle aziende beneficiarie. Dal confronto dell'incremento registrato nel 2014 con quelli degli anni precedenti, sembra plausibile che il risultato complessivo dell'indicatore, nonostante l'effettivo successo della misura, sia determinato essenzialmente da fattori esterni, quali l'andamento delle produzioni e dei mercati, e, quindi, sia stato sovrastimato negli anni passati. Ciò è dovuto anche all'oggettiva difficoltà di "scorporamento" di risultati economici alla cui formazione concorrono più misure. A tale riguardo, si osserva che a fronte di fattori congiunturali particolarmente critici, la misura è in grado di determinare una variazione contabile positiva solo se abbinata ad altri investimenti.

L'accrescimento di valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie della misura 121 risulta pari a 33.514.000 euro, attestandosi al 65,7% del livello target di misura. L'efficienza degli investimenti realizzati nel 2012 risulta inferiore rispetto a quella rilevata negli anni precedenti, in virtù di una congiuntura economica e di un andamento climatico particolarmente sfavorevoli che si riflettono sulla redditività delle aziende. Tuttavia, considerando il numero di aziende che hanno concluso gli investimenti successivamente al 31/12/2012, è ipotizzabile che ci siano buone possibilità di raggiungere il livello target dell'indicatore nei prossimi due anni.

Il risultato della misura 122, in termini di accrescimento del valore aggiunto lordo, è di 2.861.198 euro, che corrisponde al 42,3 % del livello obiettivo. Il risultato è valuto positivamente in termini di efficienza degli investimenti. Tuttavia, le proiezioni sul totale delle aziende assegnatarie del contributo al 31/12/2014, che sono circa il doppio di quelle su cui è stato effettuato il calcolo, lascia presupporre che l'accrescimento del valore aggiunto lordo determinato dalla misura 122 sarà più contenuto rispetto al livello target, di almeno un 20%.

Il valore dell'indicatore di risultato della misura 123 è di circa 10.022.000 euro, che corrisponde al 28,6% del livello obiettivo. Gli investimenti effettuati sulla sottomisura A sono di proporzioni importanti e realizzati da aziende ben strutturate che, grazie al contributo ricevuto, sono riuscite ad effettuare gli investimenti necessari per mantenere un livello di competitività elevato. L'indice di redditività del capitale investito nelle aziende osservate, escluso situazioni estreme, è compreso in uno spettro del 10-20%. La stima dell'indicatore è comunque tenuta prudenziale, anche in considerazione del fatto che molti beneficiari sono società cooperative di produttori, cosa che comporta non pochi problemi nella corretta determinazione degli indici economici. È quindi difficile esprimere un giudizio sul possibile raggiungimento del livello target, anche se questo obiettivo appare piuttosto lontano. Da osservare che, in mancanza dell'aiuto, data la crisi economico-finanziaria in atto ed i problemi di accesso al credito, non tutte le aziende sarebbero riuscite a realizzare gli investimenti necessari a rimanere competitive. Rimane invece molto modesto il contributo della sottomisura B, sia per il limitato numero di aziende beneficiarie che per la contenuta entità degli investimenti effettuati.



La misura 124 non concorre, nel 2014, al calcolo dell'indicatore R2, in quanto al 31/12/2012 nessun progetto risulta concluso. Tuttavia, i risultati delle indagini dirette evidenziano il successo della misura e la grande soddisfazione degli operatori coinvolti. La collaborazione su problemi specifici tra soggetti scientifici e mondo produttivo risulta estremamente proficua per il trasferimento effettivo delle innovazioni, contribuendo in molti casi a migliorare il valore delle produzioni o a ridurre i costi. Dal punto di vista contabile, le aziende monitorate nel campione RICA e sub campione, fanno osservare variazioni positive del valore aggiunto lordo, fatta eccezione per quelle interessate dalla contrazione della produzione dovuta alle avverse condizioni climatiche.

La variazione di valore aggiunto lordo stimata per la misura 125 è di circa 442.200 euro, che corrisponde al 2,3% del livello obiettivo. Tale risultato è dovuto principalmente all'esiguità degli interventi realizzati volti ad originare un aumento, diretto o indiretto, di valore aggiunto. Infatti, nella quasi totalità dei casi, le azioni realizzate nell'ambito della misura 125 che rientrano nel calcolo dell'indicatore al 31/12/2014, sono svolte da enti pubblici o consorzi stradali privati costituiti con atto pubblico allo scopo di provvedere alla ricostruzione, sistemazione e manutenzione delle strade vicinali soggette a pubblico transito. Si tratta, quindi, di interventi di utilità sociale in favore della comunità, che contribuiscono al miglioramento del benessere degli individui ma che, per tale finalità, non possono essere tradotti in aumento del valore aggiunto a livello contabile.

Per quanto riguarda la misura 144, le elaborazioni sulle aziende del campione e le indagini dirette evidenziano una forte contrazione del valore aggiunto delle singole aziende. Il dato è in linea con la riduzione di superficie, produzione e vendite che sta interessando il settore tabacchicolo dal 2010. Evidentemente, l'esiguo importo del contributo individuale erogato attraverso la misura 144 non è in grado, da solo, di far fronte ai mancati redditi. In molti casi, inoltre, le attività di ristrutturazione e diversificazione finanziate attraverso le misure 121, 122, 123 e 311, sono ancora in corso e/o non hanno ancora iniziato a produrre effetti significativi. Nel complesso, le stime indicano un andamento negativo dell'indicatore, ma poiché esse appaiono fortemente influenzate sia dall'andamento della produzione che da investimenti in corso, si è preferito non indicare alcuna variazione.

L'incidenza complessiva dell'indicatore di risultato sul livello target è del 57,4%, un livello sicuramente buono, in considerazione del fatto che, per effetto della metodologia di calcolo indicata dal QCMV, oltre 1/3 dei beneficiari risulta ancora escluso dal computo, avendo ricevuto il saldo di pagamento dopo il 31/12/2012. Da un lato, dunque, l'indicatore potrebbe crescere in maniera importante, anche in considerazione del fatto che, nell'attuale fase di recessione, gli investimenti potrebbero avere bisogno di un periodo di tempo più lungo (rispetto ai due anni considerati) per cominciare ad esplicare i loro effetti sulla redditività aziendale. Dall'altro, il perdurare di una congiuntura economica sfavorevole potrebbe incidere in maniera sempre più forte sulla redditività aziendale, compromettendo l'efficienza degli investimenti effettuati e riducendo, di conseguenza, il margine di crescita del valore aggiunto lordo.

3. INDICATORE DI RISULTATO N. 3 (R3): NUMERO DI AZIENDE CHE HANNO INTRODOTTO NUOVI PRODOTTI E/O NUOVE TECNICHE

Descrizione

L'indicatore R3 considera il numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche.

Nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*) si esplicita che "L'introduzione di nuove tecniche o prodotti consiste in una riconversione della produzione, ovvero in cambiamenti nell'utilizzo del suolo o nelle pratiche agricole che portano a modificare la composizione dei prodotti agricoli di base". Con questo indicatore, pertanto, non si intende



misurare il numero di aziende beneficiarie del sostegno, bensì il numero di aziende in cui il sostegno agli investimenti ha portato all'introduzione di una nuova tecnica o prodotto.

Misure correlate

Le Misure correlate all'indicatore sono:

- 121 "Ammodernamento delle aziende agricole",
- 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste",
- 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali",
- 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale".

Nell'ottica generale di migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, gli interventi finalizzati all'introduzione di nuovi prodotti e/o tecniche rivestono un ruolo di primaria importanza. Ricordiamo che questi investimenti sono funzionali anche ad un aumento del valore aggiunto aziendale (indicatore R2, visto in precedenza).

Fra gli interventi finanziati dalla misura 121, molti sono volti proprio all'introduzione di nuove tecniche, soprattutto post produzione, cioè relative alla fase di trasformazione, confezionamento, commercializzazione dei prodotti, investimenti che richiedono una consistente riorganizzazione dell'attività aziendale. Si rileva che circa la metà degli investimenti innovativi realizzati sulla misura 121 è relativa al settore della trasformazione e della commercializzazione. Considerazioni simili possono essere fatte per la misura 123. Anche in questo caso, per quanto riguarda la sottomisura A, gli investimenti si sono concentrati sull'acquisto di macchinari e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, confezionamento, magazzinaggio dei prodotti.

La misura 124 ha carattere trasversale ed intende incentivare la collaborazione tra gli attori della filiera agricola, alimentare, forestale. In questa ottica, la misura prevede il sostegno ad iniziative di cooperazione per l'introduzione dell'innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie indirizzate prioritariamente a:

- garantire nuovi sbocchi commerciali ai prodotti, tramite sviluppo e miglioramento dei processi logistici ed organizzativi, in riferimento sia al mercato interno che extra CE;
- permettere la sperimentazione e lo sviluppo di nuovi prodotti/processi/tecnologie non ancora diffusi nei settori interessati;
- utilizzare materie prime seconde;
- innovare i processi di approvvigionamento delle materie prime al fine di programmare l'andamento stagionale delle produzioni e la loro concentrazione nei periodi di richiesta del mercato;
- permettere la progettazione e la sperimentazione in campo.

Fonti

- Dati ARTEA relativi all'anagrafica dei beneficiari e alle istanze presentate
- Dati RICA-INEA
- Casi studio

I dati utilizzati per l'elaborazione dell'indicatore, forniti da ARTEA, fanno riferimento ai beneficiari che hanno completato gli investimenti a valere sulle Misure 121, 122, 123 e 124 e che, pertanto,



hanno ricevuto il saldo nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre del 2014, con il dettaglio della tipologia di intervento.

Metodologia di calcolo

Per quanto attiene alle misure 121, 122 e 123, per calcolare l'indicatore è stato necessario seguire i seguenti passaggi. Il primo step è stato quello di classificare gli interventi di sostegno (come forniti da ARTEA) fra investimenti innovativi e investimenti non innovativi. Tale classificazione è stata effettuata considerando come innovativi prevalentemente quegli investimenti che riguardano le fasi post-produzione, ovvero quelli rivolti alla implementazione e sviluppo delle attività di trasformazione, conservazione, confezionamento, magazzinaggio, commercializzazione dei prodotti ed all'organizzazione del processo produttivo ed aziendale. Alla base di questa scelta vi è la convinzione che detti interventi siano quelli maggiormente funzionali ad aumentare la competitività in quanto permettono all'azienda di raggiungere nuovi mercati, aumentare il valore delle produzioni, fornire beni diversi, più qualificati, etc.

Il secondo passo è stato quello di classificare i beneficiari secondo il livello di innovazione. La classificazione per le misure 121, 122 e 123 è stata effettuata sulla base del rapporto quantitativo tra gli importi spesi per gli investimenti innovativi e il totale degli investimenti realizzati. A seconda del valore della percentuale di innovazione risultante per ciascuna azienda, è stato possibile definire un gradiente di innovazione, secondo il criterio di seguito esposto.

Tabella 3.1 - Classificazione delle aziende che hanno beneficiato delle misure 121, 122 e 123 secondo il grado di innovazione

1= aziende fortemente innovatrici (% spese per inv. Innovativi > media + dev. standard)
2= aziende mediamente innovatrici (% spese per inv. Innovativi > media)
3= aziende moderatamente innovatrici (% spese per inv. Innovativi < media)
4= altre aziende (non hanno effettuato investimenti considerati innovativi)

Per quanto riguarda la misura 124, in virtù della natura e della finalità della misura stessa, sono state considerate fortemente innovatrici tutte le aziende che hanno aderito alla misura.

Complessivamente la spesa pubblica per le misure che contribuiscono alla formazione dell'indicatore R3 ammonta a 122.306.374,22 euro (Tabella 3.2).

Tabella 3.2 - Spesa pubblica relativa alle misure che alimentano l'indicatore R3. Anni 2007-2013

Misura	Spesa pubblica (euro)
121 Ammodernamento delle aziende	135.306.020,95
122-1 Migliore valorizzazione economica delle foreste	13.035.570,94
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali*	34.498.517,71
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	n.d.
Totale	182.840.109,60

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Quantificazione dell'indicatore

I dati forniti da ARTEA, disponibili per tutti gli anni di programmazione fino al 2014, hanno consentito di calcolare per tutti gli anni a partire dal 2009 il numero di aziende che hanno effettuato

^{*} Per la misura 123 B, non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.



investimenti innovativi. Le tabelle da 3.3 a 3.6 presentano la distribuzione per anno di tali aziende nelle tipologie identificate.

Tabella 3.3 Misura - 121 Aziende innovatrici per anno di presentazione della domanda

121	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
1 - aziende fortemente innovatrici	103	110	103	32	10	13	371
2 - aziende mediamente innovatrici	45	58	50	28	7	5	193
3 - Aziende moderatamente innovatrici	51	66	63	29	11	5	225

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Tabella 3.4 - Misura 122-1 (privati) Aziende innovatrici per anno di presentazione della domanda

122-1	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
1 - aziende fortemente innovatrici	0	23	33	4	6	1	67
2 - aziende mediamente innovatrici	52	14	3	6	2	1	78
3 - aziende moderatamente innovatrici	21	34	18	9	6	3	91

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Tabella 3.5 - Misura 123-A Aziende innovatrici per anno di presentazione della domanda

123-A	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
1 - aziende fortemente innovatrici	4	10	20	3	-	-	37
2 - aziende mediamente innovatrici	0	5	8	2	6	3	24
3 - aziende moderatamente innovatrici	1				4	1	6

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Tabella 3.6 Misura - 123-B Aziende innovatrici per anno di presentazione della domanda*

	-	-				
123-B	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
1 - aziende fortemente innovatrici	4	6	8	1	1	20
2 - aziende mediamente innovatrici						0
3 - aziende moderatamente innovatrici					1	1

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

^{*} Per la misura 123 B, non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.



Per quello che riguarda l'anno 2014, viene presentato un quadro di sintesi relativo a tutte le misure (tabella 3.7).

Tabella 3.7 - Classificazione dei beneficiari per livello di innovazione - anno 2014

Tipologia	121	122 (priv)	123-A	123-B*	124*	Totale
1 - aziende fortemente innovatrici	13	1	0	1	13	28
2 - aziende mediamente innovatrici	5	1	3			9
3 - Aziende moderatamente innovatrici	5	3	1	1		10
4 - Aziende che adeguano	759	80	19	1		859
Totale	782	85	23	3	13	906

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA.

Nel 2014, su 47 aziende che hanno effettuato investimenti innovativi, 28 sono considerate fortemente innovatrici, 9 mediamente innovatrici, 10 moderatamente innovatrici, mentre sono 859 le aziende che non hanno effettuato investimenti considerati innovativi. Le 28 aziende fortemente innovatrici contribuiscono alla quantificazione dell'indicatore.

Per quello che riguarda la misura 121, il numero di aziende fortemente innovatrici ammonta a 13 su un totale di 23 aziende innovatrici. Per quello che concerne la misura 122, vi è una sola azienda fortemente innovatrice su un totale di 5 aziende innovatrici. In relazione alla misura 123, non si rilevano aziende fortemente innovatrice, su un totale di 4 aziende innovatrici. Infine, per la misura 124, sono considerate innovatrici tutte le 13 aziende agricole pagate nel 2013 (al momento della consegna del presente rapporto non si dispone del dato aggiornato al 2014).

La tabella 3.8 presenta l'ammontare degli investimenti effettuati nel 2014 dalle aziende nelle misure considerate. Per quello che riguarda la misura 124, al momento sono disponibili solo dati relativi ai pagamenti tratti dal monitoraggio ARTEA, non comparabili con gli altri dati tratti dal database 'istanze' fornito al Valutatore da ARTEA.

Tabella 3.8 - Aziende innovatrici che hanno presentato domanda nel 2014 e relativo livello di spesa per investimenti

	121	%	122-1	%	123 A	%	123 B*	%
1 - aziende fortemente innovatrici	2.479.515,64	59%	99.000,00	18%			45.027,00	67%
2 - aziende mediamente innovatrici	795.328,73	19%	225.053,79	42%	853.850,00	59%		
3 - Aziende moderatamente innovatrici	898.428,47	22%	217.697,20	40%	595.667,57	41%	22.370,00	33%
Totale	4.173.272,84	100%	541.750,99	100%	1.449.517,57	100%	67.397,00	100%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA.

Una quantificazione più dettagliata dell'indicatore è riportata nella tabella 3.9. Complessivamente, le aziende che hanno introdotto innovazioni nel 2014 risultano 28. Sommate alle aziende innovatrici identificate negli anni precedenti, queste consentono di raggiungere quota 532, valore che supera il livello obiettivo definito in fase di programmazione, pari a 434 aziende, attestandosi su una quota di raggiungimento dell'obiettivo pari al 123%.

^{*} Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.

^{*} Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.



Per quello che riguarda il contributo delle singole misure al raggiungimento dell'obiettivo, nel 2014, la misura 121 incide per il 46%, la misura 122 per il 4%, la misura 123 per il 4%, la 124 per il 46%.

Tabella 3.9 - Aziende innovatrici 2013, cumulate 2007-2013 e relativo contributo delle misure al raggiungimento del target

Misura	Aziende innovative 2014	%	Aziende innovative 2007-2014	%
121 Ammodernamento delle aziende	13	46%	371	70%
122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	1	4%	67	13%
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	1*	4%	58	11%
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	13*	46%	36	7%
Totale	28	100%	532	100%
target			434	
% indicatore/target			123%	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Tabella 3.10 - Indicatore R3: numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (fortemente innovatrici) al 31/12/2014. Dati disaggregati per misura e per settore

	Anno 2014							
Misura	Aziende agricole		Imprese agroalimentari		Aziende forestali		Totale	Cumulato 2007 -
	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	Totale	2014
121 Ammodernamento delle aziende	5	8					13	371
122 Migliore valorizzazione economica delle foreste					1		1	67
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali					1		1*	58
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie							13*	36
Totale	5	8	0	0	2	0	28	532

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Approfondimento sul tema dell'innovazione – Analisi di tre casi studio aziendali

Questa sezione contiene un approfondimento di carattere qualitativo sull'indicatore R3. Si è ritenuto infatti opportuno integrare l'analisi quantitativa dei dati relativi agli investimenti effettuati con l'analisi in profondità di tre casi di studio di aziende agricole e forestali.

La scelta è stata direzionata su aziende che hanno ottenuto finanziamenti nell'ambito delle misure 121. 122a e 124 del PSR, che concorrono alla determinazione dell'indicatore.

La scelta delle aziende è stata basata su una combinazione di diversi criteri. In prima istanza è stata fatta una selezione fra i beneficiari in base alla consistenza economica dell'investimento effettuato e al grado di innovatività che ad esso è stato riconosciuto (vedi...); si è anche cercato di

^{*} Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.

^{*} Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.



rispettare un criterio di ripartizione geografica, in modo da descrivere realtà localizzate nelle diverse province della Toscana.

Con le aziende selezionate, e disponibili ad essere intervistate, sono state effettuate delle interviste seguendo un questionario guida che copriva diverse aree tematiche quali:

- storia dell'azienda;
- motivazioni che hanno spinto alla realizzazione dell'investimento (ad esempio, nuove opportunità di mercato);
- descrizione dell'investimento;
- risultati/cambiamenti imputabili all'investimento;
- problemi rilevati;
- prospettive future.

Di seguito vengono riportate le storie delle tre aziende selezionate: "Colline di Sopra" per la misura 121, "Tassi Giuseppe" per la misura 122 A, "Peccianti Francesco" per la misura 124.

AZIENDA AGRICOLA "COLLINE DI SOPRA"

Anagrafica

Nome beneficiario Silvestrini Luisa
Ubicazione Montescudaio (PI)

Misura 121

Importo investimento 512.630

Data ultimazione progetto 2008

Analisi del contesto

L'azienda Colline di Sopra è un'azienda viti-vinicola biologica sita nel Comune di Montescudaio, in Provincia di Pisa ed è una realtà produttiva relativamente recente: la titolare, Silvestrini Luisa, insieme al marito e al figlio acquista i terreni nel Comune di Montescudaio nel 2007, dopo essere stata affittuaria per un anno circa: al momento dell'insediamento, sui terreni c'erano piante di olivo ma i nuovi proprietari desideravano che divenisse un'azienda viti-vinicola ed hanno provveduto ad impiantare i vigneti.

L'investimento iniziale ha avuto una ragione prettamente "passionale" e "ideale": la titolare e il marito, entrambi provenienti da settori lavorativi non agricoli (lei architetto, lui medico) e non originari del luogo (entrambi provenienti dalla Provincia di Pavia), hanno sempre avuto l'idea di investire nella terra e hanno deciso di acquistare il terreno e di provare a realizzare l'attività di produzione di vino.

Il figlio è in società al 50% con la titolare e contribuisce alla gestione dell'azienda con supporto dal punto di vista burocratico e commerciale.

L'azienda si estende complessivamente su circa 9 ha, di 5 ha di vigneto e 2 ha di oliveto; la titolare abita nella vecchia casa padronale, all'interno della quale è stato ricavato anche un appartamento destinato ad attività agrituristica.



L'azienda, seppur di dimensioni medio-piccole, è molto attiva sul mercato vinicolo internazionale: il mercato dei loro vini è prevalentemente estero (Europa e paesi arabi), poiché l'azienda ha investito molte risorse in marketing (presenza sui social network, collegamento con le strutture recettive della zona) e in partecipazione a fiere nazionali e internazionali.

Motivazioni

La motivazione che ha spinto i titolari ad effettuare l'investimento è principalmente di natura ideale: la Sig.ra Silvestrini e il marito desideravano trasferirsi in Toscana e dedicarsi all'attività agricola, in particolare alla produzione di vino. Pertanto, l'investimento realizzato con la misura 121 ha rappresentato una *condicio sine qua non* per poter intraprendere tale attività.

Innovazione introdotta

L'investimento è consistito nella realizzazione di una cantina parzialmente interrata in una collina, insieme ad alcune attrezzature per la vinificazione.

La realizzazione dell'investimento è avvenuta nel 2008, a solo un anno dalla nascita dell'azienda: questo ha consentito di iniziare la produzione di vino appena l'impianto è entrato in produzione.

Oltre al finanziamento per la cantina, l'azienda aveva fatto richiesta anche per due trattrici agricole e attrezzi per la lavorazione del terreno: con la misura 121 hanno ottenuto il finanziamento per gli strumenti per le lavorazioni ma non per le trattrici

L'azienda ha realizzato anche altri investimenti innovativi non supportati dal PSR, quali il convogliamento delle acque di drenaggio dei terreni e il loro utilizzo per l'irrigazione e la disposizione di pannelli solari sul tetto della cantina con il raggiungimento della sua auto-sufficienza energetica.

Risultati e criticità

A seguito della realizzazione della cantina, l'attività produttiva dell'azienda è progressivamente cresciuta. La prima vendemmia è stata fatta nel 2010, a seguito della quale l'azienda ha prodotto circa 10.000 bottiglie di vino, per arrivare a 27.000 bottiglie nel 2013.

L'azienda indirizza la produzione prevalentemente verso vini di alta qualità. La scorsa annata la produzione ha subito un forte battuta d'arresto causata dalle avverse condizioni meteorologiche, causando problemi sia per la produzione di vini di alta gamma sia per l'autosufficienza economica dell'azienda.

Una delle principali difficoltà che l'azienda sta incontrando è proprio la difficoltà di riuscire a coprire i costi di produzione con la vendita del vino: la criticità non è strettamente connessa con l'investimento effettuato e con l'innovazione introdotta ma quello della sostenibilità economica dell'azienda agricola è, ovviamente, un problema particolarmente sentito.

Sostenibilità nel tempo dell'innovazione

L'obiettivo principale dell'azienda è quello di aumentare la produzione di vini di alta gamma, superando le 30.000 bottiglie, da destinare prevalentemente al mercato estero oltre che a quello strettamente locale.

L'investimento nella cantina è pertanto fondamentale per l'azienda e ne assicura l'operatività nel tempo. L'idea è che diventi il punto centrale dell'attività aziendale, incrementando anche gli introiti provenienti dalle visite guidate con degustazione dei vini.



AZIENDA AGRICOLA TASSI GIUSEPPE

Anagrafica

Nome beneficiario Giuseppe Tassi Ubicazione Tresana (MS)

Misura 122-a (altre misure: 121)

Importo investimento 191.500

Data ultimazione progetto 2013

Analisi del contesto

L'azienda Tassi Giuseppe è prevalentemente a carattere forestale: gestisce circa 100 ha di bosco sulle montagne della Lunigiana, in Provincia di Massa.

L'attività principale consiste nel taglio del legno per la produzione di legna da ardere e di semilavorato per la realizzazione di manufatti in legno (palizzate, recinzioni ecc.).

L'azienda gestisce anche circa 6 ha di terreno destinati a pascolo e alla coltivazione di foraggi, utilizzati per l'allevamento di circa 10 capi bovini, a loro volta macellati e venduti ad alcune macellerie del territorio; quella che era un tempo l'attività prevalente della famiglia, l'allevamento, adesso è di natura residuale rispetto a quella prevalente, ossia la gestione del bosco.

Tassi Giuseppe e il fratello conducono autonomamente l'azienda, senza l'aiuto di dipendenti e/o avventizi.

Il territorio della Lunigiana è ricco di boschi e foreste e quello della produzione di legname è, storicamente, un'attività caratteristica dell'area. Da diversi anni si riscontra però una crisi del mercato del legname che si è tradotta in un abbassamento del prezzo di vendita (ad esempio, il legno di castagno è pagato 3 euro/q.le): tale crisi è dovuta in parte alla concorrenza estera a basso costo, in parte alla chiusura, in Lunigiana, delle principali industre e fabbriche dedicate alla lavorazione del legno; il mercato della legna da ardere ancora sopravvive, ma non è in grado di assorbire tutta la produzione del luogo.

La tradizionale attività produttiva forestale risulta attualmente poco redditizia e questo è stato, in parte, il motivo che ha spinto il titolare a realizzare l'investimento con la misura 122 e a provare ad esplorare nuovi mercati.

Motivazioni

La diminuzione del prezzo del legname ha spinto il titolare a provare ad indirizzare l'attività dell'azienda verso nuovi mercati. L'intenzione era di destinare parte del legname ricavato dai boschi in gestione alla produzione di cippato per l'alimentazione di centrali a biomassa. Il titolare era a conoscenza della futura realizzazione di tali centrali in Lunigiana e, pertanto, ha deciso di rinnovare il parco macchine per renderlo adequato a tale produzione.

Il beneficiario ha dichiarato che il finanziamento ottenuto dal PSR è stato molto significativo ma che avrebbe proceduto comunque in tale direzione, ritenendo quello delle biomasse il mercato di riferimento per il futuro della sua azienda.



Innovazione introdotta

L'innovazione consiste nell'introduzione di nuovi macchinari per il taglio del bosco e la lavorazione del legno. Il rinnovo del parco macchine è stato pensato nell'ottica di produrre cippato da destinare a centrali a biomassa.

L'azienda ha acquistato un mezzo semovente forestale e un rimorchio con gru specifici per il legname, al fine di riuscire a lavorare maggiori quantità di legname in tempi minori.

Risultati e criticità

L'investimento effettuato ha consentito al beneficiario e al fratello di ottimizzare il lavoro di gestione dei prodotti delle foreste: macchinari più potenti e nuovi hanno consentito di velocizzare le operazioni di taglio e sistemazione del legname e di poter realizzare dei semi-lavorati da destinare alle falegnamerie.

Riguardo però alla possibilità di diversificare il mercato di riferimento verso quello delle biomasse, l'investimento non ha dato al momento i risultati attesi; ad oggi non sono state realizzate centrali nel territorio della Lunigiana e, pertanto, tale mercato nella zona di attività dell'azienda rimane inesplorato. Riguardo alla possibilità di produrre comunque il cippato e destinarlo ad altre centrali in altre zone risulterebbe troppo costoso in termini di trasporto rendendo l'attività comunque poco conveniente per l'economia dell'azienda.

Il beneficiario intervistato ha riscontrato come punto debole nell'organizzazione della misura il dover scegliere i macchinari da un elenco predefinito: avrebbe preferito indicare personalmente le macchine e le attrezzature necessarie in quanto conoscitore dei boschi, dei terreni e delle superfici in cui si trova ad operare.

Sostenibilità nel tempo dell'innovazione

L'innovazione introdotta, come riportato nei paragrafi precedenti, non ha in parte determinato i risultati attesi ma non per una volontà del beneficiario; la mancata, per il momento, realizzazione delle centrali a biomassa sul territorio della Lunigiana è un fattore esterno alle dinamiche dell'azienda.

L'innovazione introdotta, a prescindere dalla motivazione che ha indotto il titolare a chiedere il finanziamento, ha prodotto comunque risultati in termini di efficienza del lavoro rendendo, anche per questo motivo. l'innovazione sostenibile nel tempo.

L'investimento è comunque stato pensato nell'ottica di valorizzare il legname prodotto dai boschi gestiti dall'azienda e il beneficiario intende proseguire in tale direzione.

In prospettiva, Tassi avrebbe intenzione di provare a realizzare personalmente una centrale a biomassa, cercando la collaborazione di altre aziende che gestiscono ampie superfici boscate in Lunigiana. In tale ottica, l'investimento effettuato troverebbe completamento, così come l'azienda avrebbe l'opportunità di costruirsi un nuovo mercato per la produzione.

PROGETTO OLIVARE - AZIENDA AGRICOLA FRANCESCO PECCIANTI

Anagrafica

Nome beneficiario FRANCESCO PECCIANTI Ubicazione BIBBONA (LI)



Misura 124

Importo investimento: 432.500 Data ultimazione progetto: 2011

Altri partner per lo sviluppo dell'innovazione: CNR Pisa, Azienda Agricola Ginori Lisci

Analisi del contesto

L'azienda agricola Francesco Peccianti rappresenta lo stato attuale e la prosecuzione dell'attività della famiglia, che ha operato nel settore olivicolo e oleario sin dal 1839.

Nel Comune di Bibbona, in provincia di Livorno, la famiglia Peccianti ha da sempre condotto in parallelo l'attività di coltivazione dell'olivo e quella frantoiana: attualmente, Francesco Peccianti è il titolare dell'Azienda agricola mentre i figli, Adriano e Guido, si occupano del frantoio di famiglia, l'Antico Frantoio Toscano.

L'azienda conta complessivamente 140 ha, con circa 10000 piante di olivo ed è suddivisa in quattro unità: il Podere Santa Lucia, il corpo principale e più antico della famiglia, a Bibbona; il Mandorlo, in prossimità del centro storico di Bibbona; la Tenuta di Montegemoli, nel Comune di Piombino e il Poggio de' Cavalieri nel comune di Suvereto.

L'azienda Peccianti è una realtà riconosciuta, un'azienda leader nel settore oleario: è una delle più estese aziende olivicole della Provincia di Livorno; Francesco Peccianti è stato il fondatore, e per lungo tempo Presidente, del Consorzio dell'Olio Toscano ed ha partecipato nel corso della sua attività a numerosi progetti relativi al miglioramento della qualità dell'olio. L'antico Frantoio Toscano è uno dei più grandi frantoi privati della Toscana e produce olio extravergine di oliva di prima spremitura estratto a freddo.

L'azienda Peccianti rappresenta caso particolare nel contesto settoriale del territorio della Provincia di Livorno: il settore olivicolo è prevalentemente costituito da aziende di piccole-medie dimensioni, con un elevata presenza di hobbisti e una produzione di olio in grande parte destinata all'autoconsumo. Peccianti, insieme a poche altre aziende della zona, è un esempio di azienda agricola specializzata in olivicoltura, con differenziazione nella tipologia di olio prodotto e che si rivolge non solo al mercato locale ma anche al mercato nazionale e internazionale.

Motivazioni

Le problematiche connesse con l'utilizzo dei sottoprodotti dell'industria olearia sono state il principale motore che ha condotto all'idea progettuale. Le difficoltà di utilizzare le sanse a fini agronomici a causa dell'elevato contenuto in polifenoli e le questioni qualitative collegate con l'estrazione di olio con solventi hanno spinto il beneficiario alla ricerca di una soluzione alternativa, ossia provare a ridurre il contenuto di polifenoli nelle sanse per tentare la strada della valorizzazione energetica.

Fra le motivazioni, è anche da sottolineare la familiarità del beneficiario con alcune strutture di ricerca scientifica: inserito da tempo nelle reti di ricerca sul settore, la collaborazione alla sperimentazione di nuove tecnologie fa parte del proprio background imprenditoriale.

Innovazione introdotta

L'innovazione del progetto consiste nella messa a punto di un processo per il completo sfruttamento dei sottoprodotti dell'industria olearia per la produzione di sostanze naturali di pregio e di bio-energia. L'idea consiste nel frangere le olive con un processo a due fasi per ottenere olio



extravergine di oliva di qualità, quindi di processare la sansa umida risultante con un sistema a tre fasi per rimuoverne i polifenoli in modo quantitativo.

Il progetto Olivare è quindi basato sulla valorizzazione delle sanse e delle acque di vegetazione derivanti dal processo di trasformazione delle olive, mediante un trattamento innovativo intermedio che abbatte in modo quantitativo il potere inquinante e la fitotossicità dei sottoprodotti oleari.

La trasformazione di questi reflui solidi e liquidi in prodotti utili rappresenta un'alternativa di interesse economico, agronomico ed ambientale. La metodologia seguita ha rispecchiato in tutte le fasi di lavorazione lo standard per valutare la qualità del prodotto finale iniziando dalla tracciabilità delle olive fino al processo attuato con i vari prototipi per garantire prodotti con caratteristiche e proprietà di valore.

L'innovazione realizzata è anche oggetto di un brevetto.

Per realizzare il Progetto l'Azienda si è avvalsa del CNR di Pisa, per lo sviluppo della tecnologia per la de-fenolizzazione, e dell'Azienda Agricola Marchesi Ginori Lisci (Querceto, PI), che ha consentito l'utilizzo del bio-digestore aziendale per sperimentare l'impiego di sansa de-fenolizzata per la produzione di bio-metano.

Il frantoio sperimentale e il concentratore necessari per le sperimentazioni sono di proprietà del CNR ma locati presso l'Antico Frantoio Toscano, che ha concesso i locali per la realizzazione del progetto.

Risultati e criticità

I risultati principali sono prevalentemente di natura tecnico-tecnologica e sono collegati con la realizzazione dell'impianto per la de-fenolizzazione delle sanse. Nello specifico, il sistema ha consentito di:

- ridurre la problematica ambientale dovuta agli scarti dell'industria olivo-oleica;
- trattare e concentrare i sottoprodotti mediante un processo dedicato;
- de-fenolizzare in modo innovativo i sottoprodotti mediante un nuovo processo (brevettato);
- riutilizzare le acque di vegetazione sottoforma di concentrati per la produzione di prodotti utili all'industria cosmetica, alimentare e farmaceutica;
- impiegare le sanse de-fenolizzate
- recuperare dell'acqua utilizzata mediante un concentratore;
- favorire il risparmio energetico imputabile sia alla produzione di energia termica derivante dall'utilizzazione del nocciolino, sia dalla produzione ultima di energia elettrica derivante dall'aggiunta della sansa de-fenolizzata all'insilato nella digestione anaerobica.

Altri risultati concernono le opportunità che, dalla realizzazione di questo progetto, si sono presentate per l'azienda; i risultati ottenuti non solo sono stati ritenuti soddisfacenti in relazione alle motivazioni che hanno spinto l'azienda ad intraprendere questo percorso, ma hanno anche avuto dei risvolti favorevoli per lo sviluppo di attività future inizialmente non contemplate (vedi sostenibilità nel tempo dell'innovazione e prospettive).

Oltre alla sansa de-fenolizzata, il processo determina l'ottenimento di altri prodotti (polifenoli per l'industria cosmetica, alimentare e farmaceutica) che hanno consentito all'azienda di differenziare e ampliare il proprio carrello/offerta di prodotti e di sperimentare nuovi mercati.

Per quanto riguarda le criticità rilevate, il beneficiario non ne evidenzia di particolari: quelle sottolineate riguardano la messa a punto della tecnologia, che però sono considerate parte integrante del processo sperimentale.



Sostenibilità nel tempo dell'innovazione

Il progetto si è concluso nel 2011 e, attualmente, si è in attesa di poter allargare la sperimentazione anche ad altre aziende: le difficoltà della scorsa campagna olearia hanno contribuito a ritardare questa fase. L'idea è quella di poter rendere disponibile l'innovazione anche per un bacino territoriale.

Come accennato in precedenza, dalla realizzazione del progetto si sono aperte altre finestre di opportunità per l'azienda. L'intenzione è di proseguire il lavoro iniziato partecipando ancora ai futuri bandi del PSR Toscana per approfondire, nello specifico: la possibilità dell'utilizzo del digestato a fini agronomici e le possibilità di impiego dei polifenoli per la produzione di materiale plastico biodegradabile.

4. INDICATORE DI RISULTATO N. 4 (R4): VALORE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE CON CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ

Si segnala che alla data di consegna del presente rapporto, non sono ancora pervenuti da ARTEA i dati aggiornati al 31/12/2014 necessari all'aggiornamento del presente indicatore. Pertanto si ripropone lo stato dell'indicatore al 31/12/2013.

Descrizione

L'indicatore in oggetto restituisce una misura del valore delle produzioni agricole delle aziende in possesso di certificazioni di qualità.

Nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*) si esplicita che il valore delle produzioni deve essere espresso in termini di valore di mercato derivante dal fatturato, ottenuto dal prodotto tra Prezzo e Quantità delle produzioni agricole certificate che beneficiano dei contributi delle Misure 132 e 133.

Misure correlate

Le Misure correlate con l'indicatore sono:

- 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare",
- 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione sui sistemi di qualità alimentare".

La misura 132 intende incentivare la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare, in quanto tali sistemi non sono soltanto un valido strumento per promuovere il miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari, ma possono anche favorire l'incremento del loro valore aggiunto e la creazione di nuove opportunità di mercato per i produttori che ad essi aderiscono.

La misura 133 intende sostenere la diffusione delle informazioni e la promozione dei prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità elencati nella scheda relativa alla misura n. 132, al fine di diffonderne il consumo, favorirne l'aumento del valore commerciale, accrescendone il valore aggiunto, ed espanderne gli sbocchi del mercato. È evidente come la misura lavori in stretta sinergia con la misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare". La misura, benché sia prioritariamente orientata al miglioramento della competitività del settore



agricolo-forestale (Asse 1), contribuisce, pertanto, anche ad incoraggiare la diversificazione delle attività nelle zone rurali (Asse 3).

La misura prevede il sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai sistemi di qualità alimentari nei confronti dei consumatori circa la reperibilità e la qualità dei prodotti, nonché dei metodi di produzione impiegati nell'ambito dei sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (reg. CEE 2092/91, reg. CE 510/2006, reg. CE 509/2006, reg. CEE 1493/99) o riconosciuti dagli Stati Membri (L.R. 25/99, marchio 'Agriqualità'). Il sostegno è concesso per le seguenti tipologie di investimento:

- Organizzazione e partecipazione a Fiere;
- Attività informativa e di comunicazione: realizzazione materiale divulgativo;
- Attività di comunicazione presso punti vendita:
- Attività pubblicitarie attraverso canali della comunicazione.

Fonti

In considerazione del fatto che non esiste un sistema di contabilità obbligatoria per le aziende beneficiarie del PSR, è necessario procedere alla stima delle quantità vendute e dei prezzi medi attraverso l'integrazione di fonti diverse. In particolare si è fatto ricorso:

- ai dati ARTEA;
- ai dati contabili del campione RICA-INEA;

I dati ARTEA attengono alle superfici dei beneficiari della Misura 132 pagati o saldati nel corso del 2013, suddivisi per specializzazione colturale prevalente e per prodotto. Le suddette informazioni sono completate dalla ripartizione delle domande di aiuto sulla base delle tipologie di certificazioni come di seguito riportate:

- Regolamento (CE) n. 834/2007. relativo alla produzione biologica.
- Regolamento (CE) n. 510/2006. relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari.
- Regolamento (CE) n. 1234/2007. relativo ai vini di qualità.
- Legge della Regione Toscana n. 25/1999 "Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole".

Metodologia di calcolo

Secondo il QCMV il valore delle produzioni agricole di qualità può essere ottenuto dalla sommatoria del prodotto tra la quantità delle produzioni vendute dalle aziende beneficiarie e i prezzi medi applicati alle produzioni di qualità, per singola tipologia di prodotto, desumibili dalle fonti informative di natura secondaria (Banca dati RICA ed Eurostat, in particolare).

I dati di monitoraggio disponibili nel database ARTEA non rilevano le quantità prodotte. Occorre pertanto individuare una metodologia per la loro quantificazione. A tale proposito si è scelto di utilizzare i dati relativi ai capi allevati e alle superfici coltivate da ciascuna azienda beneficiaria della misura. A queste entità è stato applicato il valore dello standard output del 2007, che rappresenta quello più recente disponibile (fonte: INEA).



Il valore delle produzioni di qualità è dunque stimato come²:

Vq = Sup(qi)*SOi

dove:

Vqi = valore della produzione i

Sup (qi) = Superficie coltivata per la categoria i dalle aziende beneficiarie della misura 132

SOi = Standard Output della produzione i

Stima dell'indicatore

La quantificazione dell'indicatore è stata effettuata sui dati ARTEA inerenti ai beneficiari che nel 2013 hanno beneficiato del sostegno della misura 132, in quanto non ci sono pagamenti a valere sulla misura 133.

La base di partenza è il dato relativo alle domande saldate sulla misura 132 (tabella 4.1) nel 2013.

Tabella 4.1 - Beneficiari e pagamenti per la misura 132 al 31/12/2013

	Schema	N. aziende beneficiarie	Spesa pubblica
	Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CE 1234/07	104	1.282.601,26
Dogimo	Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CE 834/07	195	796.633,09
Regime comunitario	Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CEE 1493/99	27	415.926,30
Comunitario	Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CEE 2092/91	149	657.887,58
	Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CEE 510/06	26	164.659,89
Regime nazionale	Partecipazione ai sistemi di qualità di cui alla L.R. 25/99	28	144.336,72
	Totale complessivo	529	3.462.044,83

Fonte: elaborazione del valutatore su dati ARTEA

Le tabelle 4.2a e 4.2b presentano i dati relativi alle superfici coltivate, ai capi allevati e i relativi standard output delle aziende che hanno partecipato alla misura. Il valore dello standard output è del 2007, che rappresenta quello più recente disponibile (fonte: INEA).

Tabella 4.2a – Capi allevati e relativo standard output delle aziende beneficiarie della misura 132

Produzioni animali	Capi n.	Standard output
Api (arnia)	1.790	44.456,28
Bovini > 2 anni - altre vacche	3.433	2.422.044,88
Bovini > 2 anni - maschi	1.213	574.691,31
Bovini > 2 anni - vacche da latte razze da latte	21	nd
Caprini - altri	102	6.405,95
Caprini - fattrici	197	61.488,85
Conigli - fattrici	100	nd
Equini < 6 mesi	3	1.869,65

² Questa è la stima per i prodotti da colture vegetali. Per i prodotti di origine animale il calcolo è analogo, con la differenza che al posto della superficie coltivata, si considera il numero di capi allevati.



Equini > 6 mesi	136	84.757,64
Ovini - altri	279	54.629,45
Ovini - fattrici	5.561	1.115.068,61
Suini - altri	2.284	1.295.751,84
Suini - scrofe > 50 kg	122	182.837,94
Suini - suinetti < 20 Kg	204	65.117,33
Volatili - broilers (100 capi)	350	793.160,92
Volatili - ovaiole (100 capi)	40	113.082,98
Volatili - struzzi > 1 anno (altri volatili)	1	nd
Totale	15.836	6.815.364

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati ARTEA e INEA

Tabella 4.2b – Superfici coltivate e relativo standard output delle aziende beneficiarie della misura 132

Produzioni vegetali	Superficie (ha)	Standard output
Agrumeti	0,1	401
Altri cereali	1.398,9	1.408.174
Avena	499,6	293.893
Frumento duro	2.301,3	2.687.522
Frumento tenero	742,6	636.338
Frutteti - di origine subtropicale	0,0	106
Frutteti - di origine temperata	207,6	1.793.894
Frutteti - per frutta a guscio	305,3	1.065.913
Funghi (100 metri quadrati) per anno	0,1	nd
Legumi secchi - totale	729,7	1.349.796
Mais	178,4	186.825
Oliveti - per olive da olio	1.846,5	3.101.255
Oliveti - per olive da tavola	0,0	54
Orticole - all'aperto - in orto industriale	176,8	2.632.261
Orticole - all'aperto - in pieno campo	333,6	4.967.427
Orzo	636,9	422.815
Piante foraggere - altre foraggere avvicendate - totale	8.208,3	7.676.340
Piante industriali - altre piante oleaginose o tessili - colza e ravizzone	76,4	29.056
Piante industriali - altre piante oleaginose o tessili - girasole	385,9	210.671
Piante industriali - altre piante oleaginose o tessili - soia	29,4	nd
Piante industriali - aromatiche, medicinali e da condimento	227,8	4.728.438
Piante industriali - piante oleaginose - altre	60,2	89.646
Piante sarchiate foraggere	62,6	nd
Prati permanenti e pascoli - esclusi i pascoli magri	2.140,4	408.999



Produzioni vegetali	Superficie (ha)	Standard output
Prati permanenti e pascoli - pascoli magri	3.716,1	2.386.952
Segale	3,2	1.713
Superfici sotto regime di aiuto - terreni a riposo senza uso economico	19.227,6	nd
Vigneti - per uva da tavola	0,3	1.823
Vigneti - per uva da vino di qualità	3.896,4	63.057.208
Vivai	14,1	445.829
Totale	47.406,3	99.583.347

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati ARTEA e INEA

La stima del valore complessivo dello standard output, assimilabile al valore delle produzioni, è di 106.398.711 euro, di cui 6.815.364 relativi a produzioni animali e la quota restante a produzioni vegetali, come da tabella 4.3.

Tabella 4.3 - Stima del valore della produzione di produzioni di qualità sulla base dello Standard Output

Totale	106.398.711
Produzioni vegetali	99.583.347
Produzioni animali	6.815.364

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati ARTEA e INEA

Associando i dati relativi agli standard output con la partecipazione ai diversi schemi di qualità è possibile identificare il contributo di ciascuno schema alla formazione complessiva del valore delle produzioni di qualità, come da tabella 4.4.

Quantificazione dell'indicatore

Complessivamente. il valore delle produzioni di qualità stimato sulla base dei dati disponibili risulta essere pari a 106.398.711 euro, un valore molto inferiore al livello obiettivo, quantificato in 516.000.000 euro. Se da una parte questo valore è dovuto ad un'adesione alla misura 132 ancora relativamente modesta, dall'altra si ritiene anche necessario procedere ad una revisione del valore obiettivo, anche in considerazione dell'andamento della congiuntura economica degli ultimi anni.

Tabella 4.4 - Stima del valore della produzione di produzioni di qualità sulla base dello Standard Output, ripartita per schema di qualità

Schema di qualità	Valore delle produzioni di qualità
Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CE 1234/07	35.8 63.796,32
Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CE 834/07	27.510.165,01
Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CEE 1493/99	7.711.405,74
Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CEE 2092/91	26.109.622,68
Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CEE 510/06	5.332.462,64
Partecipazione ai sistemi di qualità di cui alla L.R. 25/99	3.600.464,64
Totale	106.127.917,02

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati ARTEA e INEA



Per quello che riguarda il contributo dei diversi schemi di qualità alla realizzazione di tale indicatore, si può notare come gli schemi di certificazione biologici siano quelli determinanti (incidendo per più del 50%), seguiti dallo schema del vino di qualità (34%). Più modesto appare il contributo dello schema relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine e quello "Agriqualità".

Tabella 4.5 - Indicatore R4 – Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti al 31/12/2013 (000 euro)³ per prodotto e tipologia di marchio

Tipologia di Produzione	Marchio/ norma europea	Marchio/norma di uno Stato membro	Totale
Carni fresche (e frattaglie)	2.133.026,03	-	2.133.026,03
Prodotti a base di carne (riscaldati, salati, affumicati, ecc.)	-	-	-
Formaggi	284.403,46	-	284.403,46
Altri prodotti di origine animale (uova, prodotti lattiero- caseari ad eccezione del burro, ecc.)	1.848.622,57	-	1.848.622,57
Materie grasse (burro, margarina, oli, ecc.)	14.220.173,69	757.992,73	14.978.166,42
Ortofrutticoli e cereali, allo stato naturale o trasformati	43.087.126,33	1.989.729,66	45.076.855,99
Birra	-	-	-
Bevande a base di estratti di piante	40.954.100,31	852.742,25	41.806.842,55
Prodotti di panetteria, pasticceria, confetteria o biscotteria	-	-	-
Altri prodotti alimentari	-	-	-
Totale	102.527.452,39	3.600.464,64	106.127.917,02

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA e INEA

5. INDICATORE DI RISULTATO N. 5 (R5): NUMERO DI AZIENDE ENTRATE NEL MERCATO

L'indicatore R5 non è applicabile nel caso del PSR della Regione Toscana in quanto le Misure che concorrono alla sua valorizzazione, cioè la 141 e 142, non sono state attivate.

6. INDICATORE DI RISULTATO N. 6 (R6): SUPERFICIE SOGGETTA AD UNA GESTIONE EFFICACE DEL TERRITORIO CHE HA CONTRIBUITO CON SUCCESSO (ha):

- a) Alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale
- b) A migliorare la qualità dell'acqua
- c) Ad attenuare i cambiamenti climatici
- d) A migliorare la qualità del suolo

_

³ I prodotti certificati con L.R. n 25/99 "Agriqualità" sono stati inseriti nella parte inerente la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità determinati da un marchio/norma di uno stato membro.



e) Ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre

Si segnala che alla data di consegna del presente rapporto sono stati forniti da ARTEA i dati aggiornati al 31/12/2014 delle sole misure 211, 212, 214, 215, 216.

Descrizione

L'indicatore R6 - l'unico ed articolato indicatore comune di risultato di tipo ambientale previsto dal QCMV - permette di quantificare il numero totale di ettari su cui, grazie ai finanziamenti del PSR, sono stati effettuati con successo interventi di gestione del territorio, considerando come interventi di successo quelli che contribuiscono: al miglioramento della biodiversità; al miglioramento della qualità delle acque; alla mitigazione dei cambiamenti climatici; al miglioramento della qualità del suolo; ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (tali obiettivi corrispondono alle singole componenti ambientali in cui è articolato l'indicatore).

Misure correlate

Tutte le Misure dell'Asse 2 attivate, come riportato nella Tabella 6.1 ad un livello di dettaglio di singola componente ambientale dell'indicatore.

Tabella 6.1 - R6 Misure correlate

Indicatore R6/Componenti ambientali	Misure correlate
Superficie soggetta ad una efficace gestione del territorio che ha contribuito con successo (ha):	211, 212, 214, 215, 216, 221, 223, 225, 226, 227
a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	211, 212, 214, 216, 221, 223, 225, 226, 227
b) a migliorare la qualità dell'acqua	214, 221, 223
c) ad attenuare i cambiamenti climatici	214, 221, 223, 225, 226
d) a migliorare la qualità del suolo	214, 221, 223, 225, 226, 227
e) a evitare marginalizzazione e abbandono delle terre	211, 212, 215, 216, 227

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su Versione 10 del PSR Toscana.

Le misure 211 (indennità a favore degli agricoltori delle zone montane) e 212 (indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane) hanno l'obiettivo di sostenere l'attività agro-zootecnica per il mantenimento di un tessuto socioeconomico vitale in zone montane e in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane, spesso poco produttive. La presenza degli agricoltori e degli allevatori in queste zone svolge una funzione di presidio ambientale in quanto garantisce la difesa della biodiversità e del suolo, nonché il mantenimento del paesaggio creato dall'azione antropica.

Le misure sono finalizzate ad aumentare l'impegno – ed il ruolo – degli allevatori nei confronti della tutela dell'ambiente, attraverso l'innesco ed il mantenimento di processi virtuosi, fornendo ulteriori incentivi agli allevatori che mantengono la loro attività sul territorio, conservando i pascoli e le attività di coltivazione di foraggere. Si intende, in questo modo, conservare i paesaggi tradizionali modellati da attività agricole e forestali, tutelando l'ambiente. In ambiente montano è infatti particolarmente importante il ruolo dell'attività zootecnica nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio.



La misura 214 (Pagamenti agroambientali) si sviluppa in due sottomisure: 214-a Pagamenti Agroambientali; 214-b Conservazione delle risorse genetiche.

Nella sottomisura 214-a sono presenti diverse azioni. L'apporto di ciascuna azione al raggiungimento degli obiettivi specifici sopra elencati è illustrato nelle singole schede di azione. Le azioni presenti nella sottomisura 214-a (con il relativo apporto) sono le seguenti:

- a 1. Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica 45%
- a 2. Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata 30%
- a 3. Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali 15%
- a 4. Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati
- di qualità 2%
- a 5. Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20% – 8%.

Le azioni presenti nella sottomisura 214-b Conservazione delle risorse genetiche sono le seguenti:

- b 1. Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità
- b 2. Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità

La misura 215 (pagamenti per il benessere degli animali) intende promuovere l'adesione a comportamenti o protocolli specifici in grado di aumentare la qualità di vita degli animali, partendo dall'individuazione dei parametri relativi alla gestione aziendale di un allevamento che possono avere una influenza significativa sul benessere dell'animale.

Un aumentato livello di benessere degli animali, quando perseguito in azienda, risponde sia ad un criterio di sostenibilità ambientale ed etica sia ad un criterio di miglioramento, nel lungo periodo, delle performance degli allevamenti in relazione agli aspetti qualitativi delle produzioni.

Nella realtà zootecnica toscana gli aspetti più critici relativi al benessere si riscontrano negli allevamenti di ovini da latte e bovini in genere, pertanto la misura è indirizzata alle aziende con queste tipologie di allevamento.

La finalità della misura è quella di elevare il livello del benessere degli animali negli allevamenti oltre il livello minimo stabilito dalla legislazione vigente e dalle buone pratiche zootecniche (BPZ) definite nell'ambito di uno studio svolto a livello regionale, avendo a riferimento le pratiche ordinariamente impiegate nella realtà zootecnica della Regione.

La misura 216 (sostegno agli investimenti non produttivi) è finalizzata alla tutela e al miglioramento delle risorse naturali dei paesaggi rurali tradizionali nonché dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale. Con la presente misura si intende rispondere ad una molteplicità di esigenze: conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43; favorire l'incremento spontaneo di flora e fauna selvatiche; mantenere gli ecosistemi con alta valenza naturale e paesaggistica.

A tal fine la misura si propone di perseguire le seguenti finalità:

- a) ripristino di spazi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario;
- b) supporto alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario, tramite la gestione attiva delle risorse naturali, volta a coniugare la gestione faunistica con la promozione di servizi ambientali;
- c) valorizzazione delle zone natura 2000 e degli altri siti di elevato pregio naturale, in quanto



direttamente finalizzati a garantire o ripristinare le condizioni ottimali per il mantenimento delle risorse che li caratterizzano, in particolare specie ed habitat di interesse conservazionistico.

La misura 221 (imboschimento di terreni agricoli) intende riconvertire le superfici agricole incentivando la realizzazione di piantagioni con specie forestali autoctone al fine di conservare la biodiversità, tutelare qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche superficiali e profonde, ridurre i gas serra, ridurre l'inquinamento del suolo e dell'aria, tutelare il suolo dall'erosione. Le zone di pianura e di collina della regione sono infatti caratterizzate da una scarsa presenza di boschi (solo 1,7% le prime e meno della media regionale le seconde) e da un'elevata concentrazione di attività che hanno effetti clima-alteranti. In queste zone è perciò necessario intervenire attuando interventi che contrastino o tendano a ridurre questi effetti negativi.

Con la misura 223 (imboschimento di superfici non agricole), all'interno dell'obiettivo generale di valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale, si vuole sostenere modelli di gestione ecocompatibili del territorio, al fine di raggiungere diversi obiettivi ambientali quali:

- il potenziamento della capacità di assorbimento della CO₂ al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto, e in generale il contrasto ai cambiamenti climatici:
- la riduzione e il controllo dell'erosione del suolo;
- la riduzione dell'inquinamento atmosferico, del suolo e delle acque superficiali;
- la conservazione e il miglioramento del paesaggio; il potenziamento della biodiversità.

Pertanto, si intende potenziare il patrimonio forestale regionale tramite l'imboschimento di terreni non agricoli o agricoli abbandonati e la realizzazione di impianti permanenti, localizzati soprattutto nelle zone limitrofe a centri urbani con alta densità abitativa, con la funzione di vere e proprie foreste periurbane, e nelle zone con indice di boscosità più basso rispetto alla media regionale. Infatti, è in queste zone della Regione che sono maggiormente localizzate le attività che hanno effetti clima-alteranti e dove sono più alti i tassi di inquinamento.

Con la misura 225 (Pagamenti silvoambientali) si vuole incentivare gli imprenditori forestali a impiegare metodi di gestione dei terreni forestali compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio, favorendo la diffusione dei principi della selvicoltura sostenibile e la diffusione di tecniche di gestione orientate al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

Si prevede, quindi, di compensare coloro che assumono volontariamente impegni aggiuntivi rispetto ai requisiti obbligatori, finalizzati al potenziamento della biodiversità, alla conservazione degli ecosistemi forestali di grande pregio, alla rinaturalizzazione delle formazioni forestali, al consolidamento della funzione protettiva delle foreste in relazione all'erosione del suolo, al mantenimento o miglioramento dell'assetto idrogeologico, al mantenimento o miglioramento della qualità dell'acqua, alla prevenzione delle calamità naturali.

Con la misura 226 (Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi) si vuole migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali e garantire la pubblica incolumità tramite la prevenzione degli incendi boschivi, delle calamità naturali o di altre cause di distruzione dei boschi, nonché la ricostituzione dei boschi danneggiati o distrutti. Il raggiungimento di questi obiettivi ha riflessi positivi anche sulla protezione dell'ambiente e sull'attenuazione del cambiamento climatico.



L'esecuzione di interventi collegati a questi obiettivi non ha una ricaduta economica diretta su chi li esegue ma, esaltando la funzione protettiva ed ecologica del bosco, ha un elevato valore per l'intera collettività.

La misura si articola in:

- Interventi di prevenzione dei disastri naturali e di protezione della pubblica incolumità
- Ricostituzione di soprassuoli danneggiati da incendi e/o dissesti idrogeologici

Gli interventi previsti dalla misura 227 (Sostegno agli investimenti non produttivi) sono rivolti al miglioramento, alla tutela ed alla valorizzazione delle foreste, al fine di potenziare la biodiversità, la conservazione degli ecosistemi forestali anche di grande pregio e il consolidamento della funzione protettiva delle foreste. Inoltre, si vuole garantire la fruibilità del bosco da parte della collettività esaltandone il valore ecologico, sociale, ricreativo, turistico e ambientale e salvaguardandone il valore paesaggistico.

Fonti

Per quantificare l'indicatore R6 sono stati acquisiti da ARTEA i dati di monitoraggio relativi all'avanzamento finanziario e fisico, indispensabili al fine di reperire informazioni sul numero di beneficiari e sulle superfici finanziate, per le annualità dal 2007 al 2014 o al 2013 (per le misure di cui non ci sono pervenuti i dati aggiornati al 2014),.

Si segnala che, infatti, che al momento della consegna del presente rapporto, si disponeva dei dati aggiornati al 31/12/2014, a valere sia sulla nuova programmazione che sui trascinamenti, solo per le misure 211, 212, 214, 215, 216. Per le misure 221, 222, 223, 225, 226, 227 non sono pervenuti da ARTEA i dati aggiornati, pertanto per queste misure si è fatto riferimento ai dati riferiti al 31/12/2013.

Metodologia di calcolo

Per la quantificazione del valore di ogni singolo parametro ambientale dell'R6 la metodologia comunitaria prevede che si possano calcolare (per poi sommare) i diversi contributi delle Misure dell'Asse 2 attivate da un PSR ad ogni componente dell'R6, partendo dal valore delle superfici finanziate (Indicatore fisico di realizzazione⁴) nell'ambito delle varie Misure che si ritiene possano concorrere al raggiungimento del correlato obiettivo ambientale. Pertanto in un primo momento è stata determinata la superficie sotto impegno per ciascuna Misura dell'Asse 2 e, in un secondo momento, sono state sommate le superfici che contribuiscono allo stesso parametro ambientale.

$$V_{j} = \sum_{i} \sum_{p} x_{pij} \cdot w_{ij}$$

Dove

 V_i = superficie sotto impegno che contribuisce al *j-esimo* indicatore/parametro ambientale;

 x_{nii} = dimensione della particella p che risulta sotto impegno per la i-esima misura.

⁴ Il QCMV nella "Guidance note I: Result Indicator Fiche" riporta tra le fonti da utilizzare per la quantificazione delle singole componenti dell'R6, oltre a statistiche a livello nazionale e regionale, proprio i dati di monitoraggio relativi agli Indicatori fisici di realizzazione.



 w_{ij} = contributo della *i-esima* misura al *j-esimo* parametro ambientale, dove w_{ij} è una variabile dicotomica che assume valore 1 nel caso che la misura *i* contribuisca positivamente all'indicatore *j* o valore 0 nel caso contrario (i valori della variabile sono riportati nella Tabella 6.2).

Tabella 6.2 - Peso indicatore/misura (W_{ii})

Indicatore	Superficie soggetta ad una efficace gestione del territorio che ha contribuito con successo:										
	 a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale 	b) a migliorare la qualità	campiamenti	ia qualita dei	e) ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre						
211	1	0	0	0	1						
212	1	0	0	0	1						
214	1	1	1	1	0						
215	0	0	0	0	0						
216	1	0	0	1	0						
221	1	1	1	1	0						
223	1	1	1	1	0						
225	1	0	1	1	0						
226	1	0	1	1	0						
227	1	0	0	0	1						

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su Versione 10 del PSR Toscana.

Preso atto che le Misure possono influenzare più parametri, la superficie totale risultante può essere maggiore di quella totale prevista a livello di prodotto per Misura⁵. La problematica del "doppio conteggio" delle superfici oggetto di impegno è comunque considerata ed il doppio conteggio accettato dalla metodologia comunitaria ed il Valutatore si è adeguato ad essa anche in relazione a tale aspetto per la valorizzazione dell'indicatore R6 al 31/12/2014.

Quantificazione dell'indicatore

Per ogni Misura dell'Asse 2 attivata o per la quale è prevista l'attivazione, è stata associata una variabile dicotomica (0/1) rispetto ai 5 parametri ambientali considerati dall'indicatore – in virtù della loro influenza, o meno, su ognuno di detti parametri. La quantificazione dell'indicatore è stata effettuata sui dati ARTEA inerenti ai beneficiari pagati a fine 2014. La Tabella 6.3 riporta il calcolo dell'indicatore R6, mentre la Tabella 6.4 riporta la ripartizione delle superfici tra nuovi impegni (NP) e trascinamenti (TRASC) e le superfici target.

_

⁵ Se ad esempio una Misura ha un effetto positivo sia in termini di biodiversità che di qualità delle acque, la superficie finanziata dalla Misura stessa sarà considerata due volte. La stessa considerazione vale anche per le superfici in gioco quando si definiscono i valori obiettivo delle varie componenti dell'R6.



Tabella 6.3 - Avanzamento dell'indicatore R6 al 31/12/2014 (superfici in ha)

Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a (ha):										
		Miglioramento biodiversità	Miglioramento qualità delle acque	Mitigazione cambiamenti climatici	Miglioramento qualità suolo	Marginalizzazione e abbandono delle terre				
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	38.790	-	-	-	38.790				
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	33.497	-	-	-	33.497				
214	Pagamenti agroambientali	263.453	263.453	263.453	263.453					
	NP	143.214	119.948	119.948	119.948					
	TRASC	120.239	120.231	120.231	120.231					
215	Pagamenti per il benessere degli animali		Non è previsto	un collegamento	o con l'indicatore	R6				
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	91	91	91	91	91				
221*	Imboschimento di superfici agricole	11.941	11.941	11.941	11.941	-				
	NP	1.978	1.978	1.978	1.978	-				
	TRASC	9.962	9.962	9.962	9.962					
223*	Imboschimento di superfici non agricole	588	-	588	588					
	NP	271	-	271	271	-				
	TRASC	317	-	317	317	-				
225*	Pagamenti silvoambientali	266	-	266	266	-				
	NP	235	-	235	235	-				
	TRASC	31	-	31	31	-				
226*	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	1.482	-	1.482	1.482					
227*	Sostegno agli investimenti non produttivi	736	-	-	-	736				
	Totale	350.843	275.485	277.821	277.821	73.114				

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA * Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.





Tabella 6.4 - Ripartizione dei valori dell' R6 e superficie target per Misura.

Parametro							21	4				2/5		201#	223*	225*	226*	227*	Tot Ha per
ambientale		211	212	214a1	214a2	214a3	214a4	214a5	214b1	214b2	Totale 214	215	216	221*					parametro ambientale
a) biodiversità e	Previsto	30.000	30.000	х	х	х		х	х	х	130.000	n.d.	6.000	3.000	650	6.667	4.199	9.000	219.516
salvaguardia habitat agricoli e forestali di alto	Rilevato NP	38.790	33.497	90.073	53.105	-	37				143.214	n.d.	91	1.978	271	235	1.482	736	220.294
pregio naturale	Rilevato trascinamenti	-	-	12.159	103.585	4.495					120.239	n.d.	-	9.962	317	31	-	-	130.549
	Previsto			х	х	х					130.000	n.d.		3.000					133.000
b) migliorare la qualità dell'acqua	Rilevato NP			90.073	53.105	-	37				143.214	n.d.		1.978					145.193
	Rilevato trascinamenti			12.159	103.585	4.495					120.239	n.d.		9.962					130.201
a) attanuara i	Previsto			х	х	х		х	х	х	130.000	n.d.		3.000	650	3.000	4.199		140.849
c) attenuare i cambiamenti climatici	Rilevato NP			90.073	53.105	-	37				143.214	n.d.		1.978	271	235	1.482		147.181
Cilmatici	Rilevato trascinamenti			12.159	103.585	4.495					120.239	n.d.		9.962	317	31			130.549
	Previsto			х	х	х	х	х			130.000	n.d.	6.000	3.000	650	3.000	3.500		146.150
d) migliorare la qualità del suolo	Rilevato NP			90.073	53.105	-	37				143.214	n.d.	91	1.978	271	235	1.482		147.181
	Rilevato trascinamenti			12.159	103.585	4.495					120.239	n.d.	-	9.962	317	31			130.549
e) evitare la	Previsto	16.000	16.000									n.d.						5.800	37.800
marginalizzazione e l'abbandono	Rilevato NP	38.790	33.497									n.d.						736	73.023
delle terre	Rilevato trascinamenti	-	-									n.d.						-	

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA.

Legenda: NP: nuova programmazione
* Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013



Per valutare il grado di raggiungimento dei valori obiettivo per ogni parametro ambientale dell'R6 si considera la superficie sotto impegno stimata e/o misurata per ogni singolo parametro rispetto al totale di SAU prevista in fase di implementazione del programma. Per le misure 226 e 227, per le quali non sono previsti pagamenti a superficie e neppure aree sotto impegno, il contributo all'indicatore è stato ottenuto moltiplicando il numero dei beneficiari di ciascuna misura per la rispettiva dimensione media delle aziende. Nel caso di interventi mirati al settore zootecnico è stata considerata la superficie media pari a 23,5 ha, mentre per le altre aziende è stata considerata la superficie media delle aziende della regione (10,22 ha.)⁶.

Il raffronto tra aree sotto impegno e superficie prevista viene fatto sia rispetto ai valori riferiti alla nuova programmazione, sia rispetto al totale tra nuova programmazione e i trascinamenti. Infatti, pur essendo riferite ad impegni collegati al precedente piano di sviluppo rurale (2000-2006), i pagamenti sono sostenuti con le risorse assegnate alla programmazione oggetto di valutazione, e pertanto concorrono a pieno titolo all'ottenimento degli obiettivi fissati nel Programma 2007–2013. Tuttavia è rilevante evidenziare l'avanzamento delle superfici sotto impegno nella sola nuova programmazione, anche in considerazione del progressivo esaurimento dei trascinamenti a fine programma. Il grado di raggiungimento di ciascun indicatore ambientale è riassunto nella tabella 6.5.

Tabella 6.5 - Grado di raggiungimento dei valori obiettivo per parametro ambientale dell'R6

		% di raggiungimento del valore obiettivo			
Parametri ambientale	Valore target (ha)	Rispetto all'avanzamento NP + trascinamenti	Rispetto all'avanzamento solo NP		
a) biodiversità e salvaguardia habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	219.516	160%	100%		
b) migliorare la qualità dell'acqua	133.000	207%	109%		
c) attenuare i cambiamenti climatici	140.849	197%	104%		
d) migliorare la qualità del suolo	146.150	190%	101%		
e) evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	37.800	193%	193%		

Fonte Nostra Elaborazione su dati ARTEA.

Legenda: NP: nuova programmazione

Nota: i dati delle misure 221, 222, 223, 225, 226, 227 che incidono sui diversi parametri ambientali sono aggiornati

al 31/12/2013.

La tabella 6.5 mostra come tutti i valori obiettivo risultino completamente raggiunti dai nuovi impegni e dai trascinamenti. Quattro indicatori su cinque mostrano una superficie sotto impegno compresa tra il 100% e il 109% di quella target, mentre l'indicatore e) "E*vitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*" mostra addirittura il superamento dell'obiettivo, con un valore pari al 193% del target.

Inoltre si può osservare come i progressi dell'indicatore ambientale risultino determinati principalmente dagli effetti della nuova programmazione. Infatti, oltre il 90% delle superfici che contribuiscono positivamente al raggiungimento degli indicatori ambientali di risultato rientrano nella programmazione 2007-2013.

-

⁶ Il valutatore ha preso a riferimento tali valori, perché già utilizzati nella quantificazione degli indicatori di risultato dell'anno 2010.



Facendo un confronto analitico con i risultati raggiunti dalla sola nuova programmazione si può considerare che:

- <u>Biodiversità</u>: la superficie che contribuisce positivamente al sub-indicatore a è pari al 100% rispetto al valore obiettivo. I contributi maggiori provengono dalle Azioni a.1 (Agricoltura biologica) e a.2 (Agricoltura integrata) delle Misura 214 e dalle Misure 211 e 212. Il contributo delle misure forestali al raggiungimento dell'indicatore è piuttosto limitato.
- <u>Miglioramento della qualità delle acque</u>: la superficie sotto impegno nelle misure che influenzano positivamente la qualità delle acque risulta di poco inferiore a quella target (109%). La prevalenza delle superfici che contribuiscono positivamente all'indicatore sono relative alle azioni di produzione integrata e biologica (misura 214 a.1 e 214 a.2).
- Attenuazione dei cambiamenti climatici: il valore di realizzazione dell'indicatore "attenuazione dei cambiamenti climatici" è in linea con gli altri indicatori ambientali, ed è pari all' 104% del valore target. Il contributo alla realizzazione è dovuto prevalentemente alle Azioni a.1 e a.2 della misura 214. Da un punto di vista qualitativo risultano considerevoli: il contributo apportato dall'agricoltura biologica per la capacità di fissazione della CO₂ nei suoli, della Misura 221 (Imboschimenti) per la fissazione della CO₂ nella biomassa legnosa e della Misura 226 sulla prevenzione dei rischi naturali che permette di avere una migliore gestione delle aree naturali ed una minore propensione ad essere soggetti ad incendi.
- <u>Miglioramento della qualità del suolo</u>: la prevalenza del contributo positivo sull'indicatore riferito al miglioramento della qualità del suolo è dovuta alle misure 214 ed in particolare dai metodi di produzione integrata e biologica. Le altre misure dell'asse 2 apportano un contributo minore al raggiungimento degli obiettivi dell'indicatore. Il tasso di avanzamento dell'indicatore, pari all'101% risulta essere in linea con quello degli altri indicatori di risultato.
- <u>Evitare la marginalizzazione delle terre</u>: La superficie sotto impegno che contribuisce alla riduzione della marginalizzazione e dell'abbandono delle terre è pari al 193%. Tale risultato è dovuto principalmente all'alto valore della superficie sotto impegno per le misure 211 e 212. Risultano modesti i contributi apportati al raggiungimento dell'obiettivo dalle altre misure che incidono sull'indicatore (215 e 227).

Nelle tabelle 6.6 e 6.7 è riportato il contributo di ciascuna Misura al raggiungimento dei subindicatori R6.

Tabella 6.6 - Contributo delle singole Misure (registrato al 31/12/2014) al raggiungimento dei valori obiettivo per parametro ambientale dell'R6 (superfici in ha)

Parametri ambientale	Misure								
Farametri ambientale	211/212	214	215	216	221*	223*	225*	226*	227*
a) biodiversità e salvaguardia habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	72.287	263.453	n.d.	91	11.941	588	266	1.482	736
b) migliorare la qualità dell'acqua		263.453	n.d.		11.941	588			
c) attenuare i cambiamenti climatici		263.453	n.d.		11.941	588	266	1.482	
d) migliorare la qualità del suolo		263.453	n.d.	91	11.941	588	266	1.482	
e) evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	72.287		n.d.						736

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

^{*} Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.



Tabella 6.7 - Contributo delle singole Misure (registrato al 31/12/2014) al raggiungimento dei valori obiettivo per parametro ambientale dell'R6 (percentuali)

Parametri ambientale	Misure								
r dramour ambientaio	211/ 212	214	215	216	221*	223*	225*	226*	227*
a) biodiversità e salvaguardia habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	32,93%	120,02%	n.d.	0,04%	5,44%	0,27%	0,12%	0,68%	0,34%
b) migliorare la qualità dell'acqua		198,09%	n.d.		8,98%	0,44%			
c) attenuare i cambiamenti climatici		187,05%	n.d.		8,48%	0,42%	0,19%	1,05%	
d) migliorare la qualità del suolo		180,26%	n.d.		8,17%	0,40%	0,18%	1,01%	
e) evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	191,23%		n.d.						1,95%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

7. INDICATORE DI RISULTATO N. 7 (R7): AUMENTO DEL VALORE AGGIUNTO LORDO DI ORIGINE NON AGRICOLA NELLE AZIENDE BENEFICIARIE

Descrizione

L'indicatore R7 misura l'aumento del Valore Aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie. In maniera analoga all'indicatore R2, per "lordo" si considera: «*l'influenza di diversi fattori che intervengono in aggiunta agli effetti della politica di intervento*» (E.C.E.R.D.P. 2009). L'attributo "non agricolo" indica, invece, che l'indicatore viene calcolato in relazione alle attività di diversificazione dell'economia rurale promosse dal PSR nell'ambito della misura 311 e dell'asse LEADER.

Misure correlate

Le Misure correlate all'indicatore sono:

- 311 "Diversificazione verso attività non agricole",
- 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese",
- 313 "Incentivazione di attività turistiche".

La misura 311 intende promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare l'economia delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo tramite attività economiche al di fuori del settore agroalimentare. Si può esaltare così il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, creando nuove opportunità di reddito e di occupazione. Con la diversificazione aziendale è possibile, inoltre, accrescere i livelli di integrazione delle risorse disponibili nelle aree agricole per potenziare la rete di promozione sociale e gli strumenti di prevenzione del disagio, in linea con quanto previsto dalla normativa regionale. La misura si articola in due azioni:

azione A: diversificazione

azione B: agriturismo

^{*} Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.



La misura 312, attuata con metodo Leader, intende diversificare l'economia delle zone rurali, creando e sviluppando attività artigianali e commerciali, per incrementare le opportunità di lavoro, rafforzare la presenza di microimprese nel sistema economico rurale e quindi migliorare la qualità della vita della popolazione residente. In questa ottica è chiaro il contributo della misura al consolidamento del sistema economico e sociale dei territori rurali e, attraverso l'impulso alla diversificazione economica, alla loro vitalità, contrastando la tendenza al declino socioeconomico. La misura si articola in due sottomisure, le quali sono state prese in considerazione per l'elaborazione della stima del valore dell'indicatore, secondo la metodologia illustrata più avanti:

- sottomisura 312a: sviluppo delle attività artigianali
- sottomisura 312b: sviluppo delle attività commerciali

La misura 313 ha l'obiettivo di creare o incrementare l'offerta turistica nelle zone rurali, creando le condizioni per la crescita di nuove imprese turistiche di piccole dimensioni anche attraverso il sostegno alla realizzazione di infrastrutture a favore del settore turistico, con particolare riferimento a quelle direttamente collegate alla produzione primaria agricola e forestale, e agrituristico. Attraverso la promozione della diversificazione economica, si mira a rendere le zone rurali più vitali e quindi a favorire l'inversione di tendenza al declino socioeconomico di queste zone. La misura si articola in due sottomisure, una delle quali suddivisa in due sottoazioni:

- sottoazione 313aA: creazione di infrastrutture su piccola scala
- sottoazione 313aB: commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici
- sottomisura 313b: sviluppo delle attività turistiche

Ai fini della quantificazione dell'indicatore R7 è stata considerata la sottomisura 313b, destinata al settore privato e i cui beneficiari sono rappresentati da aziende, e per la quale quindi l'indicatore risulta pienamente pertinente.

Fonti

- Dati ARTEA relativi all'anagrafica dei beneficiari e alle istanze presentate
- Dati RICA-INEA
- Letteratura scientifica
- Interviste dirette ad un campione di beneficiari
- Interviste a testimoni privilegiati

Metodologia di calcolo

La metodologia di calcolo proposta nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*) e rivista dal *Working paper on The CMEF gross value added indicators* nel 2010⁷ si basa, in maniera analoga a quella proposta per la quantificazione dell'indicatore R2, sulla disponibilità dei bilanci aziendali afferenti ai singoli beneficiari sia per l'anno base, in cui viene richiesto il supporto agli investimenti, sia a distanza di due anni dalla loro conclusione, periodo durante il quale si ipotizza che gli investimenti abbiano iniziato a produrre degli effetti economici positivi.

⁷ European Commission, Directorate-General for Agriculture and Rural Development (2010), Working paper on The CMEF gross value added indicators.



In considerazione del fatto che non esiste un sistema di contabilità obbligatoria per le aziende beneficiarie del PSR e che non si dispone di un campione sufficientemente rappresentativo all'interno della RICA, è stato necessario procedere alla stima del valore aggiunto lordo attraverso l'integrazione di fonti diverse (*vedi supra*).

La stima della variazione del valore aggiunto di origine non agricola si è basata sull'identificazione di un tasso di rendimento medio degli investimenti nelle diverse categorie di intervento. In pratica, la variazione del valore aggiunto non agricolo derivante dall'investimento effettuato può essere calcolato come:

$$\Delta VAna = INV*r$$

Dove INV è il volume dell'investimento ed r è il tasso di variazione del valore aggiunto non agricolo per unità di investimento nell'intervallo di tempo considerato, che rappresenta quindi il tasso di rendimento medio dell'investimento. I procedimenti di stima di r, rispettivamente per la misura 311 e per le misure Leader, sono descritti nei paragrafi seguenti.

Stima dei parametri per la quantificazione

La stima del tasso di rendimento è stata elaborata attraverso la somministrazione di appositi questionari di rilevazione ad un campione di beneficiari delle tre misure in oggetto, descritta in dettaglio nel paragrafo "Quantificazione dell'indicatore".

Le risposte ottenute hanno consentito di individuare un tasso di variazione del valore aggiunto aziendale non agricolo per unità di investimento da applicare poi all'ammontare complessivo degli investimenti realizzati per ciascuna misura e sottomisura (si vedano gli Allegati "Indagini dirette Misura 311" e "Indagini dirette Misure Leader"). La variazione è stata calcolata confrontando i dati relativi all'ultimo anno precedente alla concessione del finanziamento con quelli riferiti al 2014⁸.

Si segnala che il valore complessivo dell'investimento per ciascuna misura, utilizzato per la quantificazione dell'indicatore, si riferisce tuttora al 31/12/13, in quanto alla data in cui il presente rapporto è stato redatto, non si disponeva dei dati aggiornati al 2014.

Quantificazione dell'indicatore

Quantinouzione den maioatore

Le elaborazioni sono state effettuate a partire dai dati forniti da ARTEA in relazione agli investimenti effettuati nelle diverse azioni della misura 311 (si veda la tabella 7.1, che riporta anche l'articolazione degli investimenti per tipologia), e delle diverse sottomisure e sottoazioni per la misura 312 (tabella 7.2).

Come già evidenziato, non essendoci tuttora pervenuti da ARTEA i dati aggiornati al 31/12/2014, nelle tabelle seguenti si riportano i dati del volume degli investimenti riferiti al 31/12/2013.

Ω

⁸ Per le misure leader, in alcuni casi l'anno ex post è il realtà il 2013, trattandosi di beneficiari intervistati in occasione della RAVI precedente. Nel prosieguo ci si riferirà, per semplicità, sempre all'anno 2014.



Tabella 7.1 – Investimenti effettuati dalle aziende che hanno fatto domanda sulla misura 311, al 31/12/2013

Azioni e tipologia di investimento	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Agriturismo	7.146.065,54	9.799.519,20	10.170.709,80	7.166.366,43	2.849.478,02	37.132.138,99
b.1) Qualificazione dell'offerta agrituristica	829.366,39	810.425,17	609.084,72	1.034.611,21	405.408,29	3.688.895,78
b.2) Interventi negli spazi aperti	762.530,59	547.699,18	497.560,41	720.642,25	122.530,67	2.650.963,10
b.3) Interventi sui fabbricati aziendali	5.290.162,25	8.076.230,01	8.570.165,13	5.001.622,30	2.177.368,00	29.115.547,69
Investimenti immateriali	264.006,31	365.164,84	493.899,54	409.490,67	144.171,06	1.676.732,42
Diversificazione	3.758.577,19	5.278.411,64	29.958.306,80	16.235.154,80	3.103.394,23	58.333.844,66
a.1) Attività socio- assistenziali, educative e didattiche		59.626,70	433.771,74	105.642,73	149.743,35	910.472,06
a.2) Salvaguardia dei mestieri tradizionali		19.994,52		4.010,00		24.004,52
a.3) Produzione di energia da fonti rinnovabili	2.985.739,09	4.442.653,10	28.831.426,84	15.512.984,89	2.863.501,37	54.636.305,29
a.4) Attività ricreative tramite animali e attività di cura, ricovero e addestramento animali	390 726 64	481.792,42	223.611,16	16.890,44		1.113.020,66
a.5) Attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale		179.163,37	20.945,10	108.751,60	10.400,00	457.876,45
Investimenti immateriali	81.807,54	95.181,53	448.551,96	486.875,14	79.749,51	1.192.165,68
Totale	10.904.642,73	15.077.930,84	40.129.016,60	23.401.521,23	5.952.872,25	95.465.983,65

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Tabella 7.2 – Investimenti effettuati dalle aziende che hanno partecipato alle misure LEADER, al 31/12/2013

Sottomisure e azioni	2011	2012	2013	Totale
312a: Sviluppo delle attività artigianali	410.355,50	4.016.347,94	3.504.390,41	7.931.093,85
312b: Sviluppo delle attività commerciali	467.359,71	1.911.469,33	2.808.226,55	5.187.055,59
313aA: Creazione di infrastrutture su piccola scala			1.456.192,37	1.456.192,37
313aB: Commercializzazione di servizi turistici e agrituristici		71.482,05	71.740,13	143.222,18
313b: Sviluppo delle attività turistiche		2.747.908,82	2.869.472,73	5.617.381,55
Totale	877.715,21	8.747.208,14	10.710.022,19	20.334.945,54

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA



La tabella 7.3 illustra i dati relativi al volume degli investimenti⁹, al tasso di rendimento stimato e alla variazione di valore aggiunto non agricolo per le singole azioni e sottoazioni e in totale. Viene messa in evidenza anche la percentuale di raggiungimento rispetto al valore target fissato in fase di programmazione. Come si può osservare, la stima della variazione del valore aggiunto non agricolo al 31/12/2014 ammonta a 18 milioni di euro, corrispondente al 55% del valore target.

Tabella 7.3 - Indicatore R7 - valore al 31/12/2014

Misura 311	Investimento	Tasso rendimento	Variazione Valore Aggiunto
311-B: Agriturismo	37.132.138,99	33,28%	12.357.772,01
311-A: Diversificazione	58.333.844,66	4,84%	2.820.870,23
Totale 311	95.465.983,65		15.178.642,24
Misure Leader	Investimento	Tasso rendimento	Variazione Valore Aggiunto
312a: Sviluppo delle attività artigianali	7.931.093,85	10,44%	827.701,86
312b: Sviluppo delle attività commerciali	5.187.055,59	31,24%	1.620.252,65
313b: Sviluppo delle attività turistiche	5.617.381,55	6,82%	383.169,58
Totale Leader*	18.735.530,99		2.831.124,09
		18.009.766,33	
		33.000.000,00	
	% raggiungimento		55%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

La stima del tasso di rendimento dell'investimento e quindi dell'indicatore è stata elaborata attraverso la somministrazione di appositi questionari di rilevazione ad un campione di beneficiari di progetti conclusi e pagati da almeno due anni rispetto al 2014 (come richiesto dalla metodologia del QCMV), per le misure 311, 312, 313.

I questionari sono stati strutturati secondo sezioni distinte:

- una sezione anagrafica, con i dati relativi al tipo di attività, alla localizzazione, alla misura su
 cui si è ottenuto il contributo, alla tipologia di intervento, all'ammontare di spesa pubblica ed
 investimento complessivo, al titolo di studio del beneficiario;
- una sezione specifica per ciascuno degli indicatori interessati (R7, R8 ed R9), con le domande pertinenti alla quantificazione di quel determinato indicatore.

A ciascun beneficiario inserito nel campione sono state inviate la sezione anagrafica comune e quelle relative all'indicatore, o agli indicatori, pertinenti rispetto alla misura su cui il beneficiario ha ottenuto il contributo.

_

^{*} Ai fini della quantificazione dell'indicatore si sono considerate le sottomisure 312a, 312b e 313b.

⁹ Riferito al 31/12/2013.



Per quanto riguarda l'indicatore R7, sono stati richiesti ai beneficiari i dati riguardanti il fatturato non agricolo ed i costi esterni non agricoli (esemplificati in una nota per garantire uniformità alle risposte) relativi a due anni solari: l'anno precedente la domanda di ammissione al finanziamento, ed il 2014. La scelta dell'anno iniziale è stata motivata dall'esigenza di garantire una rilevazione precedente a qualunque intervento ricollegabile al finanziamento, anche precedente alla concessione del finanziamento stesso.

Le risposte ottenute hanno consentito di individuare in primo luogo la variazione del VA non agricolo nell'intervallo temporale considerato, e quindi un tasso di variazione del VA non agricolo per unità di investimento. Tale tasso è stato calcolato separatamente per ciascuna delle azioni e sottomisure in oggetto. I tassi così ottenuti sono stati poi applicati all'ammontare complessivo dell'investimento delle misure 311 (azione A e B), 312a, 312b e 313b.

Si ribadisce che il valore complessivo dell'investimento è quello realizzato al 31/12/2013, non disponendo del valore al 2014.

Sono stati così stimati i valori assunti dall'indicatore R7 per la misura 311, azione A e B, e per le sottomisure 312a, 312b e 313b. Non si tratta quindi di una quantificazione effettiva al 31/12/2014, ma di una stima del valore reale dell'indicatore.

Questi risultati vanno inoltre considerati con ulteriore cautela, in quanto scaturiscono da un'estrapolazione su una base campionaria limitata.

Per quanto riguarda la misura 311, è stato individuato un campione di 30 aziende beneficiarie delle diverse sottoazioni (in modo da avere una rappresentatività pari al 5% delle aziende che hanno concluso l'intervento entro il 2013). La selezione delle aziende è avvenuta in base al volume di investimento realizzato dalle aziende su ciascuna sottoazione. In particolare, Per ciascuna sottoazione, sono state estratte, in parte aziende con il volume di investimento più elevato, in parte aziende il cui investimento ricadeva in un intorno della media. Nella scelta delle aziende è stato seguito anche un criterio territoriale, al fine di garantire una rappresentanza proporzionale di tutte le provincie interessate.

sottoazione a1: 3 aziende

sottoazione a2: 1 aziende

sottoazione a3: 6 aziende

sottoazione a4: 3 aziende

sottoazione a5: 2 aziende

sottoazione b1: 6 aziende

sottoazione b2: 4 aziende

sottoazione b3: 5 aziende

In effetti, le aziende contattate sono state più di 40, per far fronte ad eventuali rifiuti o indisponibilità dei beneficiari, ma le difficoltà incontrate sono state superiori alle previsioni. Si è riscontrata, infatti, molta diffidenza e scarsa collaborazione. Pertanto, alla data della consegna del presente rapporto, le aziende che hanno fornito i dati richiesti sono 13, 7 sull'azione B e 6 sull'azione A.

Dai dati raccolti emerge che 5 aziende su 13 non esercitavano alcuna attività extra-agricola prima di effettuare l'investimento con la misura 311. Pertanto, per queste aziende, la misura in

¹⁰ Con riferimento ai beneficiari della misura 311, sono stati richiesti anche i dati sul fatturato agricolo, prima e dopo la realizzazione dell'intervento finanziato, e i costi esterni agricoli, sempre prima e dopo la realizzazione dell'intervento finanziato.



oggetto è stata determinante per stimolare un processo di diversificazione e valorizzazione. È interessante osservare che, nel complesso, il peso percentuale del fatturato extra-agricolo su quello agricolo, a seguito degli interventi realizzati grazie alla misura 311, è passato dal 70 all'80%.

I progetti conclusi al 31/12/2013 nell'ambito delle misure che concorrono alla quantificazione dell'indicatore R7 sono 596, così suddivisi per azioni.

Tabella 7.4 - Misura 311: spesa pubblica e investimento al 31/12/2013

Azione	N. aziende	Spesa pubblica	Investimento
311 B: Agriturismo	207	10.376.020,23	37.132.138,99
311 A: Diversificazione	389	17.092.838,10	58.333.844,66
Totale complessivo	596	27.468.858,33	95.465.983,65

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

I dati (Tabella 7.5) mostrano un valore dell'indicatore relativo alla misura 311 moderatamente vicino dal target previsto. La percentuale di raggiungimento è infatti pari al 57%. Da notare che, nell'ambito della medesima misura si rilevano andamenti molto diversi per le due azioni. Infatti, La variazione del valore aggiunto non agricolo per le aziende beneficiarie dell'azione B (Agriturismo) risulta molto positiva, superiore ai 12 milioni di euro (con un tasso stimato di rendimento dell'investimento pari al 33%). Meno brillante appare invece la performance delle aziende beneficiarie dell'azione A (Diversificazione), che segnalano una variazione di valore aggiunto non agricolo di 2,8 milioni di euro (con un tasso stimato di rendimento dell'investimento pari a poco meno del 5%).

Tabella 7.5 – Misura 311: stima indicatori per misura e percentuale di raggiungimento target al 31/12/2014 (estrapolazioni su investimento)

	Stime indicatori – estrapolazioni su ir	% raggiungimento target	
VA	Stima indicatore 311 B	12.357.772,01	nd
VA	Stima indicatore 311 A	2.820.870,23	nd
VA	Stima indicatore 311	15.178.642,24	57,49%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati comunicati dai beneficiari e contenuti nel PSR

Con riferimento alle misure attuate con il metodo Leader, la selezione delle aziende destinatarie dei questionari è stata impostata con l'obiettivo di avere per ciascuna misura una rappresentanza di aziende proporzionale al peso che quella misura ha assunto nella strategia di ciascun GAL. Ad esempio se il GAL A ha indirizzato nella sottomisura 312a risorse doppie rispetto al GAL B, ad esso saranno stati richiesti il doppio dei questionari per quella sottomisura. Questo allo scopo di avere una campione sufficientemente rappresentativo della distribuzione geografica dei beneficiari sul territorio regionale.

Le aziende oggetto di rilevamento, e che hanno restituito i questionari, sono state in tutto 49 (13 delle quali contattate nell'anno 2013), così distribuite:



Sottomisura 312a: 20 aziende
Sottomisura 312b: 16 aziende
Sottomisura 313b: 13 aziende.

I progetti conclusi al 31/12/2013 nell'ambito delle misure che concorrono alla quantificazione dell'indicatore R7 (312a, 312b e 313b) sono 310, così suddivisi per sottomisure ed azioni.

Tabella 7.6 - Misure Leader 312a, 312b, 313b: spesa pubblica e investimento al 31/12/2013

Azione	Progetti conclusi	Spesa pubblica	Investimento
312a	151	3.033.975,82	7.931.093,85
312b	103	1.962.677,13	5.187.055,59
313B	56	2.080.327,48	5.617.381,55
Totale	310	7.076.980,43	18.735.530,99

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Il campione è composto esclusivamente da aziende non di nuova costituzione. Questo nella convinzione che i tempi trascorsi dalla fine dell'intervento, comunque insufficienti a garantire una messa a regime delle attività post-intervento, risultano ancora meno adeguati a cogliere gli effetti di un intervento su un' azienda di nuova costituzione. In occasione della RAVI 2014 erano state comunque sondate, a titolo meramente informativo, due aziende di nuova costituzione (una per la misura 312b ed una per la misura 313b), che hanno entrambe comunicato un VA negativo, spiegabile con la permanenza della fase di avviamento, nell'ambito peraltro in un periodo di recessione complessiva.

I dati (Tabella 7.7) segnalano valori dell'indicatore lontani dalle target individuato all'inizio della programmazione. La variazione stimata del VA non agricolo risulta pari a poco meno di 828 mila euro per la sottomisura 312a, mentre si rileva un andamento più positivo per la sottomisura 312b, i cui beneficiari mostrano una valore del VA pari a 1,6 milioni di euro. Nel complesso si può stimare un incremento nel VA delle aziende beneficiarie della misura 312 pari a 2,4 milioni di euro, un valore pari al 37% del valore target.

Con riferimento invece alla sottomisura 313b si rileva una stima dell'indicatore pari a circa 383 mila euro, valore che non può essere commisurato ad un target, dato che quest'ultimo non era stato definito per la misura in oggetto.

I dati confermano le difficoltà del settore delle PMI regionali, nel contesto del perdurare della crisi economico-finanziaria ed occupazionale. Si nota in effetti un complessivo peggioramento delle stime rispetto a quelle effettuate nell'anno precedente. Va inoltre considerato che i dati relativi alla situazione pre-intervento sono in genere riferiti alle annate 2009, 2010, 2011, 2012, anni che molti beneficiari descrivono come gli ultimi anni positivi prima del pieno manifestarsi degli effetti della crisi). L'incremento stimato nei tre settori va comunque considerato, stante la situazione generale, un segno di consolidamento e vitalità delle aziende beneficiarie anche di fronte alla crisi.

Più positivo appare l'andamento del settore commerciale (312b). A questo proposito, va tuttavia notato che dal campione relativo alla 312b sono stati rimossi due beneficiari i cui andamenti marcatamente negativi sono stati attribuiti ad eventi eccezionali e congiunturali.

Anche con riferimento all'accoglienza turistica (313b), i dati vanno letti alla luce della generale difficoltà del settore turistico regionale. Il più recente Rapporto sul turismo in Toscana - La



congiuntura 2013 curato dall'IRPET (IRPET 2014) conferma dei trend già segnalati nei rapporti precedenti: sofferenza per le strutture ricettive di fascia medio-bassa e per le zone collinari e montane, mentre mantengono buone performance gli alberghi di fascia alta e gli agriturismi. Le aree Leader e le tipologie di strutture destinatarie degli interventi sono quindi tra quelle a rischio, e la dinamica - seppure lievemente - positiva va letta in questo quadro. Il calo delle presenze turistiche registrato dall'indagine campionaria per la quantificazione dell'indicatore R9 rende il dato riferito alla 313b ancora più positivo riguardo agli effetti di sostegno all'occupazione dei finanziamenti erogati.

Ulteriori elementi di inquadramento e riflessione sono proposti dall'approfondimento qualitativo che seque.

Tabella 7.7 – Misure Leader: stima indicatori per misura e percentuale di raggiungimento target al 31/12/2014 (estrapolazioni su investimento)

	Stime indicatori – estrapolazioni su	% raggiungimento target	
VA	Stima indicatore per 312a	827.701,86	
VA	Stima indicatore per 312b	1.620.252,65	37,09%
VA	Stima indicatore per 312	2.447.954,51	
VA	Stima indicatore per 313b	383.169,58	n.d

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati comunicati dai beneficiari e contenuti nel PSR

Approfondimento qualitativo sulle misure Leader che quantificano l'indicatore R7

Una riflessione qualitativa sugli indicatori maggiormente rappresentativi degli effetti degli interventi del PSR e del Leader sul sistema economico locale (diversificazione e occupazione) si ritiene possa utilmente integrare il quadro analitico emerso dai risultati quantitativi.

Sono state pertanto realizzate interviste dirette ad alcuni testimoni privilegiati, individuati per il ruolo rivestito nei confronti del territorio e degli interessi rappresentati, che pertanto possiedono una visione più ampia delle dinamiche socio economiche in corso ed hanno esperienza rispetto all'attuazione dell'Asse Leader.

Sono stati intervistati un funzionario di una organizzazione professionale agricola (responsabile della Coldiretti area Mugello); il responsabile della Confcommercio del Casentino; il Direttore del GAL Aretino.

Si sottolinea che l'indicatore R7 è fortemente collegato all'indicatore R8, in quanto quest'ultimo risente della capacità del settore agricolo di sviluppare attività redditizie extra agricole in aree rurali, mantenendo e/o generando nuova occupazione.

Rispetto agli anni della crisi, che a partire dal 2010 ha investito tutta la regione, la situazione socio economica, dal 2013, appare in lieve ripresa nelle aree di competenza dei soggetti intervistati, con i tre settori, artigianale, commerciale e turistico che mostrano segnali positivi, generando negli intervistati un moderato ma diffuso ottimismo.

Dal punto di vista numerico, le aziende hanno ripreso a crescere, anche in conseguenza di scelte drastiche assunte a livello individuale in conseguenza di eventi occupazionali negativi: molti ex lavoratori di grandi aziende, costrette a ridimensionarsi, hanno infatti tentato la strada dell'auto-imprenditoria, con esiti alterni. Quello a ridosso del 2014 è stato dunque un periodo di altissima natalità e mortalità di imprese.



Il discrimine più significativo è stato individuato nella capacità o meno delle imprese di investire per rinnovarsi e/o diversificarsi, al fine di mantenere il proprio posizionamento sul mercato, pur con profitti in netta diminuzione.

In caso di disponibilità di progettualità e capitali propri, il Leader è visto come uno strumento utile in quanto ha offerto un sostegno alla necessità delle imprese di conservare margini di redditività all'interno del proprio segmento, o di ricollocarsi grazie a nuove risorse (innovazione di tecnologie e attrezzature; ampliamento o riqualificazione dei servizi offerti; apertura di nuovi punti di attività; diversificazione di prodotto).

Nel caso dell'artigianato, il cofinanziamento del PSR ha consentito investimenti innovativi che le aziende non sarebbero state in grado di sostenere, garantendone la sopravvivenza ed al contempo la continuità della fornitura di servizi e prodotti sul territorio di riferimento.

La necessità di diversificare le produzioni, recuperando una quota di sostenibilità ambientale, ha aperto inoltre i processi produttivi a nuovi percorsi finalizzati alla produzione energetica (pellet, nocciolino proveniente dalla sansa di olive, legna), attivando dunque nuove dinamiche economiche.

La strategia di utilizzare il Leader per gestire il sostegno alle PMI, che costituiscono l'ossatura dell'economia regionale, viene rappresentata come particolarmente felice, anche se emerge una sottile polemica sull'uso delle risorse fra agricoltura e altre attività: in particolare per i rappresentanti delle categorie agricole, il rurale rappresenta una sorta di sottrazione ingiusta di risorse a coloro che ne dovrebbero essere gli esclusivi e "legittimi" beneficiari (gli agricoltori, appunto).

I fattore "vicinanza" ha consentito di intercettare micro fabbisogni e volontà imprenditoriale e innovativa locale, fornendo un supporto progettuale e finanziario a molti esercizi commerciali e artigianali: ciò ha comportato la possibilità di mantenere un presidio di servizi alla popolazione, anche in aree rurali, e opportunità occupazionali immediate, contribuendo a "mantenere" elementi di attrattività in aree naturalmente e storicamente escluse dai processi regionali di industrializzazione.

Dal punto di vista dei bisogni, il Leader ha consentito a molte piccole imprese di realizzare limitati ma concreti adeguamenti dei propri esercizi, ritenuti strategici per migliorarne visibilità (siti web), vivibilità (sicurezza), attrattività (ristrutturazioni degli ambienti).

In altri casi è stato realizzato, grazie all'azione mediatrice del GAL, un confronto e condivisione di interessi (fra operatori della produzione e delle altre fasi della filiera, assistenza tecnica, ricerca) finalizzato a recuperare spazi cooperativi per la ricerca di soluzioni efficaci a specifiche problematiche (nuovi prodotti, nuove connessioni).

Lo strumento del cofinanziamento in conto capitale è considerato dai soggetti intervistati senz'altro il migliore perché le aziende realizzino i propri progetti. La possibilità poi di intervenire attraverso meccanismi premiali specifici in sede di selezione delle candidature (priorità legate agli effetti occupazionali, alla riqualificazione o diversificazione) ha consentito di orientare i bandi secondo le specificità locali e di privilegiare realmente gli investimenti più qualificanti.

Alcune criticità sono emerse (caso dell'artigianato) a causa della rigidità dello strumento (che ha generato una "selezione" particolarmente severa dei progetti ammissibili) e dei massimali di contribuzione, in alcuni casi non sufficienti a costituire la spinta propulsiva sufficiente agli investimenti.

Tuttavia la presenza del GAL in fase di informazione sulle opportunità offerte, e di progettazione, ha migliorato l'accessibilità dello strumento anche alle aree più periferiche e favorito il completamento dei progetti.



Dal punto di vista dell'innovazione è di particolare rilevanza l'enfasi attribuita agli interventi finanziati grazie alla Misura 124, in cui la gestione Leader ha apportato un considerevole valore aggiunto attraverso l'attività di animazione e facilitazione e che rappresenta la vera "innovazione metodologica" particolarmente in ambito agricolo.

Grazie a questa Misura, ed alla occasione di "ascolto" e fornitura di soluzioni alla fase produttiva, tradizionalmente più debole, si è potuta attutire la competizione per l'utilizzo delle risorse (fra primo e secondo pilastro) emersa dalle parole del rappresentante della organizzazione professionale agricola, e realizzare una condivisione del metodo e degli interessi, particolarmente efficace in caso di crisi o di difficoltà per le imprese quali quelle che caratterizzano il periodo attuale.

I risultati ottenuti sono considerati dagli intervistati anche superiori alle aspettative dei protagonisti.

In ambito forestale, agro energetico, cerealicolo e zootecnico da latte, sono stati realizzati nuovi impianti con molteplici ricadute sulle imprese e sull'indotto.

Vengono citati al riguardo la realizzazione di un micromaltificio (area del Mugello), cha ha attivato la produzione e valorizzazione del malto di origine locale; pirogassificatori, in grado di produrre energia dal recupero degli scarti della produzione olivicola; miglioramento dei processi lavorativi delle olive in grado di incrementare notevolmente la qualità dell'olio (contenuto in polifenoli).

Ancora in ambito olivicolo, la sperimentazione si è spinta alla produzione di bioidrogeno, che può essere considerata una prospettiva del processo lavorativo dei frantoi mentre nuove tecniche di trasformazione del latte sono state testate in ambito zootecnico.

8. INDICATORE DI RISULTATO N. 8 (R8): NUMERO LORDO DI POSTI DI LAVORO CREATI

Descrizione

L'indicatore R8 misura l'incremento lordo di occupazione, espresso come numero di nuovi posti di lavoro creati in conseguenza dell'adesione alle Misure del PSR correlate. L'indicatore si riferisce in particolare all'occupazione creata per effetto di attività diverse da quelle agricole.

Secondo quanto argomentato nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*) il concetto di "lordo" evidenzia come le variazioni del lavoro possano essere influenzate da fattori esogeni alle aziende beneficiarie, come la congiuntura economica, altri aiuti strutturali e la situazione socio economica nella regione d'intervento.

L'indicatore viene quantificato a livello di singolo progetto/beneficiario e prevede due misurazioni, la prima al momento della domanda di sostegno e l'altra dopo due anni dal completamento del progetto¹¹

Misure correlate

Le Misure correlate all'indicatore sono, da QCMV:

- 311 "Diversificazione verso attività non agricole",
- 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese",

¹¹ European Commission, Directorate-General for Agriculture and Rural Development (2010), Working paper on The CMEF gross value added indicators, pag.11.



• 313 "Incentivazione di attività turistiche"

più le altre misure attuate con metodo LEADER:

- 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie",
- 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione sui sistemi di qualità alimentare".
- 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale",
- 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi",
- 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale".

Fonti

- Dati ARTEA relativi all'anagrafica dei beneficiari e alle istanze presentate
- Interviste dirette ai beneficiari
- Interviste dirette a testimoni privilegiati

Metodologia di calcolo

Nelle linee guida il QCMV (Guidance note I - Result Indicator Fiches) propone due metodologie: la prima, di natura micro, basata su interviste dirette alle aziende beneficiarie a due anni di distanza dall'erogazione del contributo, e la seconda, di natura macro, basata sulle statistiche inerenti la forza lavoro per settore economico o su dati di contabilità nazionale (RICA).

La metodologia impiegata ha previsto indagini dirette su un campione di beneficiari, che hanno portato alla stima di un tasso di rendimento "occupazionale" per unità di investimento. Tale tasso, applicato all'ammontare complessivo degli investimenti realizzati, ci ha restituito una stima dell'indicatore.

Quindi, la stima del numero di posti di lavoro creati derivante dall'investimento effettuato può essere calcolato come:

$$\Delta GW = INV*r$$

Dove $^{\Delta}$ GW è la variazione lorda dell'occupazione, INV è il volume dell'investimento ed r è il tasso di variazione dell'occupazione per unità di investimento nell'intervallo di tempo considerato, che rappresenta quindi il tasso di rendimento medio dell'investimento, in termini occupazionali.

Stima dei parametri per la quantificazione

La stima del tasso di rendimento è stata elaborata attraverso la somministrazione di appositi questionari di rilevazione ad un campione di beneficiari delle misure in oggetto, descritta in dettaglio nel paragrafo "Quantificazione dell'indicatore".

Le risposte ottenute hanno consentito di individuare un tasso di variazione dell'occupazione per unità di investimento da applicare poi all'ammontare complessivo degli investimenti realizzati per ciascuna misura e sottomisura (si vedano gli Allegati "Indagini dirette Misura 311" e



"Indagini dirette Misure Leader"). La variazione è stata calcolata confrontando i dati relativi all'ultimo anno precedente alla concessione del finanziamento con quelli riferiti al 2014¹².

Si segnala che il valore complessivo dell'investimento per ciascuna misura, utilizzato per la quantificazione dell'indicatore, si riferisce tuttora al 31/12/13, in quanto alla data in cui il presente rapporto è stato redatto, non si disponeva dei dati aggiornati al 2014.

Quantificazione dell'indicatore

Le elaborazioni sono state effettuate a partire dai dati forniti da ARTEA in relazione agli investimenti effettuati nelle diverse azioni della misura 311 (si veda la tabella 8.1, che riporta anche l'articolazione degli investimenti per tipologia), e delle diverse sottomisure e sottoazioni per la misura 312 (tabella 8.2).

Come già evidenziato, non essendoci tuttora pervenuti da ARTEA i dati aggiornati al 31/12/2014, nelle tabelle seguenti si riportano i dati del volume degli investimenti riferiti al 31/12/2013.

Per quanto riguarda la misura 311, si ripropone, quindi, per ulteriore informazione, la tabella già presentata con riferimento all'indicatore R7, che illustra i dati sugli investimenti effettuati nei vari anni fino al 31/12/2013.

Tabella 8.1 - Investimenti effettuati dalle aziende che hanno fatto domanda sulla misura 311, al 31/12/2013

Azioni e tipologia di investimento	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Agriturismo	7.146.065,54	9.799.519,20	10.170.709,80	7.166.366,43	2.849.478,02	37.132.138,99
b.1) Qualificazione dell'offerta agrituristica	829.366,39	810.425,17	609.084,72	1.034.611,21	405.408,29	3.688.895,78
b.2) Interventi negli spazi aperti	762.530,59	547.699,18	497.560,41	720.642,25	122.530,67	2.650.963,10
b.3) Interventi sui fabbricati aziendali	5.290.162,25	8.076.230,01	8.570.165,13	5.001.622,30	2.177.368,00	29.115.547,69
Investimenti immateriali	264.006,31	365.164,84	493.899,54	409.490,67	144.171,06	1.676.732,42
Diversificazione	3.758.577,19	5.278.411,64	29.958.306,80	16.235.154,80	3.103.394,23	58.333.844,66
a.1) Attività socio- assistenziali, educative e didattiche	161.687,54	59.626,70	433.771,74	105.642,73	149.743,35	910.472,06
a.2) Salvaguardia dei mestieri tradizionali		19.994,52		4.010,00		24.004,52
a.3) Produzione di energia da fonti rinnovabili	2.985.739,09	4.442.653,10	28.831.426,84	15.512.984,89	2.863.501,37	54.636.305,29
a.4) Attività ricreative tramite animali e attività di cura, ricovero e addestramento animali		481.792,42	223.611,16	16.890,44		1.113.020,66
a.5) Attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale		179.163,37	20.945,10	108.751,60	10.400,00	457.876,45
Investimenti immateriali	81.807,54	95.181,53	448.551,96	486.875,14	79.749,51	1.192.165,68
Totale	10.904.642,73	15.077.930,84	40.129.016,60	23.401.521,23	5.952.872,25	95.465.983,65

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

_

¹²Per le misure leader, in alcuni casi l'anno ex post è il realtà il 2013, trattandosi di beneficiari intervistati in occasione della RAVI precedente. Nel prosieguo ci si riferirà, per semplicità, sempre all'anno 2014.



Con riferimento alle misure attuate col metodo Leader, correlate all'indicatore (secondo le indicazione del QCMV), la tabella seguente riporta i dati sugli investimenti effettuati nei vari anni fino al 31/12/2013.

Tabella 8.2 - Investimenti effettuati dalle aziende che hanno partecipato alle misure LEADER, al 31/12/2013

Azione	2011	2012	2013	2012	2013	Totale
124					1.526.708,47	1.526.708,47
133				85.693,57	765.259,01	850.952,58
312a	410.355,50	3.863.862,94	3.504.390,41	152.485,00		7.931.093,85
312b	467.359,71	1.911.469,33	2.808.226,55			5.187.055,59
313aA			1.456.192,37			1.456.192,37
313aB		71.482,05	71.740,13			143.222,18
313b		2.747.908,82	2.869.472,73			5.617.381,55
321a		324.467,78	2.507.224,79			2.831.692,57
321b		269.228,85	2.343.105,22			2.612.334,07
321c			953.971,25			953.971,25
322	731.787,93	2.549.885,66	2.811.445,26			6.093.118,85
323b		637.443,15	4.293.686,37			4.931.129,52
Totale	1.609.503,14	12.375.748,58	23.619.455,08	238.178,57	2.291.967,48	40.134.852,85

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Si sottolinea che, ai fini della quantificazione del valore assunto dall'indicatore R8, nell'ambito delle misure attuate col metodo Leader, si è fatto riferimento alle sole Misure 312 e 313. Tale scelta è legata a due considerazioni:

- Le misure in oggetto sono quelle che in modo più significativo sono suscettibili di alimentare l'indicatore. Le misure pubbliche ed infrastrutturali tendono infatti a generare una certa quota di occupazione in fase di cantiere, ma non a regime;
- 2. nell'ambito delle misure Leader, le misure in oggetto esprimono la parte più consistente degli interventi tra quelli attuati con questo Leader, conclusi e pagati al 31/12/13.

La tabella 8.3 illustra i dati relativi al volume degli investimenti¹³, al tasso di rendimento stimato e alla variazione di occupazione (misurata in ULA¹⁴) per le singole azioni, sottoazioni e in totale. Viene messa in evidenza anche la percentuale di raggiungimento rispetto al valore target fissato in fase di programmazione. Come si può osservare, la stima del numero di posti di lavoro creati al 31/12/2014 è pari a 223 unità, corrispondente all'80% del valore target. La tabella riporta anche la ripartizione per genere ed età. Per quanto riguarda il genere, fra le ULA aggiuntive si può notare una prevalenza di occupazione femminile (62%, dato legato anche alla specificità del settore dell'accoglienza turistica). Con riferimento all'età dei nuovi occupati, il 46% ha meno di 25 anni.

1

¹³ Riferito al 31/12/2013.

¹⁴ Unità lavorative anno.



Tabella 8.3 - Indicatore R8 - valore al 31/12/2014

Misura 311	Investimento	Tasso	Variazione ULA									
		rendir	nento	Totale		M			F			
				Totale	tot	< 25	> 25	tot	< 25	> 25		
311-B: Agriturismo	37.132.138,99	0,00	028%	104,78	46,57	31,05	15,52	58,21	38,8	19,4		
311-A: Diversificazione	58.333.844,66	0,00	010%	58,83	26,15	17,43	8,72	32,68	21,7 9	10,9		
Totale 311	95.465.983,65			163,61	72,72	48,48	24,24	90,90	60,6	30,3		
Misure Leader	Investimento Tass				Variazione ULA							
		rendimento		rendime	nento	Totale		M			F	
				Totale	tot	< 25	> 25	tot	< 25	> 25		
312a: Sviluppo delle attività artigianali	7.931.093,85	0,00	0020%	15,89	3,18	-0,39	3,57	12,71	-1,56	14,3		
312b: Sviluppo delle attività commerciali	5.187.055,59	0,00	055%	28,43	5,69	-0,70	6,38	22,75	-2,78	25,5		
313b: Sviluppo delle attività turistiche	5.617.381,55	0,00	0027%	14,97	2,99	-0,37	3,36	11,98	-1,47	13,4		
Totale Leader*	18.735.530,99			59,29	11,86	-1,45	13,31	47,43	-5,80	53,2		
TOTALE INDICATORE R8			22	22,91	84,58	47,03	37,55	138,3	54,8	83,5		
VALORE TARGET R8			28	30,00								
	% RAGGIUNGIMENTO			30%								

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

La stima del tasso di rendimento dell'investimento e quindi dell'indicatore è stata elaborata attraverso la somministrazione di appositi questionari di rilevazione ad un campione di beneficiari di progetti conclusi e pagati da almeno due anni rispetto al 2014 (come richiesto dalla metodologia del QCMV) ¹⁵, per le misure 311, 312, 313.

I questionari sono stati strutturati secondo sezioni distinte:

- una sezione anagrafica, con i dati relativi al tipo di attività, alla localizzazione, alla misura su
 cui si è ottenuto il contributo, alla tipologia di intervento, all'ammontare di spesa pubblica ed
 investimento complessivo, al titolo di studio del beneficiario;
- una sezione specifica per ciascuno degli indicatori interessati (R7, R8 ed R9), con le domande pertinenti alla quantificazione di quel determinato indicatore.

A ciascun beneficiario inserito nel campione sono state inviate la sezione anagrafica comune e quelle relative all'indicatore, o agli indicatori, pertinenti rispetto alla misura su cui il beneficiario ha ottenuto il contributo.

Per quanto riguarda l'indicatore R8, sono stati richiesti ai beneficiari i dati riguardanti le Unità Lavorative Anno (ULA, la cui definizione e metodologia di calcolo sono state indicate ai beneficiari tramite un apposito allegato per garantire uniformità alle risposte) relativi a due anni solari: l'anno precedente la domanda di ammissione al finanziamento ed il 2014. La scelta dell'anno iniziale è stata motivata dall'esigenza di garantire una rilevazione precedente a

_

^{*} Ai fini della quantificazione dell'indicatore si sono considerate solo le sottomisure 312a, 312b e 313b.

¹⁵ Per alcuni progetti si è considerato come anno di conclusione anche il 2013, in quanto i progetti conclusi negli anni precedenti erano un numero troppo limitato.



qualunque intervento ricollegabile al finanziamento, anche precedente alla concessione del finanziamento stesso.

Le risposte ottenute hanno consentito di individuare in primo luogo la variazione delle ULA nell'intervallo temporale considerato, e quindi un tasso di variazione dell'occupazione per unità di investimento. Tale tasso è stato calcolato separatamente per ciascuna delle azioni e sottomisure in oggetto. I tassi così ottenuti sono stati poi applicati all'ammontare complessivo dell'investimento delle misure 311 (azione A e B), 312a, 312b e 313b.

Si ribadisce che il valore complessivo dell'investimento è quello realizzato al 31/12/2013, non disponendo del valore al 2014.

Sono stati così stimati i valori assunti dall'indicatore R8 per le sottomisure 312a, 312b e 313b. Non si tratta quindi di una quantificazione effettiva al 31/12/2013, ma di una stima del valore reale effettivamente raggiunto dall'indicatore.

Questi risultati vanno inoltre considerati con ulteriore cautela, in quanto scaturiscono da un'estrapolazione su una base campionaria limitata.

Per quanto riguarda la misura 311, è stato individuato un campione di 30 aziende beneficiarie delle diverse sottoazioni (in modo da avere una rappresentatività pari al 5% delle aziende che hanno concluso l'intervento entro il 2013). La selezione delle aziende è avvenuta in base al volume di investimento realizzato dalle aziende su ciascuna sottoazione. In particolare, Per ciascuna sottoazione, sono state estratte, in parte aziende con il volume di investimento più elevato, in parte aziende il cui investimento ricadeva in un intorno della media. Nella scelta delle aziende è stato seguito anche un criterio territoriale, al fine di garantire una rappresentanza proporzionale di tutte le provincie interessate.

- sottoazione a1: 3 aziende
- sottoazione a2: 1 aziende
- sottoazione a3: 6 aziende
- sottoazione a4: 3 aziende
- sottoazione a5: 2 aziende
- sottoazione b1: 6 aziende
- sottoazione b2: 4 aziende
- sottoazione b3: 5 aziende

In effetti, le aziende contattate sono state più di 40, per far fronte ad eventuali rifiuti o indisponibilità dei beneficiari, ma le difficoltà incontrate sono state superiori alle previsioni. Si è riscontrata, infatti, molta diffidenza e scarsa collaborazione. Pertanto, alla data della consegna del presente rapporto, le aziende che hanno fornito i dati richiesti sono 13.

I progetti conclusi al 31/12/2013 nell'ambito delle misure che concorrono alla quantificazione dell'indicatore R7 sono 596, così suddivisi per azioni.

Tabella 8.4 – Misura 311: spesa pubblica e investimento al 31/12/2013

Azione	N. aziende	Spesa pubblica	Investimento
311 B: Agriturismo	207	10.376.020,23	37.132.138,99
311 A: Diversificazione	389	17.092.838,10	58.333.844,66
Totale complessivo	596	27.468.858,33	95.465.983,65

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA



I dati (Tabella 8.5) mostrano che il valore dell'indicatore relativo alla misura 311 ha superato il target previsto. La percentuale di raggiungimento è infatti pari al 109%. Da notare che, nell'ambito della medesima misura si rilevano andamenti molto diversi per le due azioni. Infatti, la variazione delle ULA per le aziende beneficiarie dell'azione B (Agriturismo) risulta molto positiva, superiore alle 104 unità. Mentre più contenuto appare l'esito occupazionale delle aziende beneficiarie dell'azione A (Diversificazione), che segnalano una variazione di ULA pari a 58 unità.

Tabella 8.5 – Misura 311: stima indicatori per misura e percentuale di raggiungimento target al 31/12/2014 (estrapolazioni su investimento)

	Stime indicatori – estrapolazioni su investimento	% raggiungimento target	
ULA	Stima indicatore 311 B	104,78	n.d.
ULA	Stima indicatore 311 A	58,83	n.d.
ULA	Stima indicatore 311	163,61	109,08%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati comunicati dai beneficiari e contenuti nel PSR

Con riferimento alle misure attuate con il metodo Leader, i progetti conclusi al 31/12/2013 nell'ambito delle misure che concorrono alla quantificazione dell'indicatore R8 (312a, 312b e 313b) sono 310, così suddivisi per sottomisure ed azioni.

Tabella 8.5 – Misure Leader 312a, 312b, 313b: spesa pubblica e investimento al 31/12/2013

Azione	Progetti conclusi	Spesa pubblica	Investimento
312a	151	3.033.975,82	7.931.093,85
312b	103	1.962.677,13	5.187.055,59
313B	56	2.080.327,48	5.617.381,55
Totale	310	7.076.980,43	18.735.530,99

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

La selezione delle aziende destinatarie dei questionari è stata impostata con l'obiettivo di avere per ciascuna misura una rappresentanza di aziende proporzionale al peso che quella misura ha assunto nella strategia di ciascun GAL. Ad esempio se il GAL A ha indirizzato nella sottomisura 312a risorse doppie rispetto al GAL B, ad esso saranno stati richiesti il doppio dei questionari per quella sottomisura. Questo allo scopo di avere una campione sufficientemente rappresentativo della distribuzione geografica dei beneficiari sul territorio regionale.

Le aziende oggetto di rilevamento, e che hanno restituito i questionari, sono state in tutto 49 (13 delle quali contattate nell'anno 2013), così distribuite:

Sottomisura 312a: 20 aziende
Sottomisura 312b: 16 aziende
Sottomisura 313b: 13 aziende.

Il campione è composto esclusivamente da aziende non di nuova costituzione. Questo nella convinzione che i tempi trascorsi dalla fine dell'intervento, comunque insufficienti a garantire



una messa a regime delle attività post-intervento, risultano ancora meno adeguati a cogliere gli effetti di un intervento su un'azienda di nuova costituzione. I beneficiari che compongono il campione rappresentano varie tipologie di esercizi artigianali, commerciali e turistici.

Tabella 8.6 – Misure Leader: stima indicatori per misura e percentuale di raggiungimento target al 31/12/2014 (estrapolazioni su investimento)

	Stime indicatori – estrapolazioni su i	% raggiungimento target		
ULA	Stima indicatore 312a	15,89		
ULA	Stima indicatore 312b	28,43	88,65%	
ULA	Stima indicatore 312	44,32		
ULA	Stima indicatore 313b	14,97	18,71%	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati comunicati dai beneficiari e contenuti nel PSR

I dati (tabella 8.6) suggeriscono che la misura 312 stia raggiungendo risultati decisamente soddisfacenti, con una stima dell'indicatore superiore alle 44 ULA aggiuntive, delle quali circa 16 sono riferibili alla sottomisura 312a, e più di 28 alla 312b. Il totale stimato per la 312 ammonta dunque, in questa fase di avanzamento, ad un valore superiore all'88% del target individuato in sede di programmazione.

Pur con i limiti legati alla numerosità campionaria, questo risultato appare particolarmente positivo se lo si legge alla luce della perdurante fase recessiva. Va inoltre considerato il fatto che la misura 312 (come anche la 313) è stata interpretata dai GAL e dai beneficiari più come uno strumento di sostegno al mantenimento di attività in territori marginali, e quindi come presidio di vitalità sociale e di servizi, che non come un incentivo all'incremento dell'occupazione.

L'incremento nelle ULA risulta maggiore (quasi il doppio) per le attività commerciali (312b), rispetto alle aziende artigianale (312a). A ulteriore conferma di questo disallineamento va rilevato come anche in questo caso sia stato eliminato, proprio dal campione della 312a, un beneficiario con un andamento occupazionale eccezionalmente negativo, che avrebbe depresso ulteriormente il valore dell'indicatore per le attività artigianali. E' interessante notare come l'andamento occupazione per le tue tipologie di attività rispecchi quello del VA visto in relazione all'indicatore R7.

Per quanto riguarda la misura 313b, le aziende beneficiarie si vedono stimato un incremento occupazionale pari a quasi 15 ULA. Si tratta di un valore pari a poco meno del 19% rispetto al target individuato in sede di programmazione, ma comunque da considerare positivo anche alla luce di quanto argomentato nel Rapporto IRPET citato con riferimento all'indicatore R7. Con specifico riferimento all'andamento dell'occupazione, il Rapporto segnala come il settore ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero regionale ceda ogni anno "alcune centinaia di posizioni lavorative" (IRPET 2014, p.7).

Per questo indicatore è stata anche impostata una rilevazione di carattere controfattuale. Come si vede in tabella 8.7, limitatamente ai beneficiari oggetto di rilevazione campionaria (quindi senza estrapolazione) le ULA per i beneficiati della 312 mostrano un incremento complessivo di 6 unità (5,99 per la precisione) tra il pre ed il post-intervento, risultante di un andamento lievemente positivo sia per la 312a (+3,22) che per la 313b (+2,87). Questi dati assumono tuttavia una connotazione più positiva quando li si confronta con quelli che i beneficiari stessi hanno ipotizzato in assenza del finanziamento. L'ipotesi controfattuale induce infatti i beneficiari a congetturare, in assenza degli interventi, una significativa riduzione delle ULA per la 312a (-0,69) ed una sostanziale stabilità per a 312b (+0,67). Il finanziamento sembra quindi essere stato rilevante, a fini occupazionali, più per gli artigiani che non per i commercianti.



Risultati analoghi si rilevano per I 313b: a fronte di un incremento di 3,50 ULA, l'ipotesi controfattuale segnala un molto più negativo -10,13.

Abbiamo quindi nel complesso delle tre sottomisure una differenza, tra il dato reale (+6,18 ULA) e quello ipotizzato in assenza di investimento (-16,15 ULA), pari a +22,33 ULA. Tale differenza, rapportata al totale degli investimenti portati a termine sulle sottomisure in oggetto alla fine del 2013 (ultimo dato disponibile) conduce a stimare un'occupazione aggiuntiva di oltre 137 ULA come conseguenza dei finanziamento Leader.

Tabella 8.7 - Misure Leader: controfattuale in termini di variazione di ULA

ULA aggiuntive stimate (solo campione)	+22,33
ULA aggiuntive rispetto a controfattuale stimate (estrapolato su tot investimento)	+137,44

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai beneficiari

Un'ultima rilevazione ha riguardato la disarticolazione degli occupati per sesso ed età (Tab. 8.8) Tra i 35 beneficiari che hanno risposto a questo parte del sondaggio (16 per la 312a, 11 per la 312b e 8 per la 313b) la percentuale di donne occupate (sempre misurate in termini di ULA) risulta del 41,47%. Quindi quasi la metà della forza lavoro risulta femminile. Si tratta di un dato elevato che tuttavia è legato anche alla specificità del settore dell'accoglienza turistica nel quale le donne rappresentano il 73,6% dell'occupazione, contro solo il 30,8% i beneficiari della 312a.

I giovani occupati (con meno di 25 anni) rappresentano solo l'8% del totale, con un livello particolarmente basso, quasi trascurabile, tra i beneficiari campionati della 313b.

Tali dati mostrano variazioni minime rispetto alla situazione pre-intervento, evidenziando come prevedibile una scarsa rilevanza degli investimenti rispetto all'articolazione dell'occupazione per sesso ed età.

Tabella 8.8- Misure Leader: articolazione dell'occupazione per sesso ed età (solo sul campione)

Misure	Uomini	Donne	Minori di 25
Misura 312 (Sottomisure 312a e 312b)	68,94	30,55	10,53
Sottomisura 313b	8,80	24,52	0,13

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai beneficiari

Anche per questo indicatore ulteriori elementi di approfondimento e contestualizzazione sono forniti dagli esiti delle interviste qualitative riportati nel paragrafo seguente.

Approfondimento qualitativo sulle misure Leader che quantificano l'indicatore R8

Al fine di integrare il quadro analitico emerso dai risultati quantitativi, anche sul fronte dell'occupazione si ritiene utile una riflessione qualitativa.

Sono state pertanto realizzate interviste dirette ad alcuni testimoni privilegiati, individuati per il ruolo rivestito nei confronti del territorio e degli interessi rappresentati, che pertanto possiedono una visione più ampia delle dinamiche socio economiche in corso ed hanno esperienza rispetto all'attuazione dell'Asse Leader.

Sono stati intervistati un funzionario di una organizzazione professionale agricola (responsabile della Coldiretti area Mugello); il responsabile della Confcommercio del Casentino; il Direttore del GAL Aretino.



Anche dal punto di vista dell'occupazione, per quanto uno degli intervistati lamenti le "scarse" ricadute del PSR su questo aspetto, la situazione generale delle aree sotto osservazione presenta prospettive di moderato ottimismo.

Come già evidenziato per l'indicatore R7, il dinamismo verificatosi nel sistema delle PMI è stato causato dalla necessità, per molti lavoratori fuoriusciti dalle crisi delle proprie imprese, di tentare di ricostruirsi un futuro lavorativo, con esiti alterni. E' stato pertanto un periodo di grandi difficoltà e di altissima natalità e mortalità di imprese.

Il settore agroalimentare, con lo sviluppo delle filiere corte e dell'agriturismo, viene rappresentato con un ruolo positivo in questo trend generale, avendo offerto una sponda concreta alla crisi occupazionale ed alla necessità di diversificare e consolidare i redditi aziendali in agricoltura.

Come già sottolineato per il precedente indicatore R7, utilizzare il Leader e le organizzazioni di categoria, che talvolta lo hanno affiancato, per erogare e gestire il sostegno alle PMI è stato rappresentato come una strategia ottimale.

Il fattore "vicinanza" ha consentito di intercettare micro fabbisogni e volontà imprenditoriale e innovativa locale, fornendo un supporto progettuale e finanziario a molti esercizi commerciali e artigianali: ciò ha comportato la possibilità di mantenere un presidio di servizi alla popolazione, anche in aree rurali, e opportunità occupazionali immediate, contribuendo a "mantenere" elementi di attrattività in aree naturalmente e storicamente escluse dai processi regionali di industrializzazione.

In molti casi, ad esempio, e soprattutto nei piccoli paesi, i giovani hanno rilevato gli esercizi commerciali dei genitori, innovandoli e diversificando il prodotto in modo da renderli più attrattivi rispetto alle richieste degli utenti.

9. INDICATORE DI RISULTATO N. 9 (R9): NUMERO DI TURISTI IN PIÙ

Descrizione

L'indicatore R9 misura il numero aggiuntivo di visite turistiche nelle aree rurali come effetto degli investimenti supportati dal PSR e finalizzati sia alla creazione di nuove imprese turistiche che alla realizzazione delle infrastrutture di supporto al settore turistico.

Misure correlate

La Misura che contribuisce in via esclusiva alla valorizzazione dell'indicatore è la 313 "Incentivazione di attività turistiche", il cui obiettivo è quello di creare o incrementare l'offerta turistica nelle zone rurali, incentivando le condizioni per la crescita di nuove imprese turistiche di piccole dimensioni anche attraverso il sostegno alla realizzazione di infrastrutture a favore del settore turistico, con particolare riferimento a quelle direttamente collegate alla produzione primaria agricola e forestale, e agrituristico.

La Misura si articola in due sottomisure:

- creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici, che prevede il sostegno alla:
 - creazione di infrastrutture su piccola scala, quali ad esempio: uffici di informazione e accoglienza turistica/agrituristica; infrastrutture ricreative; segnaletica turistica e agrituristica; realizzazione di servizi telematici multimediali innovativi (es. digitale terrestre), pubblici e gratuiti; interventi per migliorare e qualificare la fruizione della Rete Escursionistica Toscana, per realizzare circuiti di cicloturismo e itinerari turistici;



- commercializzazione di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo rurale per sostenere l'offerta turistica e agrituristica
- Sviluppo delle attività turistiche, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, nonché al sostegno alla realizzazione e qualificazione di strutture complementari alle attività turistiche annesse alle strutture di cui all'interlinea precedente, per lo svolgimento di attività ricreative e sportive.

Fonti

- Dati ARTEA relativi all'anagrafica dei beneficiari e alle istanze presentate
- Interviste dirette ai beneficiari
- Interviste dirette a testimoni privilegiati

L'utilizzo dei dati provenienti dalle principali fonti statistiche, in particolare relativi alla consistenza degli esercizi ricettivi e al movimento turistico nelle aree interessate dagli interventi, può offrire un termine di paragone per validare l'attendibilità delle estrapolazioni.

Metodologia di calcolo

Il QCMV non menziona una particolare metodologia di calcolo per la quantificazione dell'indicatore limitandosi a suggerire, alla voce "metodo di raccolta delle informazioni/buone pratiche", la creazione di un banca dati per il monitoraggio delle presenze e degli arrivi nelle infrastrutture turistiche finanziate dal PSR.

In considerazione delle finalità e degli investimenti previsti, anche sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida del QCMV ($Guidance\ note\ I-Result\ Indicator\ Fiches$), l'indicatore può essere dettagliato nel modo seguente:

- numero di presenze turistiche presso le strutture ricettive oggetto di intervento
- numero di visitatori presso le strutture turistiche, ricreative, di servizio beneficiarie degli interventi.

Poiché le due articolazioni riguardano aspetti diversi, ancorché complementari, del fenomeno turistico, si è ritenuto opportuno sviluppare in questa sede la prima delle due, per dedicare alla seconda uno specifico indicatore aggiuntivo AggR3 "numero di fruitori dei servizi di informazione e promozione turistica".

Per quanto riguarda il primo punto, la metodologia utilizzata ha previsto la somministrazione di appositi questionari di rilevazione ad alcuni beneficiari-campione delle misure in oggetto.

Le risposte ottenute hanno consentito di individuare un tasso di variazione medio in termini di presenze turistiche (pernottamenti) e di arrivi per unità di investimento (si veda Sezione 2).

La variazione è stata calcolata confrontando i dati relativi all'ultimo anno precedente alla concessione del finanziamento con quelli riferiti al 2014¹⁶. Tale tasso, applicato all'ammontare complessivo degli investimenti realizzati, ci ha restituito una stima dell'indicatore.

1

¹⁶ Per le misure leader, in alcuni casi l'anno ex post è il realtà il 2013, trattandosi di beneficiari intervistati in occasione della RAVI precedente. Nel prosieguo ci si riferirà, per semplicità, sempre all'anno 2014.



Quindi, la stima del numero di presenze turistiche aggiuntive derivante dall'investimento effettuato può essere calcolato come¹⁷:

$$\Delta Pr = INV*r$$

Dove $^{\Delta}$ Pr è la variazione delle presenze turistiche, INV è il volume dell'investimento complessivo ed r è il tasso di variazione dell'occupazione per unità di investimento nell'intervallo di tempo considerato, che rappresenta quindi il tasso di rendimento medio dell'investimento, in termini di presenze turistiche.

Si segnala che il valore complessivo dell'investimento per ciascuna misura, utilizzato per la quantificazione dell'indicatore, si riferisce tuttora al 31/12/13, in quanto alla data in cui il presente rapporto è stato redatto, non si disponeva dei dati aggiornati al 2014.

L'indicatore è stato integrato con informazioni utili alla valutazione relative alla tipologia di beneficiari, così da mettere in evidenza l'impatto della misura sull'imprenditoria giovanile e femminile.

Quantificazione dell'indicatore

Le elaborazioni sono state effettuate a partire dai dati forniti da ARTEA in relazione agli investimenti effettuati sulla misura 313 (si veda la tabella 9.1).

Come già evidenziato, non essendoci tuttora pervenuti da ARTEA i dati aggiornati al 31/12/2014, nelle tabelle seguenti si riportano i dati del volume degli investimenti riferiti al 31/12/2013.

Al 31/12/2013 i progetti conclusi nell'ambito della misura 313, che concorre in via esclusiva alla valorizzazione dell'indicatore R9, sono 87, così suddivisi:

Tabella 9.1 - Misure Leader 313 aA, 313aB, 313b: spesa pubblica e investimento al 31/12/2013

Misure	Progetti conclusi	Spesa pubblica	Investimento
313aA	27	1.304.366,23	1.456.192,37
313aB	4	70.968,89	143.222,18
313b	56	2.080.327,48	5.617.381,55
Totale	87	3.455.662,60	7.216.796,10

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

La stima dell'indicatore per l'anno 2014 si è concentrata sulla sottomisura 313b, a cui si riconduce la maggioranza dei progetti conclusi (tabella 9.1), considerando anche il fatto che con riferimento agli impatti della sottoazione 313aA, considerata la tipologia di interventi che finanzia (uffici di informazione, percorsi, segnaletica), è stato predisposto l'apposito indicatore aggiuntivo AggR3.

La stima è stata elaborata attraverso la somministrazione di appositi questionari di rilevazione ad alcuni beneficiari-campione della sottomisura in oggetto. La selezione delle aziende ha cercato di rappresentare varie tipologie di beneficiario e di intervento, nonché diversi contesti territoriali. In totale sono stati restituiti compilati 13 questionari, da beneficiari individuati da sei diversi GAL.

I questionari sono stati strutturati secondo sezioni distinte:

-

¹⁷ Una formula analoga è stata impiegata per la stima degli arrivi.



- una sezione anagrafica, comune per tutti, con i dati relativi al tipo di attività, alla localizzazione, al titolo di studio del titolare, alla misura su cui si è ottenuto il contributo, alla tipologia di intervento e all'ammontare di spesa pubblica ed investimento complessivo;
- una sezione specifica per ciascuno degli indicatori interessati (R7, R8 ed R9), con le domande pertinenti alla quantificazione di quel determinato indicatore.

A ciascun beneficiario inserito nel campione sono state inviate la sezione anagrafica comune e quelle relative all'indicatore, o agli indicatori, pertinenti rispetto alla misura su cui il beneficiario ha ottenuto il contributo.

Il campione è composto esclusivamente da aziende non di nuova costituzione. Questo nella convinzione che i tempi trascorsi dalla fine dell'intervento, comunque insufficienti a garantire una messa a regime delle attività post-intervento, risultano ancora meno adeguati a cogliere gli effetti di un intervento su un' azienda di nuova costituzione.

Per quanto riguarda l'indicatore R9, le domande riguardavano le presenze turistiche (pernotti) nelle strutture oggetto di rilevazione (le cui tipologie spaziano dall'albergo al rifugio al villaggio turistico) nell'anno precedente all'ammissione a finanziamento e nel 2014. Le risposte ottenute hanno consentito di individuare il numero di presenze (pernottamenti) e di conseguenza un tasso di variazione delle presenze per unità di investimento, che è stato poi applicato all'ammontare complessivo dell'investimento sulla misura 313b.

Si ribadisce che il valore complessivo dell'investimento è quello realizzato al 31712/2013, non disponendo del valore al 2014.

E' stato così stimato il valore assunto dall'indicatore R9 per la sottomisura 313b. E' opportuno ribadire, analogamente a quanto già argomentato per gli indicatori R7 ed R8, che non si tratta di una quantificazione effettiva al 31/12/2014, ma di una stima del reale valore reale raggiunto dall'indicatore a quella data.

La cautela con la quale vanno letti questi risultati è inoltre giustificata dalla base campionaria limitata su cui è stata svolta l'estrapolazione (la bassa numerosità non ha consentito peraltro di individuare ed eliminare eventuali dati che si discostassero in maniera eccentrica rispetto alla media).

I dati indicano un andamento inequivocabilmente negativo delle presenze turistiche nelle aziende oggetto di intervento. Si rileva infatti una diminuzione nelle presenze stimata a 28.450 unità.

Si rileva dunque un risultato certamente non positivo, le cui radici vanno tuttavia al di là delle scelte di investimento effettuate grazie alla misura, e si riallacciano alla generale fase di recessione ed alle difficoltà specifiche del settore. Si ricorda quanto già richiamato sulle valutazioni svolte dall'IRPET sul settore turistico regionale, che consentono di contestualizzare i dati turistici in oggetto. In particolare, con riferimento ai dati sulle presenze, il rapporto evidenzia una stagnazione nel 2013 con valori di poco inferiori a quelli registrati nell'anno precedente (segnato da un calo di oltre 600 mila presenze rispetto al 2011).

Confrontare i dati pre e post-intervento significa quindi per i beneficiari confrontare un anno nel quale gli effetti della crisi ancora non si erano evidenziati con tutta la loro forza, e un anno, il 2014, sul quale non si dispone di dati certi ma evidentemente segnato dal calo registrato nelle annate precedenti. A ciò si aggiunga che, sempre secondo il rapporto IRPET, lo spostamento dei flussi turistici verso i visitatori stranieri ha favorito i poli attrattivi delle città d'arte, a ulteriore discapito delle zone rurali e dei piccoli, borghi, caratterizzanti le aree Leader.



Approfondimento qualitativo sulle misure Leader che quantificano l'indicatore R9

Anche l'indicatore R9 richiede un breve approfondimento qualitativo che contestualizzi il suo andamento rispetto alle specificità dei territori interessati e dell'evolversi della crisi economico-occupazionale. A questo scopo sono state realizzate interviste con testimoni che avessero un osservatorio privilegiato sia rispetto al contesto territoriale che all'azione Leader. Sono stati intervistati due amministratori locali e due rappresentanti di categoria (Confcommercio e Associazione imprenditori turistici) rappresentativi di diverse aree Leader. Sono stati anche consultati alcuni beneficiari della Misura 313b.

Come già rilevato in riferimento agli indicatori precedenti, l'intervallo temporale interessato dalla stima dell'indicatore R9 è quello in cui gli effetti della crisi sono stati avvertiti con particolare forza. Le presenze turistiche negli esercizi ricettivi oggetto di interventi hanno dunque risentito, come le altre, della fase recessiva.

I territori interessati sono per la grande maggioranza da comuni di piccole e medie dimensioni in aree rurali e montane interne (dalla Lunigiana alla maremma, dal Casentino alla Val d'Orcia), arricchite da attrattori paesaggistici, storico-culturali ed eno-gastronomici, ma che non possono contare se non in misura marginale su pilastri dell'offerta turistica quali la balneazione, gli impianti sciistici, le grandi città d'arte. D'altro canto le stesse aree possono contare sui una presenza turistica distribuita durante l'anno, senza picchi specifici. Fa eccezione l'area dell'Arcipelago toscano, che può ovviamente contare anche sul turismo balneare estivo. Proprio quest'area, tuttavia, è indicativa nel segnalare come le presenze turistiche abbiano conosciuto un calo generalizzato proprio a partire dal 2012, quando gli effetti della crisi occupazionale hanno fatto sentire tutto il loro peso.

L'osservazione è rilevante in quanto molti delle aziende oggetto di rilevazione avevano come anno precedente alla realizzazione degli interventi proprio il 2011, o i due anni immediatamente precedenti, e quindi il dato iniziale su cui effettuare il confronto con la situazione ex post risulta in molti casi elevato e difficilmente confermabile. Si può ipotizzare per questo indicatore, seppure in modo meno diretto, un effetto analogo a quanto registrato per l'andamento nell'intervallo considerato del valore aggiunto aziendale (R7).

In effetti, gli esperti consultati segnalano dinamiche differenziate, non necessariamente negative, per il comparto turistico a livello generale, con una caratterizzazione meno positiva per le strutture tradizionali di sola ricezione (alberghi, pensioni) rispetto a quelle che offrono accoglienza caratterizzata in senso rurale-agricolo (agriturismi). Più nello specifico, è stato rilevato come l'andamento dei flussi turistici abbia subito radicali cambiamenti rispetto ai quali non sempre c'è stata adeguata preparazione da parte degli operatori. Le aspettative si sono fatte più strutturate e articolate, non ci si accontenta di paesaggi e buona accoglienza, ma si pretendono servizi efficienti (a partire dalla connessione in banda larga), insieme a percorsi articolati ed esplicativi sul piano naturalistico e culturale.

Diversi testimoni sottolineano un elemento classico del turismo nelle aree rurali: la tendenza al mordii-e-fuggi nelle aree vicine alle spiagge o alle città d'arte. Le une e le altre sono in grado di attirare numerosi turisti, ma li trattengono anche nelle proprie strutture ricettive, così che i visitatori si recano nelle aree interne solo per poche ore, con limitati impatti sul territorio. Una criticità più specifica, legata ad alcuni mettitori come il Casentino, riguarda i circuiti del turismo religioso, che tendono ad essere autosufficienti sul piano della ricezione e della ristorazione.

In questo contesto, ciò la programmazione Leader era chiamata a realizzare con riferimento al settore turistico può essere riassunto, secondo i testimoni ascoltati, in tre direttrici di azione, tutte orientate a mettere il settore in condizione di intercettare l'attesa ripresa dell'economia e con essa dei flussi turistici:

 restaurare le emergenze storico-artistiche e naturalistiche e migliorare la fruibilità secondo gli standard attuali del turismo rurale;



- riqualificare le strutture ricettive e di accoglienza rurale distribuite sui territori;
- Incoraggiare gli attori locali, pubblici e privati, a fare rete per proporre offerte integrate e riconoscibili.

In molti casi la programmazione Leader e l'azione dei GAL hanno contribuito a perseguire questi obbiettivi con efficacia, anche in modo integrato.

Si può citare come esempio di questo tipo di interventi il caso di Trequanda, un Comune di poco più di 1300 abitanti tra la Val d'Orcia e la Val di Chiana caratterizzato da un centro storico e da alcune frazioni di epoca medioevale, e che ben rappresenta le località potenzialmente attrattive ma che vivono nel cono d'ombra di siti più celebri.

Un progetto finanziato tramite la Misura 323 ha consentito la riqualificazione delle mura storiche della frazione medioevale di Petroio, caratterizzato anche dalla tradizione delle terrecotte, chiaramente visibile nelle aziende artigiane sopravvissute, in un museo etnografico dedicato, e nello stesso arredo urbano del borgo. Le mura però erano in degrado, e non fornivano quel contesto storico ed estetico, né ai residenti né ai visitatori, che oggi invece offrono. In sinergia con questo intervento ne è stato realizzato un altro, finanziato con la Misura 313, sulla segnaletica turistica, con la predisposizione di cartelli segnaletici che, se in primo luogo destinati ai visitatori, danno anche agli abitanti l'idea di vivere in un paese dinamico, e non lasciato a se stesso.

Sul piano della riqualificazione delle strutture ricettive, la Misura 313b ha consentito a molte attività di migliorare la propria capacità di accoglienza, predisponendo servizi mirati alle famiglie con bambini, migliori connessioni wi-fi, servizi alla convegnistica. Tali interventi, a detta di alcuni beneficiari consultati, hanno consentito nell'immediato il mantenimento dei livelli occupazionali, ed in prospettiva la capacità di approfittare dei primi segnali di ripresa dei flussi.

Infine, con riferimento all'operare in rete, si può citare il tentativo da parte del GAL Lunigiana di valorizzare in modo integrato il turismo ispirato ai luoghi della Via Francigena. Un percorso avviato ma che deve ancora coinvolgere in modo pieno gli operatori locali e realizzare un impatto significativo sul territorio.

10. INDICATORE DI RISULTATO N. 10 (R10): POPOLAZIONE RURALE UTENTE DI SERVIZI MIGLIORATI

Descrizione

L'indicatore R10 fa riferimento alla popolazione in aree rurali che beneficia del miglioramento dei servizi finanziati a valere sulle Misure del PSR.

Misure correlate

Le Misure correlate con l'indicatore sono:

- 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale",
- 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi",
- 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale".

La misura 321 è collegata prioritariamente all'obiettivo del PSR di "rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali", volto ad evitare lo spopolamento delle zone rurali ed il loro



indebolimento. La possibilità di rafforzare la rete di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, da un lato consente di migliorare la qualità della vita di coloro che vivono in queste aree e dall'altro di offrire alle imprese quella rete di servizi di supporto indispensabili al buon funzionamento di tutto il microsistema economico; in sostanza la misura tende a migliorare le condizioni socio-economiche necessarie per la crescita o almeno il mantenimento degli attuali livelli di occupazione nelle zone rurali.

L'arricchimento e l'estensione dei servizi sociali nelle aree rurali riveste il duplice ruolo di favorire la qualità della vita delle popolazioni presenti e di rigenerare alcuni valori e stili di vita che sono propri di questi territori. Per quanto riguarda gli altri ambiti di intervento della misura (il sistema distributivo, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e le TIC), le finalità sono chiaramente di fornire un sostegno sia alle popolazioni rurali che all'economia di quelle zone; relativamente alla sottomisura c) è evidente il contributo specifico della stessa al raggiungimento dell'obiettivo n. 8 del PSR "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili".

La misura inoltre, poiché programmata e gestita con metodo LEADER, contribuisce in maniera sostanziale anche al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici "rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale" e "valorizzazione delle risorse endogene dei territori".

La misura si articola in quattro sottomisure:

- a) 321a "Reti di protezione sociale nelle zone rurali",
- b) 321b "Servizi commerciali in aree rurali",
- c) 321c "Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agroforestali".
- d) 321d "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)" (non attivata).

La misura 322 si propone di favorire la permanenza della popolazione nelle zone rurali ed il loro ripopolamento. L'obiettivo è quello di rivitalizzare i piccoli centri abitati delle zone rurali, rafforzandone il tessuto sociale, mediante la riqualificazione degli stessi, coerentemente con le strategie delineate nel Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010 della Regione Toscana. Il rinnovamento di tali centri, mediante la riqualificazione degli stessi, potrà favorire la permanenza dei residenti ed il possibile insediamento di persone provenienti da altre zone.

La misura prevede il sostegno ad interventi pubblici per la riqualificazione di piccoli centri caratterizzati dalla diffusa presenza di degrado e distanti dalle sedi dei principali servizi pubblici (sanitari, scolastici e amministrativi). Tali interventi dovranno essere strutturati per migliorare la vitalità dei centri: creazione, recupero e riqualificazione di spazi pubblici e di aggregazione, creazione e miglioramento delle infrastrutture di servizio alla popolazione, recupero del patrimonio edilizio per servizi e attrezzature collettive.

La misura 323 opera in due direzioni, rappresentate dalle sottomisure in cui si articola. Da un lato, mira a conseguire la piena funzionalità del sistema di protezione regionale istituito ai sensi della normativa comunitaria nell'ambito della Rete Natura 2000 e a creare dei collegamenti fra i diversi siti protetti, contribuendo alla preservazione e al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente di specie ed habitat di particolare interesse naturalistico . Dall'altro, mira a valorizzare il patrimonio culturale/paesaggistico delle zone rurali al fine di aumentarne l'attrattività e migliorare la qualità della vita della popolazione. Le componenti culturali/paesaggistiche in ambito rurale non solo costituiscono risorse da tutelare e tramandare ma la loro valorizzazione ha una reale valenza strategica nel processo di riqualificazione del territorio rurale, con forti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile.



Fonti

L'indicatore viene calcolato utilizzando fonti secondarie, quali ad esempio i sistemi statistici regionali o nazionali. In particolare per la quantificazione dell'indicatore al 31/12/2014 sono stati utilizzati i dati relativi alla popolazione per Comune elaborati da Demo-Istat, aggiornati al 31/12/2012.

Ove ritenuto opportuno, per supportare o dettagliare i dati da fonte secondaria, potranno essere utilizzate anche fonti primarie, a livello di singolo progetto, attraverso rilevazione diretta presso i responsabili degli interventi.

Metodologia di calcolo

Il QCMV non menziona una particolare metodologia di calcolo per la quantificazione dell'indicatore limitandosi a suggerire, alla voce "metodo di raccolta delle informazioni/buone pratiche", di considerare la popolazione delle aree supportate in cui ricadono gli interventi finanziati. A tale riguardo si considera la popolazione residente nei Comuni nei quali sono stati realizzati gli interventi. Tale popolazione può essere considerata una valida proxy della numerosità dei soggetti direttamente o potenzialmente fruitori dei servizi migliorati grazie agli interventi.

La progressione dell'indicatore è dunque legata non alla variazione di popolazione residente nei Comuni, ma al progressivo aggregarsi delle popolazioni comunali che si aggiungono a quelle che possono beneficiare dei servizi migliorati al completamento successivo dei vari progetti.

La rilevazioni dovrebbero essere effettuate successivamente al completamento dei progetti.

Quantificazione dell'indicatore

Non essendoci tuttora pervenuti da ARTEA i dati aggiornati al 31/12/2014, nelle tabelle seguenti si riportano i dati del volume degli investimenti riferiti al 31/12/2013.

Al 2013 i progetti conclusi nell'ambito delle 3 misure che concorrono alla quantificazione dell'indicatore R10 sono 132, così suddivisi (per misura e sottomisura):

Tabella 10.1 - Misure Leader 321a, 321b, 321c, 322, 323b: spesa pubblica e investimento al 31/12/2013

Misure	Progetti conclusi	Spesa pubblica	Investimento
LEA321a	24	2.431.211,51	2.831.692,57
LEA321b	29	2.237.166,32	2.612.334,07
LEA321c	4	441.576,01	953.971,25
LEA322	40	3.913.780,45	6.093.118,85
LEA323b	35	4.302.674,56	4.931.129,52
Totale	132	13.326.408,85	17.422.246,26

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Il numero dei progetti completati su tutte le misure ed azioni segna un progresso significativo (+ 300% rispetto al 2012) con una netta prevalenza ancora per la Misura 322.

Confrontando i dati dell'investimento complessivo e della spesa pubblica, la Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi", e la Misura 323b, "Tutela e riqualificazione del



patrimonio rurale", continuano a dimostrare una spiccata attrattività per le fonti di finanziamento esterne, con un volume di investimenti complessivo molto superiore alla quota di finanziamento pubblico assentito.

E' evidente dunque che la gestione Leader ha svolto un ruolo attivo nella capacità di coinvolgere interessi privati intorno alla realizzazione di opere di cui beneficia l'intera comunità.

Modesto è ancora il livello di realizzazione per la Misura 321c, relativa all'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, che contribuisce a mantenere l'intera Misura ancora lontana dal target prefissato. Analogo scostamento è rilevabile per la Misura 323; tuttavia ambedue le Misure si avvicinano al 50% del target.

Per quanto riguarda invece la Misura 322, i dati di realizzazione confermano la netta sottovalutazione del concorso potenziale di questa Misura all'indicatore: la Misura continua a registrare un evidente successo di realizzazione, dovuto probabilmente alla sua capacità di intercettare bisogni specifici dei territori, mentre perdura l'efficienza attuativa.

Tabella 10.2- Indicatore R10 - Valore al 31/12/2013

Misura	Popolazione utente di servizi migliorati						
	Valore cumulato all'anno 2013 Obiettivo raggiung						
321- Servizi all'economia e alla popolazione rurale	229.195	500.000	46%				
322 -Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	179.962	52.000	346%				
323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	211.466	500.000	42%				
Totale	620.623	1.052.000	59%				

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Approfondimento qualitativo sulle misure Leader che quantificano l'indicatore R10

L'approfondimento qualitativo per l'indicatore R10 appare particolarmente pertinente considerata la particolare complessità del fenomeno che l'R10 cerca di rappresentare. I servizi alla cittadinanza sono tipicamente quelli offerti da strutture specializzate (rivolte ai giovani, agli anziani, ai portatori di varie forme di disagio o di specifiche necessità), spesso grazie all'opera di tecnici o altre tipologie professionali, diffusi sul territorio, ed è agli interventi realizzati su tali strutture che l'indicatore fa riferimento.

Tuttavia anche altre tipologie di attività, quali gli esercizi artigianali e commerciali, contribuiscono con la loro stessa sopravvivenza sia a garantire l'accesso a determinati servizi, sia a garantire un certo grado di socialità e di vitalità della comunità. In modo diverso, la riqualificazione dei centri abitati garantisce anch'essa il godimento di servizi a individui, famiglie e comunità, che vanno dal semplice apprezzamento di un paesaggio curato, alla fruizione di giardini ed altri spazi pubblici. Tutto questo favorisce anche il mantenimento di un senso di appartenenza e di un radicamento nel territorio che spesso svolge un ruolo importante nel determinare la scelte di insediamento.

Per indagare queste dimensioni è stato fatto ricorso ad una consultazione con sei testimoni privilegiati. Si tratta di tre amministratori locali, e di due responsabili di quella specifica tipologia di presidio del territorio costituita dalle Società della Salute (SdS) toscane, e che in diversi casi sono state protagoniste di partnership con i GAL che gli stessi responsabili delle SdS valutano



in modo molto positivo. Alcuni spunti provengono anche da alcuni degli stessi direttori dei GAL, che costituiscono anch'essi osservatori privilegiati del territorio di loro competenza.

In linea generale è stato sottolineato dai rispondenti come la questione principale da affrontare, e al tempo stesso l'indicatore migliore nel medio-lungo periodo degli effetti degli interventi, sia la dinamica demografica, più precisamente la permanenza delle comunità nelle zone rurali e montane con l'arresto dello spopolamento. In realtà lo spopolamento non caratterizza tutte le aree Leader in modo omogeneo. In alcune zone si è ormai raggiunto un equilibrio demografico, fra le emigrazioni del passato e l'effetto di flussi migratori in entrata. Questi ultimi sono essenzialmente di due tipi: residenti urbani che cercano, dopo la pensione ma anche durante l'età lavorativa, una migliore qualità della vita, e migranti dai paesi poveri. Ovviamente le due tipologie di neo arrivati esprimono due diverse domande di servizi. Inoltre, la tendenza allo spopolamento non viene individuata dai testimoni nelle aree di fondo valle, o vicino alle vie di comunicazione.

In ogni caso alcuni servizi appaiono particolarmente sensibili e a rischio di indebolimento se non di scomparsa. In molte zone la chiusura di un ufficio postale può significare la perdita di un servizio specifico ma anche di un importante centro di aggregazione, e più in generale indica un processo di abbandono da parte delle amministrazioni che incoraggia ulteriori partenze.

Anche i trasporti pubblici sono spesso segnalati come insufficienti, e ciò che è peggio, in graduale riduzione o cancellazione, con le conseguenti difficoltà di accesso a scuola per i più giovani o di mobilità tout court per gli anziani.

Queste sono in effetti le categorie che gli osservatori dei GAL, delle SdS e delle amministrazioni locali segnalano come le più in difficoltà a fronte del ritrarsi della mano pubblica. Un GAL ha sottolineato come ci sia stata, rispetto alle aspettative iniziali, una forte domanda diffusa di riqualificazione dei servizi destinati ai più giovani ed alle famiglie con bambini. La vicinanza dei GAL al territorio risulta qui un elemento di forza rispetto alla capacità di lettura delle esigenze del territorio.

A fronte di queste aspettative, l'azione del Leader ha conseguito alcuni risultati interessanti, pur nei limiti delle risorse disponibili e soprattutto, come rilevato da più parti, con il vincolo di utilizzarle per la ristrutturazione degli ambienti nei quali i servizi venivano erogati e non per la gestione ed il funzionamento a regie dei servizi stessi.

Ricordiamo come l'indicatore R10 sia alimentato da tre Misure del PSR:

- la 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale",
- la 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi",
- la 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale".

La riqualificazione delle strutture di erogazione di servizi è di certo il tipo di intervento che più direttamente alimenta l'indicatore in oggetto. Tra l'altro le strutture rivolte ai giovani, come osservato da un esponente della parte pubblica, costituiscono a volte una prima occasione di contatto con la pubblica amministrazione.

Alcuni interventi hanno un impatto sul territorio che va al di là della mera quantificazione dei soggetti che si avvalgono delle strutture. A Roccastrada, ad esempio, è stata finanziata la riqualificazione di un centro sociale destinati ai più giovani, che ora ospita 40 bambini dai 6 ai 14 anni nei mesi estivi. Insieme alla riqualificazione tuttavia, è stato creato un orto didattico aperto alle scolaresche della scuola media attigua, e che ospita anche attività mirate a ragazzi emarginati e con problemi di socializzazione. L'impatto sociale di un tale intervento si estende in primis alle famiglie (di Roccastrada ma anche dei comuni limitrofi) ma interessa anche la comunità nel suo complesso.



La riqualificazione dei centri abitati è una misura che contribuisce alla qualità della vita delle comunità anche quando non sia ricollegabile all'erogazione di uno specifico servizio. Richiamando quanto detto in precedenza, la riqualificazione di una piazza o di un giardino pubblico ha effetti benefici diretti, legati alla fruizione di quegli spazi, ma anche indiretti per la percezione che quel borgo non è lasciato al degrado, ma è oggetto di cura e manutenzione. Riqualificare spazi è anche un modo per incentivare l'avvio di attività economiche, come nel caso del comune di Terricciola, nel quale la riqualificazione di due piazze del centro ha indirettamente incoraggiato la nascita di un B&B e dato nuova spinta ad altri piccoli esercizi commerciali.

Infine, con riferimento al patrimonio rurale, le riqualificazioni o le realizzazioni ex-novo di biblioteche o di strutture museali diffuse sul territorio, spesso dedicate alla documentazione e rappresentazione di attività agricole o artigiane tradizionali, lavorano anch'esse su un doppio binario: un ampliamento dell'offerta culturale destinata a turisti e visitatori (soprattutto con riferimento ai musei), ma anche il rafforzamento dell'identità culturale di una comunità e del suo senso di appartenenza. Si può citare a mero titolo di esempio il Museo dell'Olio a Seggiano, un' area debole ma da sempre legata all'olivicoltura.

11. INDICATORE DI RISULTATO N. 11 (R11): MIGLIORE DIFFUSIONE DI INTERNET NELLE ZONE RURALI

Descrizione

L'indicatore R11 misura l'incremento della penetrazione di internet nelle aree rurali e può essere espresso come "numero di abitanti che ha accesso ad un collegamento internet a banda larga (ADSL)". L'indicatore è dunque rappresentativo del miglioramento dei servizi di base sia per l'economia locale che per la popolazione rurale.

Misure correlate

• 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale".

L'indicatore in questione è correlato soprattutto alla Misura 321, sottomisura d) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC). Infatti, una delle priorità individuate in relazione alle 'nuove sfide' consiste in un rafforzamento degli interventi finalizzati alla riduzione del divario digitale derivante dalla impossibilità per i cittadini e le imprese, collocati nelle aree a forte marginalizzazione, di accedere alle infrastrutture in banda larga; a tali fini, la tipologia di operazione sostenuta è quella della 'Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, comprese le infrastrutture di backhaul (sistemi fissi terrestri senza fili, satellitari, o una combinazione di tali sistemi)' e del 'Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti'. Tali interventi dovevano contribuire all'obiettivo di arrivare ad una copertura totale del territorio regionale con la banda larga, con una velocità minima pari a 7 Mb, sfruttando tutte le tecnologie disponibili.

La sottomisura, la cui attuazione era prevista tramite metodo Leader, non è stata tuttavia attivata da alcun GAL, in quanto gli interventi finalizzati alla riduzione del divario digitale sono stati finanziati con altri strumenti di programmazione.

Fonti

la metodologia per la quantificazione dell'indicatore si sarebbe dovuta basare su fonti primarie, a livello di singolo progetto, attraverso rilevazione diretta presso i responsabili degli interventi, con un supporto informativo fornito da fonti secondarie, quali ad esempio:



- Banca dati INFRATEL Italia;
- Istituto G. Tagliacarne (anni vari), Indice delle strutture e reti per la telefonia e la telematica a base provinciale,
- ISTAT (anni vari), Demografia in cifre (popolazione residente nei comuni toscani suddivisa per età e genere)
- ISTAT (2008 e aggiornamenti), Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui;
- ISTAT (2008 e aggiornamenti), Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle amministrazioni locali:
- Informazioni desunte dal progetto regionale "Banda larga nelle aree rurali della Toscana".
- ISTAT (vari anni), Cittadini e nuove tecnologie;
- Ministero dello sviluppo economico Piano nazionale banda larga.

Metodologia di calcolo

Il QCMV non menziona una particolare metodologia di calcolo per la quantificazione dell'indicatore limitandosi a suggerire, alla voce "metodo di raccolta delle informazioni/buone pratiche", di comparare la penetrazione di Internet nei settori finanziati tra l'anno in cui viene richiesto il supporto e quello del completamento del progetto, facendo la differenza per ogni area supportata.

Quantificazione dell'indicatore

L'indicatore non viene quantificato poiché la misura 321, sottomisura d, non è stata attivata.



SEZIONE 2 – INDICATORI AGGIUNTIVI LEADER

Gli indicatori presentati in questa sezione sono indicatori aggiuntivi proposti per l'asse Leader.

In occasione della Relazione Tematica 2012 LEADER "Analisi della logica di intervento delle SISL e definizione del set di indicatori", era stato individuato dal Valutatore, attraverso un confronto partecipato con tutti i GAL toscani, un articolato set di indicatori aggiuntivi che rispondeva a diverse esigenze informative, in particolare:

- fornire ulteriori informazioni, aggiuntive rispetto a quelle fornite dagli indicatori comuni, utili alla valutazione degli esiti (realizzazioni, risultati ed impatti) delle misure realizzate in toto o in parte con il metodo LEADER;
- fornire indicazioni utili a valutare l'apporto specifico dato dal metodo LEADER alla programmazione ed all'implementazione del PSR Toscana 2007-2013, il "valore aggiunto" LEADER richiamato tra gli altri documenti dalla Relazione Speciale n.5 del 2010 della Corte dei Conti Europea;
- fornire elementi quantitativi e spunti anche qualitativi di riflessione ai GAL per valutare l'efficacia della propria attività ed individuare ambiti di miglioramento.

Il carattere pilota di questa attività era anche orientato a fornire al Valutatore, alla Regione Toscana e ad ARTEA, oltre che ai GAL stessi, elementi di riflessione utili ai fini dell'impostazione di un più efficace sistema di monitoraggio per il futuro ciclo di programmazione 2014-2020.

Il confronto con i GAL ha portato all'individuazione di un set di indicatori aggiuntivi composto da

- indicatori aggiuntivi di prodotto;
- indicatori aggiuntivi di risultato;
- indicatori aggiuntivi di impatto;
- indicatori aggiuntivi di carattere procedurale.

Il confronto più approfondito svolto con ARTEA ha poi portato all'eliminazione di alcuni indicatori, per i quali la quantificazione non era possibile sulla base delle informazioni disponibili nel sistema ARTEA o altrimenti reperibili, ed alla parziale riformulazione di altri. Si è quindi giunti alla definizione del set finale di indicatori aggiuntivi.

Si riportano in questa sede le schede relative agli indicatori aggiuntivi di risultato ed a quelli di carattere procedurale. La quantificazione degli indicatori aggiuntivi di impatto è allo stato prematura, e sarà oggetto di attenzione in futuro.

Gli indicatori aggiuntivi di prodotto sono di competenza di ARTEA e della Regione.

In merito a questi ultimi, peraltro, il Valutatore ha condotto delle analisi sui dati reperibili nel sistema ARTEA, che ha portato all'identificazione degli indicatori aggiuntivi di prodotto effettivamente quantificabili sulla base delle informazioni ivi presenti e l'individuazione delle procedure per l'elaborazione dei dati contenuti nel database di ARTEA. In particolare sono state prodotte delle tabelle di raccordo tra le voci presenti nel database di ARTEA, riguardanti le tipologie di investimento realizzate, e le voci nelle quali si articolano alcuni degli indicatori aggiuntivi di prodotto. Tali articolazioni, inizialmente definite sulla base delle tipologie di intervento previste nel PSR per le varie Misure, sono state in alcuni casi riformulate proprio per renderle quantificabili sulla base dei dati presenti nel database di ARTEA.



Per gli indicatori aggiuntivi di prodotto non quantificabili con i dati presenti nel sistema, il Valutatore ha richiesto il supporto dei GAL per il reperimento delle informazioni utili alla loro quantificazione. I GAL hanno ricavato tali informazioni dalle fonti documentali in loro possesso (documentazioni di progetto, verbali di collaudo ecc.) e ove necessario dal contatto diretto con i soggetti beneficiari degli interventi e/o gestori delle strutture oggetto di intervento.

Premessa metodologica

La quantificazione degli indicatori aggiuntivi è avvenuta a cura dei GAL, in costante coordinamento con il Valutatore. Un primo confronto sul processo di quantificazione è avvenuto durante un incontro presso la Regione Toscana, e ad esso sono seguiti numerosi contatti via telefonica/skype o per e-mail tra ciascun GAL ed il Valutatore, che nel frattempo sviluppava per atri versi i contatti e lo scambio di informazioni con ARTEA.

Ciascun GAL ha quindi quantificato gli indicatori sulla base di un prospetto di rilevazione comune predisposto dal Valutatore in formato Excel. Alla determinazione quantitativa si sono spesso affiancate note esplicative e la predisposizione in diversi casi di schede specifiche che consentissero al Valutatore di comprendere il percorso che aveva condotto alla definizione del valore numerico (tale schede sono citate nel prosieguo dell'allegato quando ritenute di interesse, si veda in particolare le schede dell'AggR1 e dell'AggR4).

Dopo gli invii, ulteriori contatti tra GAL e Valutatore hanno consentito di chiarire alcuni dubbi sulla quantificazione e rendere più omogenei i dati.

Si segnala infine che nelle tabelle che presentano i dati sono presenti le seguenti abbreviazioni:

- N.A. = misura non attivata dal GAL
- n.d. = dato non disponibile perché non comunicato o comunicato in modo non pertinente

12. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR1

Numero (assoluto e percentuale) di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o tecniche. Di cui: per - innovazione di prodotto;- innovazione di processo

Descrizione

L'indicatore è stato definito sulla base dell'estensione ad altre Misure dell'indicatore comune di risultato R3, già previsto dal QCMV per le Misure 121,122, 123 e 124 dell'asse 1. L'applicazione alle Misure in oggetto (312a, 312b e 313b) ha comportato una revisione nella definizione dell'indicatore stesso, con riferimento alle due tipologie nelle quali si articola, ridefinite sulla base della distinzione tra innovazioni orientate alle realizzazione di nuovi prodotti o servizi (prima tipologia), ed innovazioni orientate al miglioramento dei processi produttivi o delle modalità di erogazione dei servizi (seconda tipologia)

Misure correlate

Le Misure correlate all'indicatore sono:

- Misura 312 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese"- Sottomisura a "Sviluppo delle attività artigianali".
- Misura 312 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese" Sottomisura b "Sviluppo delle attività commerciali".



• Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" - Sottomisura b "Sviluppo delle attività turistiche".

Fonti

I dati utilizzati per l'elaborazione dell'indicatore sono stati forniti ed elaborati dai GAL, in coordinamento con il Valutatore, sulla base delle documentazioni di progetto e di contatti intercorsi con i soggetti beneficiari o gestori. La comunicazione dei dati al Valutatore è stata effettuata su un apposito prospetto di rilevazione predisposto dal Valutatore.

Metodologia di rilevazione e calcolo

Il concetto di innovazione e quello ad esso collegato di "introduzione di nuovi prodotti o nuove tecniche" è oggetto di innumerevoli e spesso contrastanti interpretazioni . Nel corso dei confronti avuti a più riprese con i GAL è stato sottolineato come le specificità dell'approccio LEADER riguardo alle finalità perseguite, alla tipologia di beneficiari (nel caso specifico attività artigianali, commerciali e turistiche) ed ai contesti territoriali tendenzialmente marginali nei quali il GAL opera, debba portare ad una lettura dell'innovazione concretamente calata nel contesto socio-culturale ed economico di riferimento. E' stato considerato come anche piccoli elementi innovativi (si pensi all'acquisto di un macchinario che consenta un risparmio energetico, la riduzione degli scarti di lavorazione, l'ampliamento della gamma di beni o servizi offerti al cliente) possano avere un impatto determinante sulla sopravvivenza di quella attività in quel luogo, e magari fungere da stimolo ed esempio per altri soggetti locali.

E' apparso dunque inevitabile privilegiare una interpretazione in parte qualitativo-descrittiva di ciò che va considerato innovativo, relativamente a quell'azienda e in quel contesto. È stato inoltre concordato, dopo approfondite riflessioni partecipate tra i GAL e il Valutatore, che hanno condotto ad una interpretazione condivisa degli obiettivi della misurazione, che fosse proprio il GAL il soggetto più titolato ad interpretare queste specificità. Sempre in seguito a tali riflessioni si è ritenuto di sostituire l'iniziale tripartizione dell'indicatore (innovazione di ripristino, di adeguamento, di anticipazione), mutuata dalla metodologia sviluppata per l'indicatore comune di risultato R1, con una articolazione tra innovazioni di prodotto e innovazioni di processo.

Con queste premesse, i GAL hanno passato in rassegna i progetti conclusi e collaudati con esito positivo riferiti alle tre Misure in oggetto. Per ciascuno dei progetti per i quali sono stati evidenziati gli elementi innovativi è stata compilata una breve scheda descrittiva della tipologia di innovazione proposta, distinguendo appunto tra innovazioni di processo e di prodotto (con la consapevolezza di quanto queste due tipologie siano a volte intrecciate e non separabili). La predisposizione di queste schede ha inoltre consentito al Valutatore di garantire l'omogeneità dell'approccio dei vari GAL nel valutare il carattere innovativo o meno dell'intervento.

Quantificazione dell'indicatore

I dati disponibili hanno consentito di produrre le due tabelle che seguono, riferite rispettivamente alla numerosità assoluta e percentuale dei progetti con elementi innovativi.



Tabella 1.1 AggR1 - Numero aziende che hanno introdotti nuovi prodotti o tecniche: valori assoluti

	App. A	retino	Etr	ruria	FAR Ma	remma	Garfa	gnana	Luni	giana	Sie	na	Sta	art		ale x sura
	Prod	Proc	Prod	Proc	Prod	Proc	Prod	Proc	Prod	Proc	Prod	Proc	Prod	Proc	Prod	Proc
312a	2	63	8	9	0	11	1	3	4	12	18	2	0	18	33	118
312b	14	17	5	1	5	0	0	2	4	13	0	0	0	0	28	33
313b	14	0	0	2	11	1	0	1	4	3	0	0	0	2	29	9
Tot x GAL	30	80	13	12	16	12	1	6	12	28	18	2	0	20	90	160

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai GAL

Tabella 1.2 AggR1 - Numero aziende che hanno introdotti nuovi prodotti o tecniche: valori percentuali sul totale dei progetti saldati (in rosso i dati aggiornati al 31.12.2013).

	App. A	retino	Etr	uria	FAR M	FAR Maremma		Garfagnana		Lunigiana		Siena		Start	
	Prod	Proc	Prod	Proc	Prod	Proc	Prod	Proc	Prod	Proc	Prod	Proc	Prod	Proc	
312a	0%	49%	n.d.	n.d.	0%	44%	21	۱%	28%	72%	24%	3%	0%	82%	
312b	18%	11%	n.d.	n.d.	33%	0%	25	5%	31%	69%	0%	0%	0%	0%	
313b	8%	0%	n.d.	n.d.	61%	6%	8	%	75%	25%	0%	0%	0%	28%	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai GAL

Con riferimento ai valori assoluti, si può notare anzitutto una numerosità prevalente di progetti nei quali i GAL hanno riconosciuto, in accordo con il Valutatore, elementi di innovatività di processo. Occorre tenere presente che il carattere innovativo, di processo o di prodotto, non corrisponde alle finalità principali delle Misure in oggetto, che mirano piuttosto a favorire il permanere nelle zone rurali di attività economiche di piccola scala che contribuiscano a garantire una qualità di vita adeguata e ad evitare lo spopolamento. Come recita, ad esempio, il PSR per la Misura 312, si punta ad "incrementare nuove opportunità di lavoro, rafforzare la presenza di microimprese nel sistema economico rurale e quindi migliorare la qualità della vita della popolazione residente" (PSR vers.9, pag. 276). In quest'ottica l'introduzione di elementi di effettiva innovazione, se pure rapportata al contesto socio-tecnico di riferimento, non costituisce sempre e necessariamente un elemento centrale nella valutazione.

Elementi innovativi sono stati riscontrati in particolare negli interventi finanziati con la Sottomisura 312a, relativa alle attività artigianali, un risultato prevedibile considerata la tipologia di beneficiari e le caratteristiche tecniche delle aziende artigianali rispetto alle altre due tipologie. In particolare il GAL Appennino Aretino, ha riconosciuto elementi innovativi di prodotto o di processo nel 70% degli interventi finanziati con la Sottomisura 312a, contro il 37% ed il 33% rispettivamente per le Sottomisure 312b (attività commerciali) e 313b (attività turistiche); ancora il GAL Siena, ha individuato 20 progetti con elementi innovativi, tutti concentrati nella Misura destinata all'artigianato. Fa eccezione il GAL FAR Maremma, che vede una prevalenza anche percentuale dei progetti innovativi nella Sottomisura 313b, mentre nel caso del GAL Lunigiana la 312a prevale in termini assoluti ma non in termini percentuali rispetto al totale dei progetti conclusi (ma si tratta di entrambi i casi di basse numerosità complessive).

I valori percentuali sono aggiornati al 31.12.2014 per quattro dei sette GAL. In due casi la rilevazione è ferma al 31.12.2013 e in un caso risulta mancante. Va inoltre premesso come la bassa numerosità assoluta dei progetti inclusi induca particolare cautela nelle riflessioni. Si



rileva comunque una rilevanza significativa ancorché non dominante degli interventi a carattere innovativo, insieme ad una certa eterogeneità nelle percentuali registrate per ciascun GAL, chei può derivare da una diversa incidenza dell'innovazione nei progetti finanziati dai diversi GAL, ma anche da una difforme sensibilità dei GAL nel valutare un progetto come innovativo o meno. Ulteriori momenti di riflessione partecipata potranno consentire di aumentare il grado di omogeneità nell'interpretazione di questo indicatore in eventuali rilevazioni future.

Rispetto al rapporto tra le due tipologie di innovazione si rileva, come già sottolineato, una chiara prevalenza delle innovazioni di processo, che però va totalmente ascritta alla Sottomisura 312a, ed alla prevalenza di progetti relativi all'acquisizione di nuovi macchinari o strumentazioni. Per le altre due sottomisure, meno "pesanti" sul piano numerico, a prevalere sono le segnalazioni riferite alle innovazioni di prodotto, per lo più rappresentate da investimenti (anche nella forma di nuovi strumenti) che hanno reso possibile l'erogazione al cliente di nuovi servizi.

Un commento finale va riservato all'esercizio di quantificazione in sé. Se è vero che tale esercizio non ha potuto evitare una caratterizzazione di tipo descrittivo, inevitabilmente influenzata da valutazioni soggettive, la sua rilevanza è stata riconosciuta e condivisa dai GAL e dal Valutatore. La presenza di questo indicatore ha infatti spinto ad una riflessione congiunta su cosa si possa intendere per "innovazione" quando si abbia a che fare con misure Leader rivolte alla piccola impresa in aree rurali marginali. Le schede descrittive di supporto alla quantificazione predisposte dai GAL (di cui si mostra un esempio, adattato da un lavoro compiuto dal GAL START, nella tabella 1.3) costituiscono in questa prospettiva un risultato in sé e le riflessioni ivi svolte potranno avere una utilità in fase di definizione delle finalità e dei criteri di selezione per la prossima programmazione.

Tabella 1.3 - Esempio di scheda predisposta dai GAL per la quantificazione dell'indicatore AggR1

Beneficiario X	Innovazione di prodotto. Diversificazione ed espansione dell'attività attraverso l'acquisto di macchinari, attrezzature e software che consentono la realizzazione del prodotto XXX diversificando la produzione della società X che in precedenza realizzava solo
Beneficiario Y	Innovazione di processo. Acquisto di un impianto di aspirazione, che migliora la sicurezza del luogo di lavoro e la performance ambientale dell'impresa, nonché la sua produttività.
Beneficiario Z	Non innovativo
	Non innovativo
	Innovazione di processo. Acquisto di un autoveicolo con allestimento per il trasporto e la rimozione di moto e autoveicoli. L'autoveicolo in oggetto, disponendo di un pianale più lungo rispetto a quelli già in dotazione all'officina, garantisce una maggiore efficienza nel ed è inoltre dotato di un dispositivo che aumenta il margine di sicurezza
	Non innovativo

13. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR2

Ammontare assoluto e percentuale degli investimenti aggiuntivi attivati in seguito al finanziamento

Descrizione

L'indicatore intendeva misurare l'eventuale investimento "aggiuntivo" realizzato dal beneficiario rispetto alla compartecipazione finanziaria privata obbligatoria, con l'obiettivo di cogliere l'effetto moltiplicatore causato dai finanziamenti sul piano degli investimenti complessivi realizzati dai beneficiari dei finanziamenti stessi.



L'indicatore è stato eliminato perché le informazioni disponibili non ne consentivano una credibile quantificazione.

Misure correlate

Le Misure correlate all'indicatore sarebbero state:

- Misura 312 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese" Sottomisura a "Sviluppo delle attività artigianali".
- Misura 312 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese" Sottomisura b "Sviluppo delle attività commerciali".
- Misura 313 "Incentivazione di attività turistiche" Sottomisura b "Sviluppo delle attività turistiche".

Fonti

Non rilevanti

Metodologia di rilevazione e calcolo

Non rilevante

Quantificazione dell'indicatore

Non effettuata

14. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR3

N° di fruitori dei servizi di informazione turistica creati

Descrizione

L'indicatore misura l'incremento nel numero di fruitori dei servizi di informazione e promozione turistica creati grazie agli interventi finanziati nell'ambito della Misura 313.

Secondo quanto previsto dal PSR, i servizi di informazione e promozione turistica creati possono appartenere alle seguenti tipologie:

- a. uffici di informazione e accoglienza turistica/agrituristica (...);
- b. infrastrutture ricreative (...);
- c. segnaletica turistica e agrituristica;
- d. servizi telematici multimediali innovativi (...).

L'indicatore risulta di complessa quantificazione. In particolare, dopo una ricognizione effettuata dai GAL sulle tipologie di intervento realizzate, si è ritenuto di poter procedere alla quantificazione solo con riferimento a due delle quattro tipologie previste: la tipologia a) uffici di informazione e accoglienza, e la tipologia d) servizi telematici. Per le tipologie b) e c) l'indicatore non risulta invece quantificabile, stante l'impossibilità di procedere ad una determinazione del numero dei fruitori.



Misure correlate

La Misura correlata all'indicatore è:

Misura 313 – Sottomisura 313a - Azione 313aA: "Incentivazione di attività turistiche - Creazione di infrastrutture su piccola scala".

Fonti

I dati utilizzati per l'elaborazione dell'indicatore sono stati forniti ed elaborati dai GAL, in coordinamento con il Valutatore, sulla base delle documentazioni di progetto e di contatti intercorsi con i soggetti beneficiari o gestori. La comunicazione dei dati al Valutatore è stata effettuata su un apposito prospetto di rilevazione predisposto dal Valutatore.

Metodologia di rilevazione e calcolo

L'indicatore, limitato agli interventi relativi alle infrastrutture ricreative ed alla segnaletica, è stato quantificato dai GAL sulla base della tipologia di interventi finanziati come desumibili dalla documentazione di progetto e dal contatto diretto con i beneficiari, che ha consentito di integrare le informazioni necessarie. Si è fatto anche ricorso ad indicatori dei flussi turistici ove pertinenti.

Quantificazione dell'indicatore

I dati disponibili hanno portato alla seguente quantificazione.

Tabella 3.4 AggR3 - Fruitori dei servizi di informazione turistica creati

App. Aretino	Etruria	FAR Maremma	Garfagnana	Lunigiana	Siena	Start	TOT x Misura
500.000	26.105	N.A.	N.A.	2.750	129.372	3.219	661.446

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai GAL

Il valore complessivo dell'indicatore risulta fortemente influenzato dal dato registrato dal GAL Appennino Aretino. Il valore è in realtà legato ad un unico progetto realizzato dal Comune di Cortona, che ha realizzato un investimento nel "Parco archeologico del Sodo" (che tutela siti etruschi nella località omonima) mettendo in rete questo sito con il museo MAEC (Museo dell'Accademia Etrusca e della città di Cortona) e con il centro storico di Cortona. E' appunto la presenza nel progetto di tale centro storico, che registra un passaggio di 500.000 turisti l'anno, che ha portato alla quantificazione espressa nella tabella e che si è ritenuto di mantenere in quanto effettivamente pertinente agli obiettivi di valutazione, integrandola con questa necessaria nota esplicativa.

Anche il GAL Siena, data la specificità degli interventi rilevati, propone una quantificazione di ordine di grandezza elevata, mentre negli altri casi i valori sono nell'ordine delle poche migliaia di fruitori.

Appare evidente come il senso di questa quantificazione risieda una volta di più nell'esercizio di riflessione sulla natura degli interventi finanziati e sul tipo di impatto che essi possono avere sulla visibilità e fruibilità del territorio, possibilmente confrontato con un dato analogo rilevato in periodo precedente alla realizzazione dei progetti sostenuti dall'azione monitorata, più che su una comparazione delle performance della Sottomisura in oggetto, obiettivamente non verificabile sulla base di questi dati quantitativi. Un dato numerico molto elevato, quale quello



segnalato dall'Appennino Aretino, segnala in assoluto un progetto i cui benefici ricadono su di un ampio universo di fruitori, ma che magari ha un impatto limitato e complementare su ciascuno di essi, mentre progetti focalizzati su un'area o un sito più specifici e meno collegati risultano apprezzabili da un numero di persone più limitato, ma magari con effetti più concentrati e visibili.

Ulteriore spunto di riflessione scaturito dal confronto tra GAL e Valutatore è quello legato alla possibilità che, nel futuro ciclo di programmazione, il finanziamento dei progetti venga condizionato all'impegno del soggetto beneficiario o gestore a realizzare a organizzare la possibilità di una rilevazione sistematica delle fruizioni dei beni o siti oggetto di intervento, almeno nei casi in cui tali azioni risultino praticabili. Questo potrebbe rendere la quantificazione dell'indicatore più precisa e più esaustiva, coprendo anche tipologie di intervento in questa occasione escluse dalla rilevazione.

15. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR4

(Popolazione rurale utente di servizi migliorati). Di cui fruitori effettivi dei servizi migliorati. Di cui – anziani – persone a bassa contrattualità – giovani – famiglie - minori

Descrizione

L'indicatore aggiuntivo propone una specificazione ed un'articolazione dell'indicatore comune di risultato R10 "Popolazione rurale utente di servizi migliorati" previsto dal QCMV per la Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione". La specificazione riguarda il numero di fruitori effettivi dei servizi migliorati. L'articolazione riguarda le diverse tipologie di soggetti utenti dei servizi migliorati (tipologie desunte dal PSR): anziani, persone a bassa contrattualità, giovani, famiglie, minori.

Misure correlate

La Misura correlata all'indicatore è:

Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", Sottomisura 321a "Reti di protezione sociale nelle zone rurali".

Fonti

I dati utilizzati per l'elaborazione dell'indicatore sono stati forniti ed elaborati dai GAL, in coordinamento con il Valutatore, sulla base delle documentazioni di progetto e di contatti intercorsi con i soggetti beneficiari o gestori. La comunicazione dei dati al Valutatore è stata effettuata su un apposito prospetto di rilevazione predisposto dal Valutatore.

Metodologia di rilevazione e calcolo

L'indicatore esprime l'utenza effettiva delle strutture, ossia il numero di soggetti che effettivamente usufruiscono, nell'intervallo temporale considerato, dei servizi socio-assistenziali erogati, desumibili sulla base degli utenti registrati o variamente iscritti a ciascuna struttura erogatrice di servizi oggetto dell'intervento. La tipologia di servizio erogato consente l'attribuzione dei fruitori ad una o più delle tipologie previste, ma gli stessi utenti possono ricadere all'interno di più di una tipologia di fruitori. E' possibile ancora che determinate strutture eroghino servizi destinati a più di una tipologia di fruitori, nel qual caso la somma degli addendi potrà risultare maggiore del numero effettivo di soggetti fruitori (ad esempio un "centro giovani"



che offra un aiuto nella ricerca di lavoro può considerarsi rivolto tanto alla tipologia "giovani" quanto alla tipologia "persone a bassa contrattualità").

Nei casi in cui una registrazione specifica dei fruitori non fosse disponibile, si è provveduto a stimare il dato, in accordo con i soggetti gestori o erogatori dei servizi.

Quantificazione dell'indicatore

I dati disponibili hanno consentito di produrre la seguente tabella.

Tabella 4.1 AggR4 - Popolazione rurale utente di servizi migliorati per tipologia di utenti

	App. Aretino	Etruria	FAR Maremma	Garfagnan a	Lunigiana	Siena	Start	TOT x Tipologia
Anziani	5	3.600	7.433	45	200	95	122	11.500
Bassa contr.	4	8.524	0	0	40	0	32	8.600
Giovani	0	9.000	12.917	80	100	95	0	22.192
Famiglie	13	5.500	0	0	45	0	0	5.558
Minori	0	0	4.143	92	55	108	0	4.498
TOT x GAL	22	7.100	24.493	217	440	298	154	52.248

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai GAL

I dati segnalano come la Sottomisura abbia già esplicato i suoi effetti in modo significativo, con un parco di utenti dei servizi oggetto di intervento che supera le 50 mila unità, riconducibili alle varie categorie sensibili. Va peraltro notato che in alcuni casi c'è stato un doppio conteggio, che rende il dato aggregato in parte sovrastimato. Ci si riferisce ad esempio, come già evidenziato nella sezione "Metodologia di rilevazione e calcolo" ad alcuni progetti relativi a strutture per il primo impiego, i cui fruitori possono essere conteggiati sia tra i giovani sia tra le persone a bassa contrattualità. In questo senso il dato disaggregato assume un valore più pregnante, esprimendo comunque il numero di soggetti in quella particolare condizione di "sensibilità" sociale che la Sottomisura ha in qualche modo beneficiato, mentre il dato totale rileva più nel suo ordine di grandezza che per il suo valore preciso.

Rispetto alle tipologie indicate nell'articolazione dell'indicatore, riprese dal PSR, sono stati segnalati anche servizi destinati ad altre categorie sensibili, quali in particolare i portatori di handicap. Data la sporadicità di queste realizzazioni, non si è ritenuto di integrare le categorie già individuate.

Va inoltre precisato che diversi fattori rendono poco significativo il confronto tra i dati proposti dai diversi GAL, in particolare l'impegno complessivo sulla Sottomisura e la tipologia di servizi sui quali si è andati ad intervenire. Soprattutto quest'ultimo punto spiega le differenze evidenti tra la numerosità dei fruitori per il GAL Appennino Aretino da una parte e per i GAL Etruria e FAR Maremma dall'altra, per citare i casi estremi. In alcuni casi gli interventi hanno riguardato strutture con un numero preciso e limitato di fruitori, come possono essere gli iscritti a un centro anziani; in altri casi le strutture ospitano attività diverse, ad accesso più libero, e quindi il numero dei fruitori tende inevitabilmente ad essere molto più alto, senza che questo si traduca in una rilevanza minore del primo intervento che casomai potrebbe essere valutata anche in relazione al "bisogno" espresso localmente rispetto a quel determinato servizio

Anche in questo caso va sottolineato infine il carattere pilota della rilevazione ed il lavoro compiuto dai GAL per arrivare ad una stima ragionata dei valori assunti dall'indicatore, quando questi valori non fossero immediatamente desumibili dalla documentazione di progetto o dalle



comunicazioni dei beneficiari. Alcuni GAL hanno anche predisposto tabelle di analisi riferite a ciascun progetto, motivando e circostanziando la quantificazione (si veda la tabella 6, redatta a titolo esemplificativo dal Valutatore a partire dalle schede proposte dal GAL Etruria e dal GAL Start). Tale pratica potrebbe essere generalizzata per le future quantificazioni dell'indicatore.

Tabella 4.2 - Esempio di scheda predisposta dai GAL per la quantificazione dell'indicatore AggR4

Beneficiario X	Descrizione progetto1	dato stimato in base al flusso percepito
Beneficiario Y	Descrizione progetto 2	dato attendibile derivato dai fruitori delle iniziative organizzate
		dato certo ricavato dagli utenti registrati nella struttura
		dato stimato ma attendibile conteggiando gli utenti dei servizi settimanalmente.
		dato certo ricavato dagli iscritti al servizio
		dato attendibile, realizzato tramite conteggio con i gestori ed erogatori del servizio

16. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR5

Potenza supplementare generata da impianti a biomassa (kWt)

Descrizione

L'indicatore misura l'incremento complessivo di potenza generata dagli impianti realizzati o trasformati. In particolare vanno sommate la potenza complessiva generata dagli impianti realizzati e l'incremento della potenza generata dagli impianti trasformati.

Misure correlate

La Misura correlata all'indicatore è:

Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", Sottomisura 321c "Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali".

Fonti

I dati utilizzati per l'elaborazione dell'indicatore sono stati forniti ed elaborati dai GAL, in coordinamento con il Valutatore, sulla base delle documentazioni di progetto e di contatti intercorsi con i soggetti beneficiari o gestori. La comunicazione dei dati al Valutatore è stata effettuata su un apposito prospetto di rilevazione predisposto dal Valutatore.

Metodologia di rilevazione e calcolo

Il dato relativo alla potenza generata da ciascun impianto realizzato ed alla potenza supplementare generata da ciascun impianto trasformato è presente nella relazione tecnica di progetto.

Quantificazione dell'indicatore

La tabella riporta i dati acquisiti dai GAL.



Per questo indicatore era stato definito anche un livello target, riportato nella riga sottostante a quella con la quantificazione dell'indicatore.

Tabella 5.1 AggR5 - Potenza supplementare generata da impianti aa biomassa (kW)

	App. Aretino	Etruria	FAR Maremma	Garfagnana	Lunigiana	Siena	Start	TOT x tipol./ TARGET PSR
raggiunto	N.A.	N.A.	N.A.	4.080,0	300,0	n.d.	130,0	4.520,0
target	N.A.	N.A.	N.A.	2.400,0	300,0	400,0	900,0	4.000,0

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai GAL

La Sottomisura è stata attivata da quattro dei sette GAL. La quantificazione è avvenuta in realtà con riferimento a tre GAL perché il progetto del GAL Siena non risulta ancora concluso. Da notare che il GAL Start ha realizzato due progetti su questa Sottomisura: l'ampliamento di una rete di teleriscaldamento a biomassa (che in quanto tale non ha comportato potenza aggiuntiva, ed ha quindi alimentato solo l'indicatore AggR6) e l'installazione di un impianto a biomasse destinato ad utenze pubbliche, la cui potenza in kW è quella riporta nella tabella.

Il valore assunto dall'indicatore risulta superiore al target grazie alla potenza supplementare generata dall'impianto finanziato dal GAL Garfagnana.

17. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR6

Numero dei fruitori dell'energia prodotta dagli impianti e diminuzione del costo dell'energia per i fruitori

Descrizione

L'indicatore composito misura due fenomeni: il numero delle utenze private e pubbliche dell'energia prodotta dagli impianti interessati dagli interventi e la diminuzione media del costo dell'energia per i fruitori dell'energia prodotta dagli impianti.

Misure correlate

La Misura correlata all'indicatore è:

Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", Sottomisura 321c "Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali".

Fonti

I dati utilizzati per l'elaborazione dell'indicatore sono stati forniti ed elaborati dai GAL, in coordinamento con il Valutatore, sulla base delle documentazioni di progetto e di contatti intercorsi con i soggetti beneficiari o gestori. La comunicazione dei dati al Valutatore è stata effettuata su un apposito prospetto di rilevazione predisposto dal Valutatore.



Metodologia di rilevazione e calcolo

Le informazioni vengono elaborate o stimate dai soggetti gestori e comunicate ai GAL, laddove i dati presenti nella documentazione di progetto e confermati in sede di collaudo non siano sufficienti alla quantificazione.

Con riferimento alla seconda variabile oggetto di questo indicatore, la diminuzione del costo viene stimata dai gestori sulla base di una comparazione tra il costo effettivo per kWt dell'energia prodotta dalle biomasse utilizzate nell'impianto e il costo dell'energia prodotta dalle fonti non rinnovabili (fossili) utilizzate dai residenti che non si allacciano all'impianto oggetto di intervento, e che gli utenti utilizzavano in precedenza. La variazione del costo valorizzata nell'indicatore complessivo si ottiene come media tra quelle rilevate da ciascun GAL per i vari impianti oggetto di intervento. Come segnalato dal GAL Garfagnana, il confronto con le fonti fossili si può operare sulla base del costo medio corrente.

L'indicatore fa esclusivo riferimento alla diminuzione percentuale del costo dell'energia per kWt prodotta dagli impianti e non al costo sostenuto dai fruitori, per depurare la misurazione da altri fattori, anche indipendenti dalle caratteristiche degli impianti, che influenzano quest'ultima variabile, come le accise, le proprietà termiche degli edifici, le tecniche di diffusione del riscaldamento, l'eventuale tendenza ad utilizzare maggiori quantità di energia in conseguenza del suo minore costo unitario.

Quantificazione dell'indicatore

La tabella riporta i dati acquisiti dai GAL.

Per la seconda voce di questo indicatore era stato definito anche un livello target, riportato nella riga sottostante a quella con la quantificazione dell'indicatore.

Tabella 6.1 AggR6 - Numero fruitori dell'energia prodotta dagli impianti e diminuzione costo energia

	App. Aretino	Etruria	FAR Maremma	Garfagnana	Lunigiana	Siena	Start	Totale fruitori e Diminuzione media del costo
Fruitori	N.A.	N.A.	N.A.	240	80	25	130	475
Diminuz. costo	N.A.	N.A.	N.A.	42%	n.d.	n.d.	47%	44,5%
Target diminuz. costo	N.A.	N.A.	N.A.	30%	30%	30%	30%	30,0%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai GAL

La Sottomisura è stata attivata da quattro dei sette GAL. Alcuni dati risultano mancanti in quanto il GAL Lunigiana ha quantificato solo il numero di fruitori, mentre il GAL Siena ha quantificato anche il risparmio, ma in termini assoluti invece che percentuali (4 mila euro annui).

Il numero dei fruitori ammonta, come si legge nella tabella, a 475 e non rende probabilmente sufficiente giustizia all'impatto reale di tali progetti. Di questi infatti alcuni corrispondono ad utenze pubbliche, che possono quindi avere una ricaduta su un parco più ampio di cittadini. Nel caso del GAL Start, ad esempio, che nell'anno 2014 aveva fornito questo tipo di dettaglio, 7 sulle 30 utenze segnalate riguardavano utenze pubbliche quali scuole, biblioteche o archivi comunali, locali ASL.

Per la seconda componente dell'indicatore, cioè la diminuzione del costo dell'energia definita come sopra indicato, i due dati percentuali presenti sono stati comunicati dai rispettivi soggetti



gestori con risultati più alti rispetto a quanto stimato in sede di elaborazione del progetto, superando di quasi il 50% il target iniziale.

18. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR7

Superficie la cui tutela è stata migliorata grazie agli interventi. Di cui – attraverso la redazione di piani di gestione – attraverso la progettazione di reti ecologiche

Descrizione

L'indicatore misura i risultati degli interventi di tutela e riqualificazione del patrimonio naturale finanziati nell'ambito della Sottomisura 323a della Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" in termini di superficie la cui tutela e gestione è stata migliorata grazie agli interventi stessi, distinguendo tra le due tipologie di intervento previste dalla Sottomisura:

- a) redazione di piani di gestione finalizzati all'attuazione delle misure di conservazione previste per i siti Natura 2000;
- b) progettazione di reti ecologiche provinciali, finalizzate alla creazione di elementi strutturali di connessione ecologica.

Misure correlate

La Misura correlata all'indicatore è la Sottomisura 323a della Misura 323: "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale –Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale".

Fonti

I dati utilizzati per l'elaborazione dell'indicatore sono stati forniti ed elaborati dai GAL, in coordinamento con il Valutatore, sulla base delle documentazioni di progetto e di contatti intercorsi con i soggetti beneficiari o gestori. La comunicazione dei dati al Valutatore è stata effettuata su un apposito prospetto di rilevazione predisposto dal Valutatore.

Metodologia di rilevazione e calcolo

Le superfici interessate dagli interventi sono quantificate - in ettari - a partire dalla documentazione di progetto, come verificata in sede di collaudo e ove necessario tramite contatto diretto con i soggetti gestori delle aree interessate, Per quanto riguarda la seconda tipologia di intervento – Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale - si considera la superficie complessivamente interessata dalle reti ecologiche e non già solo quella degli elementi di connessione.



Quantificazione dell'indicatore

La tabella riporta i dati acquisiti dai GAL.

Tabella 7.1 AggR7 - Superficie la cui tutela è stata migliorata grazie agli interventi

	App. Aretino	Etruria	FAR Maremma	Garfagnana	Lunigiana	Siena	Start	TOT x tipol./ TARGET PSR
Piani di gest.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	3.188,0	49.534,0	N.A.	52.722,0
Reti ecolog.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	3.188,0	0	N.A.	0
TOT x GAL	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	3.188,0	49.534,0	N.A.	52.722,0

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai GAL.

La Sottomisura è stata attivata solo da due dei sette GAL: il Siena ed il Lunigiana. Entrambi gli interventi hanno riguardato la redazione di piani di gestione, mentre nel caso del progetto finanziato dal GAL Lunigiana è anche considerata la realizzazione di una rete ecologica.

La superficie complessiva oggetto degli interventi è comunque significativa, superando di poco i 50 mila ettari, raggiunti soprattutto grazie alla superficie interessata dal progetto finanziato dal GAL Siena. L'impatto effettivo dell'altro intervento può tuttavia essere maggiore di quanto espresso dall'indicatore, in quanto la realizzazione di elementi di connessione - quali quelli propri delle "reti ecologiche" - può avere un impatto particolarmente incisivo sulle aree protette connesse e su quelle ad esse limitrofe.

19. INDICATORE AGGIUNTIVO DI RISULTATO AggR8

N° dei visitatori/fruitori dei beni o dei siti oggetto degli interventi

Descrizione

L'indicatore intendeva misurare il numero dei visitatori o fruitori dei beni immobili o dei siti (aree, percorsi) oggetto degli interventi di restauro e valorizzazione previsti nell'ambito della Misura 323b del PSR.

L'indicatore è stato eliminato perché le informazioni disponibili non ne consentivano una effettiva quantificazione.

Come già sottolineato, l'ipotesi di un utilizzo anche in futuro di tale strumento potrà essere perseguita con maggiore successo programmando in fase iniziale modalità ed azioni specifiche per la rilevazione dei dati di interesse a livello dei singoli interventi.

Misure correlate

La Misura correlata all'indicatore sarebbe stata la Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" – Sottomisura b "Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale".



Fonti

Non rilevanti

Metodologia di rilevazione e calcolo

Non rilevante

Quantificazione dell'indicatore

Non effettuata

20. INDICATORE AGGIUNTIVO PROCEDURALE AggP(431)-1

(N° di azioni sovvenzionate). Di cui: (i) Studi (ii) Attività di formazione (iii) Attività di animazione (iv) Attività di informazione

Descrizione

L'indicatore aggiuntivo consiste nell'articolazione dell'Indicatore comune di realizzazione 79 previsto dal QCMV.

Nel dettaglio l'articolazione riguarda:

- (i): studi e ricerche svolti riguardanti il territorio di competenza del GAL o finalizzati all'acquisizione di altri elementi conoscitivi pertinenti;
- (ii): le attività di formazione rivolte al personale del GAL coinvolto nella preparazione e nell'implementazione della strategia di sviluppo;
- (iii): le attività di animazione territoriale precedenti e successive all'emanazione dei bandi;
- (iv): le attività di informazione e promozione delle attività e delle realizzazioni del GAL.

Ulteriori precisazioni sulla definizione di queste articolazioni sono proposte in fase di commento dei dati nella sezione "Quantificazione dell'indicatore".

Metodologia di rilevazione e calcolo

La valorizzazione degli indicatori viene effettuata direttamente sulla base delle informazioni fornite dai GAL in merito alle attività svolte riferibili alle quattro tipologie indicate, anche sulla base di rielaborazioni delle informazioni predisposte per la redazione delle RAE negli anni precedenti. Con riferimento alle azioni di animazione ed informazione, la distinzione tra le due tipologie è facilmente rilevabile in quanto le voci di spesa per le due attività sono distinte.



Quantificazione dell'indicatore

I dati ricevuti dai GAL hanno consentito di definire la seguente quantificazione.

Tabella 9.1 AggP(431)-1 - Numero azioni sovvenzionate per tipologia

	App. Aretino	Etruria	FAR Maremma	Garfagnana	Lunigiana	Siena	Start	TOT x Tipologia
Studi	7	0	0	0	0	0	1	8
Formaz.	32	18	35	28	2	8	58	181
Animaz.	39	63	26	19	39	22	220	428
Informaz.	168	31	28	28	20	0	61	336
TOT x GAL	246	112	89	75	61	30	340	953

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai GAL

La lettura dei dati induce alcune riflessioni:

- 1. Studi specifici in fase di elaborazione della SISL sono stati realizzati solo da due GAL: Start e Aretino, l'unico ad averne realizzato più di uno. Si tratta evidentemente di iniziative che non hanno trovato applicazione sistematica né generalizzata.
- 2. Più numerose, sebbene con valori molto differenziati da GAL a GAL, sono le attività di formazione, svolte dai GAL soprattutto nella misura e nella fase in cui erano previste e realizzate dall'ARSIA. Nel momento in cui questa opportunità è venuta meno, le attività di formazione sono state drasticamente ridotte, nella numerosità ma anche nella durata di ciascuna di esse. Va anche rilevato come alcune delle attività di formazione proposte dall'ARSIA siano state condotte in modo particolarmente approfondito ed accurato, prevedendo diverse giornate di lavoro, pertanto, pur contando "1" per la valorizzazione dell'indicatore, sono apparse di efficacia particolarmente positiva .
- 3. Le attività di animazione meritano qualche commento più dettagliato. I numeri forniti dai GAL si riferiscono esclusivamente a singoli eventi pubblici o seminari programmati e realizzati, dei quali si è tenuta adeguata traccia. Non rientrano in linea di massima nella quantificazione attività pubbliche di altra natura, quali incontri con il Valutatore, eventualmente aperti anche a soggetti terzi, attività di audit, incontri istituzionali, occasioni televisive, iniziative che peraltro sono state in alcuni casi conteggiate tra le "attività di informazione".
- 4. Soprattutto non rientrano nella quantificazione delle attività di animazione le numerose occasioni di confronto diretto con i singoli beneficiari o portatori di interesse, o più in generale con i cittadini, che si concretizzano in una successione di contatti di tipo personale, telefonico o telematico, e che come più volte richiamato nella Relazione tematica 2012 e nell'attività di Autovalutazione, costituiscono uno dei "valori aggiunti" strategici dell'approccio Leader. Una stima compiuta dai GAL induce a ipotizzare tra i 10 e i 15 contatti settimanali di questo tipo, per una stima complessiva che in assenza di forme di registrazione può essere azzardata solo nel suo ordine di grandezza e che va dai 2 ai 4 mila contatti complessivi durante il ciclo di programmazione per ciascun GAL.
- 4. Le attività di informazione sono state svolte soprattutto all'inizio del ciclo di programmazione, per poi confluire sostanzialmente nelle attività di animazione sui bandi, una volta che questi hanno iniziato ad essere emanati. Ci si può ancora attendere in chiusura del ciclo di programmazione, la realizzazione di qualche nuova attività di carattere informativo, legata alla



divulgazione degli esiti ed alla sensibilizzazione del territorio sul passaggio verso la nuova programmazione.

21. INDICATORE AGGIUNTIVO PROCEDURALE AggP(431)-2

N° manifestazioni di interesse / progettualità potenziale

Descrizione

Le manifestazioni di interesse e di progettualità potenziale costituiscono i cosiddetti "parchi progetti", uno strumento attraverso il quale il GAL può valutare l'interesse che una data Misura può riscontrare presso i potenziali beneficiari, così come la capacità progettuale di questi ultimi e quindi la capacità di assorbimento delle risorse che il territorio esprime rispetto a quella specifica tipologia di interventi.

Si tratta quindi di uno strumento che, da un lato, consente di verificare le scelte in merito all'allocazione delle risorse disponibili tra le varie Misure, dall'altro, può fornire indicazioni su quali criticità possano emergere nella fase di elaborazione delle proposte progettuali in risposta ai bandi, e quindi quali attività di accompagnamento dei potenziali beneficiari siano opportune.

Fonti

I dati utilizzati per l'elaborazione dell'indicatore sono stati forniti dai GAL.

Metodologia di rilevazione e calcolo

La valorizzazione degli indicatori viene effettuata direttamente sulla base delle informazioni fornite dai GAL in merito alle manifestazioni di interesse o progettualità potenziale pervenute nel caso il GAL abbia realizzato una raccolta del parco progetti.

Quantificazione dell'indicatore

La rilevazione non ha consentito di quantificare i dati. Alcuni GAL hanno in effetti raccolto manifestazioni di interesse o parchi progetti in funzione della redazione della SISL e delle scelte in merito all'allocazione delle risorse, soprattutto per le Misure pubbliche, mentre altri non l'hanno fatto. Anche i primi, tuttavia, non hanno in linea generale registrato gli esiti di quelle attività, o l'hanno fatto in modo più o meno informale e senza registrare la numerosità delle proposte pervenute. In diversi casi è stato addotto come spiegazione il tempo trascorso tra il periodo in cui tali attività sono state svolte e il momento nel quale si è proceduto alla definizione prima, ed al tentativo di quantificazione dell'indicatore poi.

L'esercizio, pur non concretizzatosi in una quantificazione, è apparso comunque interessante per diversi ordini di ragioni.

Anzitutto segnala che l' attività di raccolta di progettualità potenziali come elemento rilevante, se non centrale, della programmazione, non è diffusa, né tantomeno sistematica. L'ascolto del territorio è senz'altro avvenuto, come testimoniato dagli altri indicatori di carattere procedurale e come riportato nella Relazione tematica 2012 e negli esiti dell'Autovalutazione, ma senza quel carattere sistematico e "strutturale" che avrebbe potuto avere se applicato a tutte le attività di raccolta di candidature/proposte progettuali/manifestazioni di interesse.

Va poi sottolineato come la segnalazione di questa proposta di indicatore sia provenuta proprio dai GAL, durante gli incontri finalizzati alla redazione della Relazione tematica 2012.



Appare quindi evidente che da parte dei GAL ci sia consapevolezza della rilevanza di questo tipo di attività, anche se poi una sua adeguata quantificazione non è risultata praticamente possibile. Può essere raccomandata, o prevista, una generalizzazione nella realizzazione di queste attività e allo stesso tempo una loro più sistematica registrazione, anche per poter poi effettuare letture comparative tra GAL diversi.

Ai fini della raccolta delle manifestazioni di interesse o progettualità potenziali si segnala la metodologia sviluppata nell'esperienza del GAL Etruria che, per la prima fase del ciclo di programmazione 2007-2013, ha attivato uno strumento di raccolta delle potenzialità progettuali del territorio attraverso una piattaforma informatica condivisa con la Provincia di Livorno, sulla quale sia i soggetti pubblici che i privati (questi ultimi tramite le associazioni di categoria), potevano proporre delle ipotesi progettuali attraverso la compilazione di specifiche schede di progettazione.

Le riflessioni relative al lungo intervallo temporale intercorso tra la redazione della SISL (e la conseguente emanazione dei bandi) e le attività di individuazione e quantificazione degli indicatori aggiuntivi sono pienamente inscrivibili nel carattere pilota di questa rilevazione e inducono a riflettere su come le attività in oggetto (la raccolta sistematica dei parchi progetti e la loro registrazione) possano essere svolte con maggiore efficacia se indicate e condivise per tempo, nella prima fase del ciclo di programmazione.

Tabella 10.1 AggP(431)-1 - Numero di manifestazioni di interesse o progettualità potenziale

App. Aretino	Etruria	FAR Maremma	Garfagnana	Lunigiana Siena		Start	тот
n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai GAL

22. INDICATORE AGGIUNTIVO PROCEDURALE AggP(431)-3

N° di domande coinvolte nell'attuazione delle Misure. Di cui: (i) N° di domande presentate (ii) N° di domande istruite (iii) N° di domande ammesse (iv) N° di domande saldate

Descrizione

Si tratta di un indicatore composito che consente di ricostruire gli effetti delle procedure di animazione e di accompagnamento sui bandi e di selezione delle proposte progettuali pervenute. I quattro sub-indicatori, considerati singolarmente ma anche nel loro insieme e nella loro progressione logico-temporale, sono in grado di fornire utili indicazioni su diversi aspetti delle procedure di selezione (e, al tempo stesso, sugli effetti delle attività di animazione territoriale sui bandi poste in essere dai GAL).

Il numero di domande presentate costituisce un indicatore del grado di interesse che ciascun Bando e quindi ciascuna Misura ha ricevuto dal parco dei soggetti potenzialmente interessati, e quindi della capacità di quella Misura di intercettare fabbisogni presenti nel territorio.

Il numero di domande ammesse, se letto in rapporto al numero delle domande presentate, e più ancora a quello delle domande istruite, nei casi in cui ci sia un numero significativo di domande in graduatoria ma ancora non istruite, consentono una lettura dell'adeguatezza delle proposte progettuali rispetto ai requisiti ed agli standard richiesti dalle procedure di selezione. In questo senso tali indicatori (riferiti in questo caso sia alle Misure con beneficiari provati che a quelle con beneficiari pubblici) forniscono anche informazioni riguardo all'efficacia delle attività di animazione sui bandi e di accompagnamento dei potenziali beneficiari da parte di ciascun GAL.



Infine, il numero di domande saldate consente di "chiudere" il percorso della progettualità attivata sul territorio e di verificare quanti dei progetti finanziati siano effettivamente andati a buon fine, avendo superato la procedura istruttoria prevista per il saldo.

In questo senso, il dato fornisce informazioni utili ad illustrare gli effetti dell'attività dei GAL di assistenza tecnica e accompagnamento dei beneficiari nell'esecuzione dei progetti, pur considerando il fatto che l'eventuale abbandono del progetto in corso d'opera può essere legato a fattori del tutto esogeni all'attività del GAL, come ad esempio l'andamento del ciclo economico, o accadimenti di carattere personale o istituzionale che condizionino la capacità dei beneficiari privati o pubblici di portare a termine i propri progetti.

Fonti

I dati utilizzati per l'elaborazione dell'indicatore sono stati forniti dai GAL.

Metodologia di rilevazione e calcolo

La valorizzazione degli indicatori viene effettuata direttamente sulla base delle informazioni fornite dai GAL in merito alle procedure di selezione delle proposte progettuali pervenute.

Va precisato che, per avere un dato coerente e significativo, si è scelto di considerare come base di rilevazione esclusivamente le domande presentate e non più "in corso di realizzazione" perché i progetti sono stati conclusi e saldati o perché oggetti di revoche o rinunce. Non sono invece conteggiate le domande riferite a progetti ancora in corso (o comunque non collaudati). Questo per evitare che i rapporti percentuali tra le varie voci fossero influenzati dalla numerosità dei progetti tuttora in corso e quindi non fossero espressivi dell'effettiva dispersione della progettualità lungo tutto il percorso di realizzazione. I valori assunti dall'indicatore sono dunque destinati a variare, non necessariamente in un senso o nell'altro, man mano che tutti i progetti arriveranno a conclusione.

Quantificazione dell'indicatore

I dati disponibili hanno consentito di calcolare le due seguenti tabelle, riferite rispettivamente ai valori assoluti e a quelli percentuali.

Tabella 11.1 AggP(431)-1 - Domande coinvolte nell'attuazione delle misure: valori assoluti

	App. Aretino	Etruria	FAR Maremma	Garfagnana	Lunigiana	Siena	Start	TOT x Tipologia
Presentate	460	287	206	183	159	397	226	1.918
Istruite	357	287	206	183	84	218	160	1.495
Ammesse	334	153	153	132	72	218	154	1.216
Saldate	312	127	138	65	51	218	150	1.072

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai GAL



Tabella 11.2 AggP(431)-1 - Domande coinvolte nell'attuazione delle misure: valori percentuali

	App. Aretino	Etruria	FAR Maremma	Garfagnana	Lunigiana	Siena	Start	Percentuali complessive	Dispersione per fase
I/P	77,6%	100%	100,0%	100%	52,8%	54,9%	70,8%	77,9%	I/P= 77,9%
A/ P	72,6%	53,3%	74,3%	72,1%	45,3%	54,9%	68,1%	63,4%	A/I= 81,3%
S/ P	67,8%	44,3%	67,0%	35,5%	32,1%	54,9%	66,4%	55,3%	S/P= 87,3%

Legenda: P= domande presentate; l= domande istruite; A=domande ammesse; S= domande saldate

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati forniti dai GAL

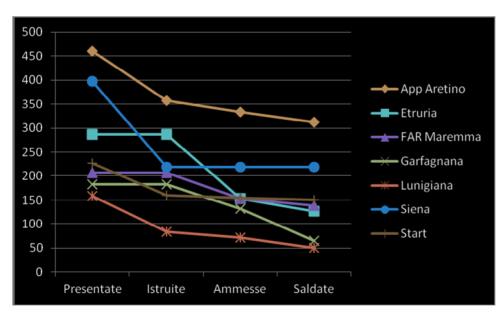
Alcune brevi riflessioni possono essere svolte con riferimento alla tabella dei valori percentuali.

A livello complessivo si nota come le domande saldate siano oltre la metà di quelle istruite. Se si seguono i vari passaggi si rileva una progressione relativamente omogenea tra i diversi GAL, con un andamento moderatamente decrescente delle percentuali, legato alla progressiva dispersione di alcuni dei progetti inizialmente presentati.

La colonna "dispersione per fase" segnala come le domande che non passano con successo alla fase successiva tendano ad aumentare in percentuale al procedere delle fasi. Il calo maggiore si ha nella prima fase, nella quale si "disperde" poco più del 22% delle domande, percentuale che poi scende al 19 e quindi al 6% nelle fasi tra l'istruzione e l'ammissione e quindi tra quest'ultima e il saldo.

Il Grafico che segue mostra la progressione, ovviamente decrescente, dell'universo dei progetti considerati. Rispetto al grafico analogo prodotto l'anno precedente si nota una minore pendenza delle linee spezzate, effetto del fisiologico progredire dei progetti verso la l'espletamento dei collaudi, ivi compreso lo scorrimento delle graduatorie.

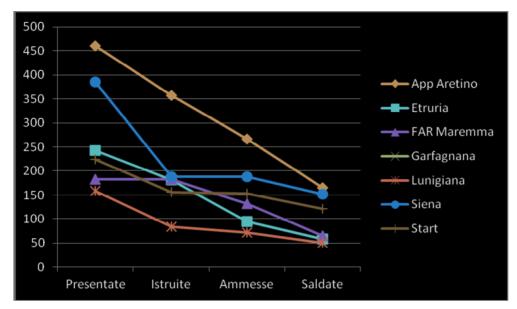
Grafico 1 AggP(431)-1 Andamento progettualità al 31.12.2014



Fonte: elaborazioni di Lattanzio Advisory S.p.A. su dati della Regione Toscana



Grafico 2 AggP(431)-1 Andamento progettualità al 31.12.2014



Fonte: elaborazioni di Lattanzio Advisory S.p.A. su dati della Regione Toscana

Considerazioni finali

E' opportuno sottolineare una volta ancora, in sede di considerazioni finali, il carattere sperimentale di questo lavoro, iniziato nel 2012 con una prima elaborazione congiunta tra GAL, Valutatore, Regione Toscana ed ARTEA su opportunità e possibilità di introdurre indicatori aggiuntivi per le Misure attuate con metodo Leader.

L'attività svolta finora, che sarà integrata nelle prossime RAVI, ha consentito di conseguire alcuni significativi risultati ed ha allo stesso tempo portato alla luce alcuni ambiti possibili di miglioramento delle attività di monitoraggio e valutazione, sia con riferimento alla conclusione dell'attuale ciclo di programmazione, sia soprattutto con riferimento al successivo, nel quale alcuni accorgimenti necessari ad una più esaustiva quantificazione degli indicatori aggiuntivi potranno essere addottati per tempo, e la stessa formulazione degli indicatori potrà essere definita con maggiore tempestività e calibrata al meglio sulla effettiva fattibilità delle quantificazioni.

Su un altro piano, si rileva come il lavoro compiuto dai GAL per la quantificazione di questi indicatori abbia costituito un'ulteriore occasione di riflessione da parte degli stessi sul tipo di risultati che gli interventi finanziati hanno consentito di conseguire, e quindi un'ulteriore riflessione sulla capacità dell'approccio Leader di interpretare i bisogni presenti nelle aree destinatarie, in questo caso con riferimento alle attività economiche private. Questo in continuità con il lavoro svolto dai GAL e dal Valutatore in occasione della Relazione tematica 2012 e poi dell'attività di Autovalutazione svolta nel 2013.

Tali considerazioni possono essere svolte con particolare riferimento all'AggR1, che ha spinto i GAL ed il Valutatore a riflettere su come il concetto di innovazione possa essere declinato con riferimento alle attività artigianali, commerciali e turistiche di carattere privato e in territori rurali marginali, ma in una certa misura anche con riferimento a tutto il set di indicatori aggiuntivi di risultato e - per altro verso - procedurali.

Per gli indicatori di carattere procedurale il lavoro svolto ha suscitato una maggiore consapevolezza presso i GAL dell'opportunità di registrare con sistematicità le attività svolte a



fini di una loro lettura e valutazione complessive più approfondite e fondate. Ci si riferisce ad esempio alla registrazione delle attività riguardanti la raccolta dei parchi progetti e delle progettualità potenziali (AggP431-2), che non è stato possibile quantificare in questa sede nonostante fosse stato inizialmente proposto proprio dai GAL.

In questo caso specifico si può citare a mero titolo di esempio di "buona pratica" la metodologia sviluppata nell'esperienza del GAL Etruria che, per la prima fase del ciclo di programmazione 2007-2013, ha attivato uno strumento di raccolta delle potenzialità progettuali del territorio attraverso una piattaforma informatica condivisa con la Provincia di Livorno.

Tali buone pratiche sono comunque presenti anche presso altri GAL e per altri ambiti di attività. In questo senso il confronto avuto durante le varie fasi del lavoro svolto e ancora da svolgere sugli indicatori aggiuntivi può senz'altro costituire occasione perché esse siano condivise e fatte proprie da tutti i GAL, nell'ottica di creare una base informativa insieme più esaustiva e più uniforme sul complesso delle attività poste in essere dai GAL stessi.



SEZIONE 3 – MISURE TABACCHICOLE

La riforma dell'OCM tabacco

La Politica Agricola della Comunità Europea sta attraversando una fase di profonda trasformazione. A partire dagli anni '90, un intenso processo di revisione ha, infatti, determinato il passaggio da una politica composta prevalentemente di misure di sostegno dei mercati, a totale cofinanziamento pubblico, ad una riduzione progressiva dei livelli di "protezione" delle produzioni interne a favore delle azioni a carattere strutturale e di sviluppo rurale, che comportano la partecipazione finanziaria privata.

Per quanto riguarda le politiche di mercato, la direzione intrapresa negli ultimi anni è stata quella del "disaccoppiamento" degli aiuti dalla produzione per un numero sempre maggiore di colture, al fine di evitare distorsioni del commercio internazionale, condizionando il pagamento degli aiuti al rispetto di vincoli di natura ambientale, di qualità degli alimenti e di benessere degli animali da parte dei beneficiari.

Il Reg. CE 1782/2003 del luglio 2003, che ha interessato i comparti dei seminativi, delle carni bovine ed ovicaprine ed il comparto lattiero-caseario, con l'introduzione del "Regime di pagamento unico", ha compiuto il passo definitivo nel processo di transizione del sostegno dal prodotto al produttore..

Col Reg. CE 864/2004 anche le produzioni di olio di oliva, cotone, luppolo e **tabacco** sono rientrate nel meccanismo di pagamento unico. Per queste produzioni è stato previsto inizialmente un disaccoppiamento solo parziale degli aiuti, dal momento che vengono praticate in regioni caratterizzate da gravi ritardi strutturali e con pesanti problemi di disoccupazione: un aiuto completamente slegato dalle quantità prodotte avrebbe potuto comportare conseguenze negative in termini di abbandono dell'attività agricola e di spopolamento delle aree interessate¹⁸.

Il processo di riforma dell'OCM tabacco iniziato nel 2003, è giunto a completamento il 1 gennaio 2010 con il disaccoppiamento totale del titolo e, contemporaneamente, il trasferimento al secondo Pilastro (sviluppo rurale) di circa la metà del plafond comunitario destinato al settore.

I Programmi di sviluppo rurale (PSR) mettono a disposizione dei tabacchicoltori un insieme di misure atte a conseguire i seguenti obiettivi: accrescere la competitività, valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche¹⁹.

Il PSN: la strategia per il settore tabacco

La riforma dell'OCM tabacco a regime ha disposto il trasferimento di importi finanziari significativi (501,5 milioni di euro) dall'OCM allo Sviluppo Rurale (II pilastro) per l'attuazione di misure a favore delle regioni produttrici. Queste risorse sono state rese disponibili a partire dal 2011, per il triennio successivo (2011-2013), per attuare interventi utili a mitigare e accompagnare gli effetti della riforma sulle comunità rurali dipendenti da questa produzione.

Data l'importanza che riveste il settore del Tabacco in Italia, il PSN ha ritenuto necessario definire una strategia di intervento in questo settore a livello nazionale, da articolarsi ulteriormente e precisarsi a livello regionale in relazione alle specifiche caratteristiche del settore nelle zone interessate dalla produzione di tabacco nei diversi contesti territoriali.

-

¹⁸ http://associazionebartola.univpm.it

¹⁹ http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/244



La produzione di tabacco si presenta fortemente concentrata in determinate aree geografiche del nostro paese. Un ridimensionamento di tale settore presenta significativi forti risvolti occupazionali per ciò che attiene:

- la fase agricola, dove l'intensità di manodopera rimane elevata rispetto ad altre colture, se pure ridimensionata, per alcune varietà e limitatamente alla fase di raccolta, dall'introduzione della meccanizzazione;
- l'assistenza tecnica specialistica alle imprese agricole;
- la fase della trasformazione:
- l'indotto.

Tale circostanza fa sì che l'equilibrio socio-economico delle aree tabacchicole risulti fortemente legato alla produzione di tabacco.

Sulla base degli studi disponibili, l'attuale struttura dei costi e l'andamento mondiale dei prezzi del tabacco è tale da rendere economicamente insostenibile la sua produzione anche solo con la riduzione del 50% del premio, nella quasi totalità delle zone di produzione. Tale situazione è evidentemente aggravata dall'abolizione del sostegno accoppiato.

Si pone dunque l'esigenza di pensare ad una strategia di intervento che accompagni la fase di riforma limitando l'impatto sul settore e sull'economia delle aree interessate e che tenga conto del fatto che, nelle aree tradizionalmente vocate, la ricerca di produzioni alternative al tabacco, sostenibili dal punto di visto economico ed occupazionale, ha finora dato, ovunque, risultati scarsi se non nulli.

Deve inoltre considerarsi l'esigenza ambientale connessa al livello di intensivizzazione legato a tale coltura a cui è associato un notevole apporto di input chimici che richiede l'adozione di specifici schemi agro-ambientali nelle aree più vocate a tale coltura.

In relazione alle specificità e alle caratteristiche strutturali del comparto nei diversi contesti territoriali considerati si prospettano, tuttavia, diversi possibili scenari e quindi fabbisogni di intervento differenziati a seguito della riforma, che richiedono la messa in campo di strategie e strumenti differenziati:

- A. Ristrutturazione: nelle realtà più avanzate, laddove esistono livelli qualitativi, varietali e quantitativi tali da sostenersi sul mercato, e recuperare margini di miglioramento sia in termini di qualità della produzione che di struttura dei costi, si prospetta la possibilità di perseguire una strategia di ristrutturazione che favorisca da un lato un aumento del prezzo, attraverso il miglioramento qualitativo della produzione e dall'altro un riassetto organizzativo della filiera che porti alla riduzione dei costi di produzione attraverso l'introduzione di innovazioni tecniche, l'aumento del grado di meccanizzazione dei processi e la migliore integrazione di filiera;
- B. <u>Riconversione: per le realtà produttive più deboli</u> dove lo scenario più plausibile è quello dell'abbandono della produzione tabacchicola, si è posto il problema di definire strategie per la riconversione verso altre produzioni agricole e la diversificazione verso attività extra-agricole.

L'economia del settore tabacco

La pianta del tabacco, originaria di ambienti umidi (regioni tropicali o sub-tropicali), nel corso del tempo si è adattata rapidamente al clima di tutti i continenti ed è oggi diffusa in circa 130 paesi, localizzati nel mondo a tutte le latitudini e longitudini, dal Canada al Sudafrica.



Nel 2012, il 67% della produzione mondiale di tabacco greggio è stato ottenuto in Asia. Alle spalle dell'Asia, c'è il continente americano, con il 20,1%, seguito dall'Africa con il 9%. In questo contesto, l'Europa pesa sulla produzione complessiva mondiale di tabacco greggio solo per il 3,8% (nel 2010 era il 4,6%). Per una corretta interpretazione del dato, è opportuno ricordare che nell'Ue la coltivazione del tabacco è realizzata applicando regole particolarmente stringenti dal punto di vista agronomico e sociale, come avviene peraltro anche negli altri settori agricoli²⁰. L'attuale produzione di tabacco risponde sempre più a restrittivi criteri economici, sociali, sanitari e ambientali, circostanza che ha portato a un progressivo miglioramento del livello di qualità e integrità del prodotto.

La tabacchicoltura italiana²¹, pur rappresentando in termini economici solo l'1% del valore aggiunto agricolo nazionale, assume rilevanza a livello locale essendo tale produzione concentrata in determinate aree geografiche di livello sub-provinciale del nostro Paese. Infatti, per quel che concerne la fase agricola, la produzione di tabacco risulta concentrata per circa il 90%, in termini di superfici, in alcune Province di solo 4 Regioni (Toscana, Campania, Umbria e Veneto)²². Tra le altre regioni in cui la superficie investita assume livelli significativi vi sono l'Abruzzo (1%) e il Lazio (4%).

Le dimensioni medie delle aziende italiane produttrici di tabacco risultano abbastanza limitate (intorno ai due ettari). Si consideri, tuttavia, che il dato medio è la sintesi di caratteristiche di struttura produttiva estremamente differenziata nei diversi contesti territoriali. In particolare, in Campania le coltivazioni di tabacco sono realizzate prevalentemente da piccole aziende specializzate di tipo familiare a conduzione diretta con dimensioni medie di circa 1 ettaro. Nelle tre regioni del centro-nord, dove si concentra il 50% della produzione a fronte dell'11% delle aziende, le dimensioni medie aziendali risultano decisamente più elevate. L'Umbria, dove la produzione di tabacco è circoscritta alla provincia di Perugia, si caratterizza per la prevalenza di aziende di medie dimensioni mentre la struttura produttiva in Veneto e Toscana vede la compresenza di aree territoriali caratterizzate da aziende medio/grandi e aree a prevalenza di piccole aziende. In Toscana la produzione di tabacco interessa le province di Siena e Arezzo con dimensioni medie rispettivamente di 5 e 10 ettari. Da evidenziare in Toscana la produzione di tabacco Kentucky che alimenta la filiera "sigaro Toscano".

Nell'ultimo decennio le aziende sono diminuite del 51% passando da 34.178 a 16.618, mentre la SAU è calata del 35% attestandosi a circa 34.000 ettari. Le aziende presentano dimensioni medie ridotte, caratterizzate da un'alta intensità di manodopera e scarso livello di meccanizzazione.

Il settore tabacchicolo italiano, nell'ultimo decennio, è stato fortemente condizionato da un lato dall'entrata in vigore dei Regolamenti1636/98 (e successive modificazioni) e 864/2004 e, dall'altro, dalle campagne anti-tabagismo che hanno contribuito al **ridimensionamento del settore e al miglioramento qualitativo del prodotto.**

Le diverse varietà di tabacco si contraddistinguono per caratteristiche, esigenze climatiche, tecnica di coltivazione e cura dopo la raccolta, che consiste nella rimozione dell'umidità dalla foglia del tabacco raccolto in campo. In Toscana sono coltivati quasi esclusivamente:

• il Virginia Bright, appartenente ai Flue-cured (Gruppo I) che comprende i tabacchi curati ad aria calda in appositi locali, detti bulk-curing, nei quali umidità e temperatura sono appositamente regolati. Il processo di cura dura circa 6-7 giorni, e determina processi

²⁰ Nomisma, 2014, Il valore socio-economico del tabacco nell'unione europea.

²¹ PSN, p. 136.

La Puglia, tradizionalmente tra le principali regioni produttrici, anche a seguito dell'applicazione del disaccoppiamento al 100%, ha ormai abbandonato completamente le coltivazioni tabacchicole.



- fermentativi nel tabacco, con un colore variante dal giallo limone all'arancio scuro o rosso. Il prodotto è usato principalmente dall'industria delle sigarette;
- il Kentucky, appartenente ai Fire-cured (Gruppo IV), tabacchi cioè curati a fuoco in appositi locali in muratura, mediante l'esposizione delle foglie al fumo ottenuto bruciando legna secca di essenza forte e non resinosa (come la quercia): il fumo penetra lentamente nelle foglie del tabacco, che assumono un colore variante dal bruno al nero e un caratteristico aroma. I tabacchi sono utilizzati per sigari, per trinciati forti ed anche per sigarette scure.

La ristrutturazione e riconversione del settore tabacco in Toscana: le scelte programmatiche e gli obiettivi

In Toscana²³ la coltivazione del tabacco interessava, nel 2000, 385 aziende (Fonte: Censimento agricoltura 2000), ma nel 2009 le aziende che hanno dichiarato la coltura del tabacco in dichiarazione unica aziendale risultavano solo 254.

La superficie investita a tabacco nel quinquennio 2005-2009 è risultata mediamente pari a circa 2.300 ettari concentrati quasi esclusivamente in due province: Arezzo e Siena. Le varietà di tabacco maggiormente coltivate in Toscana sono il Bright per la produzione di sigarette e il Kentucky per la produzione del sigaro toscano.

In Toscana le superfici investite a tabacco fino al 2009 (ultimo anno di disaccoppiamento parziale) si sono mantenute più o meno sui livelli precedenti alla riforma, con forte incertezza per il futuro della filiera, dopo il 2010.

La riforma dell'OCM tabacco ha previsto un periodo transitorio (2006-2009) nel quale il 60% dell'aiuto è stato concesso in forma accoppiata alla produzione, mentre il rimanente 40% è stato incluso nel regime di pagamento unico e quindi disaccoppiato. Dal 2010 l'aiuto è stato integralmente disaccoppiato, con l'importo medio del periodo di riferimento decurtato del 50%, mentre il restante 50% deve essere utilizzato per finanziare, dal 2011, programmi di ristrutturazione nel quadro della politica dello sviluppo rurale, nell'ambito tuttavia delle sole regioni produttrici.

In questo contesto il PSR ha quindi previsto delle **scelte sinergiche** a favore della riconversione e ristrutturazione delle aziende produttrici e trasformatrici di tabacco già da prima del 2011, sia in termini di azioni di orientamento alla riconversione che di interventi strutturali effettuati a tal fine.

Per quanto riguarda le risorse specifiche disponibili nell'ambito del PSR per finanziare programmi di ristrutturazione nel settore del tabacco, queste sono state finalizzate a finanziare interventi in grado di supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese, degli operatori e dei territori interessati dal settore, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.

Il PSR²⁴ prevede un **ridimensionamento della coltivazione** in Toscana a seguito del disaccoppiamento totale che decorre dal 2010. Tale riduzione dipenderà soprattutto dal livello dei prezzi che saranno riconosciuti per il prodotto delle due principali varietà coltivate in Toscana. In tale ottica si può prevedere il **mantenimento di una tabacchicoltura di elevata qualità**, seppur con ulteriori riduzioni in termini di superficie e di aziende.

La prosecuzione della coltivazione del tabacco deve essere orientata ad assicurare un miglioramento dell'impatto ambientale della coltivazione e della sicurezza degli addetti.

PAC".

24 PSR Toscana, Versione 10, Dicembre 2013, p. 49, paragrafo 3.2 "Strategie scelte per affrontare i punti di forza e di debolezza", punto 4 "La ristrutturazione e riconversione del settore tabacco".

²³ PSR Toscana, Versione 10, Dicembre 2013, p. 117, Paragrafo 10.1.1 "La coerenza con il primo pilastro della PAC".



Per le aziende che invece escono dal settore tabacco è invece individuare delle valide alternative di riconversione sia nell'ambito delle attività agricole che di attività connesse all'agricoltura (esempio agriturismo, agrienergie) che di attività extragricole.

L'analisi dei fabbisogni delle zone regionali interessate dalla coltivazione del tabacco ha portato ad individuare la necessità di **strategie diversificate**:

Ristrutturazione

La strategia di ristrutturazione è finalizzata a favorire da un lato un aumento del prezzo di conferimento, attraverso il miglioramento qualitativo della produzione e la ricerca di intese di filiera, e dall'altro una riduzione dei costi di produzione mediante il riassetto organizzativo della filiera, che consenta l'introduzione di innovazioni tecniche, l'aumento del grado di meccanizzazione dei processi e la migliore integrazione di filiera.

Le principali **problematiche** e bisogni da affrontare nell'ambito della ristrutturazione del comparto possono essere cosi sintetizzati:

- esigenza di un miglioramento qualitativo della produzione agricola,
- basso grado di innovazione e meccanizzazione delle imprese agricole,
- miglioramento dell'efficienza delle aziende di prima trasformazione,
- miglioramento delle tecniche colturali per renderle maggiormente compatibili con le esigenze ambientali,
- rafforzamento delle organizzazioni dei produttori nelle funzioni di commercializzazione, assistenza tecnica e consulenza aziendale.

A fronte di tali bisogni, le **linee di intervento** adottate, finalizzate ai vari ambiti di miglioramento del rendimento globale delle imprese sono:

Miglioramento del rendimento economico:

• Ridurre i costi di produzione anche attraverso l'introduzione di innovazioni tecniche e in particolare una migliore meccanizzazione delle principali operazioni.

Miglioramento della qualità delle produzioni:

- Miglioramento delle caratteristiche qualitative del prodotto
- Privilegiare le tipologie di prodotto maggiormente richieste dal mercato (ad esempio la fascia per il sigaro Toscano)
- Favorire il riconoscimento di elementi distintivi della qualità dei sigari Toscani
- Realizzazione di progetti di filiera finalizzati alla migliore valorizzazione delle produzioni di elevata qualità

Miglioramento della situazione aziendale in termini di:

- Miglioramento della sicurezza sul lavoro
- Ristrutturazione e ammodernamento dei locali di cura del tabacco anche attraverso investimenti per la messa in sicurezza (ad esempio impianti di caricamento meccanizzato)



Miglioramento Ambientale

- Riduzione dell"apporto di input chimici
- Sostegno all'adozione di disciplinari di produzione a ridotto impatto ambientale
- Sostegno all'adozione di tecniche che consentano un risparmio idrico e di fertilizzanti (ad esempio fertirrigazione)

Riconversione

Le principali problematiche e bisogni da affrontare possono essere cosi sintetizzati:

- difficoltà a migliorare gli standard qualitativi della produzione e assenza di margini per il perseguimento di una strategia di prezzo in presenza di disaccoppiamento,
- presenza di legami deboli lungo la filiera,
- rischio di abbandono delle attività e conseguente perdita di occupazione nella filiera,
- necessità di riconversione delle imprese agricole tabacchicole verso attività sia agricole che extra-agricole,
- esigenza di riconvertire le imprese di trasformazione agro-industriali.

A fronte di tali bisogni le linee di intervento individuate sono:

- a) azioni di consulenza, formazione e sostegno finalizzate a fornire orientamento e assistenza ai produttori che abbandonano la produzione di tabacco,
- b) studi e sperimentazioni sulle opportunità di riconversione verso altre colture e altre attività,
- c) operazioni di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e della sperimentazione sulle opportunità di riconversione,
- d) azioni di riorientamento verso altre produzioni agricole o forestali a livello aziendale,
- e) azioni di diversificazione delle attività agricole,
- f) incentivazione delle attività turistiche e artigianali,
- g) azioni di formazione e informazione.

Coerentemente con la strategia sopra descritta il PSR prevede **condizioni particolari** (in alcuni casi con percentuali di contribuzione più elevate rispetto a quelle previste per gli altri comparti) a favore dei tabacchicoltori e delle imprese di trasformazione operanti nel settore del tabacco per quanto riguarda le **seguenti misure**:

- 121: la percentuale di contribuzione di base è elevata al 40% per tutte le tipologie di investimenti (con le maggiorazioni del 10% per i giovani agricoltori e per le zone montane) in quanto le aziende tabacchicole dovranno affrontare rilevanti difficoltà di carattere finanziario a seguito del disaccoppiamento totale e pertanto avranno bisogno di un maggiore sostegno per affrontare le azioni di ristrutturazione o riconversione.
- 123a: la percentuale di contribuzione è elevata al 40% per gli investimenti realizzati da tabacchicoltori o da imprese che utilizzano tabacco. Le motivazioni sono sostanzialmente le stesse della misura 121 per quanto le aziende tabacchicole, mentre per le imprese di trasformazione che utilizzano la materia prima tabacco si ritiene necessario riconoscere un contributo maggiore al fine di creare una integrazione di filiera a sostegno delle azioni di ristrutturazione del settore, con una forte ricaduta positiva anche sui produttori agricoli di base.



- 124: è stato inserito il comparto del tabacco al fine di far fronte alle necessita di innovazione connesse al processo di ristrutturazione del settore.
- 144: tale misura è stata introdotta a favore delle aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'OCM in quanto puo contribuire a mitigare gli effetti negativi legati alla prima fase di ristrutturazione e/o di riconversione.
- 221: il premio annuale per ettaro volto a compensare le perdite di reddito derivanti dall'imboschimento è stato elevato per le superfici interessate alla coltura del tabacco a 700,00 euro, per facilitare una riconversione ambientalmente sostenibile di tali terreni. L'imboschimento con specie arboree a ciclo superiore a 15 anni si configura infatti come una possibilità di riconvertire in modo ambientalmente sostenibile tali terreni agricoli che sono ricchi di sostanze chimiche derivanti dalle concimazioni effettuate sulla coltura del tabacco. Tali sostanze chimiche se non adeguatamente fissate in modo stabile sarebbero soggette al dilavamento da parte delle piogge con conseguente spostamento all'interno delle falde acquifere
- 311: la percentuale di contribuzione di base della misura, (pari al 40%, incrementata al 50% per le zone montante) è elevata del 10% per tutte le tipologie di investimenti sostenuti dai tabacchicoltori, al fine di promuovere la diversificazione all'interno delle aziende agricole, per affrontare le difficoltà di carattere finanziario come indicato per la misura 121.

Le risorse stanziate

Le risorse specifiche disponibili dall'esercizio finanziario 2011 nell'ambito del PSR Toscana per finanziare programmi di ristrutturazione nel settore del tabacco ammontano a 49,84 M€, in linea con l'articolo 135 del Regolamento (CE) n. 73/2009 (in termini di spesa pubblica), derivanti dall'OCM tabacco.

Le risorse specifiche sono finalizzate a finanziare interventi in grado di supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese, degli operatori e dei territori interessati dal settore, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale²⁵.

Tabella 11: Ripartizione deifondi derivanti dall'OCM tabacco nelle annualità dal 2011 al 2013

anno	2011	2012	2013	Totale
Fondi OCM tabacco	16.509.592	16.622.206	16.709.110	49.840.910

Fonte: DAF, paragrafo 2.10 "Destinazione dei fondi derivanti dall'OCM tabacco".

Ai sensi del PSR Toscana²⁶, relativamente agli interventi di ristrutturazione e riconversione direttamente rivolti alle imprese agricole, i **beneficiari** delle specifiche risorse previste per il settore del tabacco, sono i "**tabacchicoltori**", definiti come imprenditori agricoli che hanno coltivato tabacco in almeno una delle campagne dal 2005 al 2009, fatti salvi comunque gli ulteriori requisiti dei beneficiari previsti da ogni singola misura. L'effettiva coltivazione del tabacco deve risultare dalle domande presentate ai sensi del Reg. (CE) n. 1782/2003 (Regime di Pagamento Unico) in riferimento a tali campagne.

Ai fini dell'accesso alle misure del PSR nelle quali sono state riversate le specifiche risorse previste per il settore del tabacco (vedi Tabella 2), ad eccezione della misura 144, possono

²⁵ RAE 2013, p 117.

²⁶ DAF, p. 14, paragrafo 2.10 "Destinazione dei fondi derivanti dall'OCM tabacco".



essere **equiparati** ai tabacchicoltori, come sopra definiti, i soggetti equiparabili che sono subentrati nella conduzione dell'intera azienda dell'ex tabacchicoltore, così come risultante dall'ultima domanda presentata dal tabacchicoltore stesso ai sensi del Reg. (CE) n. 1782/2003 (Regime di Pagamento Unico)²⁷.

Gli eventuali importi non utilizzati a favore delle imprese e degli operatori tabacchicoli possono essere rendicontati sempre come fondi derivanti dalla revisione dell'OCM tabacco, qualora siano stati utilizzati a favore dei beneficiari le cui UTE ricadono nei **territori** interessati dalla riforma della Organizzazione comune di mercato relativa al settore "tabacco".

I territori interessati dal settore tabacco sono quelli ricadenti nei comuni di seguito elencati relativi alle Province di Arezzo e di Siena:

- Provincia di Arezzo: Anghiari, Arezzo, Bibbiena, Bucine, Castiglion Fiorentino, Civitella in Val di Chiana, Cortona, Foiano Della Chiana, Laterina, Lucignano, Monterchi, Monte San Savino, Marciano Della Chiana, Poppi e San Sepolcro,
- Provincia di Siena: Cetona. Chiusi. Montepulciano. Sinalunga e Torrita Di Siena.

Le risorse derivanti dall'OCM tabacco sono riservate ai tabacchicoltori e ai territori interessati dal settore tabacco, nell'ambito delle misure elencate nella tabella seguente:

Tabella 12: Elenco delle misure interessate dall'impiego dei fondi derivanti dalla riforma dell'OCM tabacco

114	Ricorso a servizi di consulenza per imprenditori agricoli e forestali
121	Ammodernamento delle aziende agricole
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste
	Misura 123: Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali Sottomisura a: Prodotti agricoli, rivolta alle imprese singole o associate operanti nella trasformazione agroindustriale e/o commercializzazione con meno di 750 occupati o fatturato inferiore a 200 milioni di euro
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale
144	Aziende agricole in ristrutturazione per riforma OCM
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane
221	Imboschimento di terreni agricoli
311	Diversificazione verso attività non agricole

Fonte: DAF, paragrafo 2.10 "Destinazione dei fondi derivanti dall'OCM tabacco"

2.

²⁷ Sono considerati soggetti equiparabili, coloro che si trovino in una delle seguenti condizioni:

in caso di successione per morte del tabacchicoltore come sopra definito, sono equiparati al tabacchicoltore stesso gli eredi che continuano l'attività di impresa come ditta individuale o come società semplice nella quale l'erede riveste il ruolo di amministratore, fermo restando in capo all'erede l'obbligo di possedere i necessari requisiti di accesso;

in caso di donazione in vita dell'azienda al coniuge o a parenti fino al secondo grado questi riceventi sono equiparati al tabacchicoltore se continuano ad esercitare l'attività di impresa e possiedono i necessari requisiti di accesso, purché l'atto di donazione sia perfezionato prima della data di approvazione delle presenti disposizioni;

o nel caso in cui il tabacchicoltore si sia trasformato da ditta individuale a società semplice, tale società è equiparata al tabacchicoltore se il tabacchicoltore originario riveste il ruolo di amministratore nella società stessa;

o nel caso in cui il tabacchicoltore sia una società, sono ammissibili, se non danno luogo a cessazione dell'attività o a trasferimento dell'impresa a titolo oneroso, i casi di trasformazione societaria o di fusione societaria quando il nuovo soggetto subentra in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo all'originario beneficiario tabacchicoltore;

o il coniuge e i parenti fino al secondo grado del tabacchicoltore che conducono in affitto l'azienda del tabacchicoltore, se questi continuano ad esercitare l'attività di impresa e possiedono i requisiti di ammissibilità necessari, purché il contratto di affitto sia stato stipulato prima della data di approvazione delle presenti disposizioni.



Nell'ambito delle misure 114, 121, 122, 211, 212, 221 e 311, i fondi derivanti dall'OCM tabacco sono riservati prioritariamente ai tabacchicoltori od ai soggetti ad essi equiparati, come sopra definiti.

Nell'ambito della misura 123 a, i fondi sono destinati a progetti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli presentati da tabacchicoltori o da soggetti ad essi equiparati ovvero da imprese operanti nella trasformazione e commercializzazione del tabacco, con priorità per i tabacchicoltori o per i soggetti ad essi equiparati, come sopra descritti.

Nell'ambito della misura 124, i fondi sono destinati ai progetti che interessano il settore tabacco.

Nell'ambito della misura 144 i fondi derivanti dall'OCM tabacco sono riservati esclusivamente ai tabacchicoltori con esclusione dei soggetti equiparati ai tabacchicoltori, fatta salva la possibilità di subentro successivamente alla presentazione della domanda di aiuto.

Bandi pubblicati

Limitatamente all'annualità 2011 e per le misure 121, 144, 311, 221, 122, i fondi sono assegnati attraverso la pubblicazione di bandi riservati ai tabacchicoltori od ai soggetti ad essi equiparati. (DAF)

I bandi per l'assegnazione delle risorse ai tabacchicoltori possono essere specifici, riferiti solo a tale categoria, o generici, con una riserva finanziaria per la stessa.

Nel ultimi mesi del 2010, per le misure 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste", 221 "Imboschimento di terreni agricoli" e 311 "Diversificazione verso attività non agricole", sono stati pubblicati bandi specifici riservati esclusivamente ai tabacchicoltori.

Successivamente, nel corso del 2011, del 2012 e del 2013, sono stati pubblicati bandi relativi alle misure 114, 121, 122, 123a, 211, 212, 221 e 311 non specifici per i tabacchicoltori, ma con una riserva finanziaria destinata a questi ultimi. Nell'ambito dei singoli bandi è stata costituita una graduatoria separata, unica a livello regionale, che interessava soltanto le imprese tabacchicole o i progetti riguardanti il settore tabacco.

Per la misura 144 "Aziende agricole in ristrutturazione per riforma OCM", nel mese di luglio 2011 è stato pubblicato il bando riservato ai tabacchicoltori per l'assegnazione delle risorse programmate per le annualità 2011, 2012 e 2013.

Premessa metodologica sull'approfondimento valutativo

Per il presente approfondimento sono stati analizzati ed elaborati i dati ARTEA relativi alle misure individuate dal PSR per realizzare la riforma dell'OCM tabacco. Laddove il dato era disponibile, sono stati utilizzati i dati aggiornati al 31/12/2014. Per le misure di cui non si disponeva del dato aggiornato si è fatto riferimento alla situazione al 31/12/2013.

Al fine di integrare le informazioni di carattere quantitativo, abbiamo proceduto ad effettuare interviste dirette, sia presso "testimoni privilegiati" (referenti regionali di misura, tecnici delle Amministrazioni provinciali interessate, Unioni dei Comuni)²⁸, sia presso le aziende beneficiarie.

²⁸ In qualità di testimoni privilegiati, sono stati contattati:

o Referente per la Regione Toscana per la Misura 144,

o Referente per la Regione Toscana per la Misura 121,



In tal modo abbiamo tentato di ricostruire un quadro quanto più ampio e approfondito possibile circa l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal PSR e circa i percorsi evolutivi che caratterizzano il settore tabacco.

Per quanto riguarda le aziende, considerato che la maggior parte delle domande si è concentrata sulla misura 121, abbiamo selezionato come casi studio due aziende beneficiarie di questa misura. I nominativi delle aziende ci sono stati indicati dai referenti dell'Amministrazione provinciale di Arezzo e della Comunità Montana Valtiberina.

Le aziende tabacchicole toscane sono dislocate su un territorio per tradizione ben definito, che copre parte della provincia di Arezzo e di Siena: nella Valtiberina²⁹ e nella Val di Chiana (senese e aretina).

L'analisi delle aziende segnalateci ci permette di fornire uno spaccato delle due realtà territoriali, caratterizzate da peculiarità socio-economico, ambientali e culturali ben distinte.

Risultati per misura

Stato della disponibilità dei dati:

- Misura 114: dati aggiornati al 31/12/2013
- Misura 121: dati aggiornati al 31/12/2014
- Misura 123: dati aggiornati al 31/12/2014
- Misura 124: dati aggiornati al 31/12/2013
- Misura 144: dati aggiornati al 31/12/2013
- Misura 211: dati aggiornati al 31/12/2014
- Misura 212: dati aggiornati al 31/12/2014
- Misura 221: dati aggiornati al 31/12/2013
- Misura 311: dati aggiornati al 31/12/2013

Tabella 13: Sintesi dei risultati per misura.

Asse/Misura	N. aziende	Contributo	Investimento
Asse 1			
114	37	246.750	-
121	152	16.003.926	42.429.946
122	6	286.458	484.553
123	-	-	-
124	-	-	-
144	106	834.135	-
Totale Asse 1	301	17.371.269	42.914.499
Asse 2			

o Amministrazione Provinciale di Arezzo, Ufficio Imprese Agricole, Referente per i rapporti col PSR (misura 121),

o Comunità Montana Valtiberina Toscana, Ufficio Agricoltura, Referente per i rapporti col PSR (misura 121),

o Unione dei Comuni Val di Chiana Senese,

o Amministrazione Provinciale di Siena.

²⁹ Valtiberina è composta dai seguenti Comuni: Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Sestino.



Asse/Misura	N. aziende	Contributo	Investimento
211	-	-	-
212	-	-	-
221	1	7.438	-
Totale Asse 2	1	7.438	-
Asse 3			
311	12	495.118	2.242.972
Totale Asse 3	12	495.118	2.242.972
Totale complessivo	314	17.873.825	45.157.471

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/13 e al 31/12/14.

Come si può osservare dalla tabella 3 e dalla figura1, l'Asse 1 intercetta la quasi totalità delle aziende beneficiarie (il 96%). In particolare, fra le misure dell'Asse 1, la misura 121 è stata attivata dal 48% delle aziende tabacchicole e la misura 144 dal 34%.

Decisamente meno attrattive sono risultate le misure dell'Asse 2 e dell'Asse 3. Fra le misure dell'Asse 2 si registra una sola azienda tabacchicola beneficiaria della misura 221. La misura 311 segna l'adesione di solo 12 tabacchicoltori (il 4% del totale).

Non risultano presentate domande, da tabacchicoltori, per le misure 123, 124, 211, 212.

Questi dati confermano la bontà della *ratio* alla base delle scelte strategiche in fase di programmazione: in effetti, le aziende si sono in prevalenza orientate verso quelle misure che permettevano di aumentare, o meglio compensare la perdita di redditività, di riqualificare la produzione e di innovare, attraverso investimenti per il rinnovo del parco macchine e per la valorizzazione dei prodotti. Minore è stato l'interesse per la diversificazione.

In effetti, le aziende agricole tabacchicole si possono dividere in due grosse categorie:

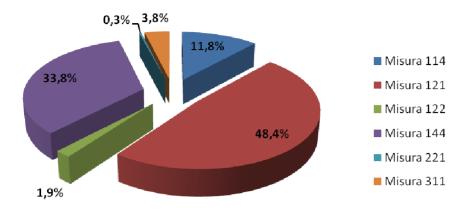
- quelle che coltivano Kentucky (che hanno ancora dei buoni margini di redditività, nonostante la mancanza del premio) hanno puntato più su investimenti per il miglioramento qualitativo per un più elevato posizionamento commerciale del proprio prodotto;
- fra le aziende produttrici della varietà Bright (che stanno vivendo le difficoltà maggiori) chi ha
 deciso di continuare col tabacco ha puntato su interventi che riducano i costi di produzione
 (meccanizzazione delle fasi colturali e di raccolta), chi, invece, sta abbandonando la
 coltivazione del tabacco ha puntato soprattutto su investimenti in mezzi tecnici, in quanto sta
 sperimentando una diversificazione colturale, in favore di altre colture (in particolare fra le
 produzioni industriali, c'è il pomodoro);

Pochi tabacchicoltori hanno colto l'opportunità di diversificare verso attività non agricole (misura 311), questo probabilmente perché per loro rappresentava un "salto" troppo grande, un cambiamento troppo radicale rispetto alla routine rassicurante di una attività condotta da decenni e tramandata da generazioni.

^{*} Non si dispone del dato aggiornato al 31/12/2014, pertanto si riporta il dato al 31/12/2013.



Grafico 3: Ripartizione dei tabacchicoltori fra misure.



Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/13 e al 31/12/14.

Di seguito, si riporta il dettaglio per singola misura, partendo da quelle con maggior grado di realizzazione .

Misura 121: Ammodernamento delle aziende agricole

Di seguito si elencano le tipologie di investimento considerate prioritarie per il comparto tabacco³⁰:

- Acquisto macchine specializzate per l'esecuzione delle operazioni colturali e della raccolta
- Investimenti finalizzati all'innovazione di prodotto e di processo
- Investimenti finalizzati alla diversificazione delle produzioni per far fronte ad un'eventuale crisi del comparto
- Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro
- Realizzazione di nuovi impianti irriqui ad alta efficienza per ridurre i consumi idrici

La tabella mostra la ripartizione per comune e provincia delle aziende beneficiarie, del volume degli investimenti realizzati e del contributo erogato. È facile osservare che la quasi totalità delle aziende beneficiarie si trovi nella provincia di Arezzo (87%), solo il 12% nella provincia di Siena e lo 0,01% a Grosseto.

_

³⁰ PSR Toscana Versione 10, Dicembre 2013, p. 123.



Tabella 14: Misura 121- tabacco. Numero aziende beneficiarie, volume investimento e importo contributo per provincia e comune, al 31/12/2014.

Provincia	Comune	N. aziende	Investimento	Contributo
	ANGHIARI	47	10.468.339	4.894.207
	AREZZO	1	43.531	21.160
	BIBBIENA	5	832.612	405.860
	CASTIGLION FIORENTINO	1	178.178	53.463
	CORTONA	33	6.507.012	2.292.730
	FOIANO DELLA CHIANA	4	1.489.818	529.322
AR	LATERINA	1	836.265	130.394
AK	LUCIGNANO	2	53.631	20.918
	MARCIANO DELLA CHIANA	1	269.179	51.668
	MONTE SAN SAVINO	2	258.184	118.816
	MONTERCHI	16	4.555.115	2.301.386
	PIEVE SANTO STEFANO	1	103.060	35.243
	POPPI	1	588.775	282.678
	SANSEPOLCRO	17	9.571.884	2.840.780
TOTALE AREZZO		132	35.755.584	13.978.624
GR	CIVITELLA PAGANICO	1	1.047.847	135.785
GK	GAVORRANO	1	236.000	53.648
TOTALE GROSSETO		2	1.283.847	189.432
	CHIUSI	1	400.945	181.436
	MONTEPULCIANO	9	2.782.215	917.571
SI	SAN CASCIANO DEI BAGNI	1	693.168	263.653
	SINALUNGA	2	202.835	47.572
	TORRITA DI SIENA	5	1.311.352	425.637
TOTALE SIENA		18	5.390.514	1.835.870
Totale complessivo		286	42.429.946	16.003.926

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/14.

La tabella seguente riporta una classificazione degli investimenti in base all'area di appartenenza e al carattere di innovatività. Tale classificazione è stata effettuata considerando come innovativi prevalentemente quegli investimenti che riguardano le fasi post-produzione, ovvero quelli rivolti alla implementazione e sviluppo delle attività di trasformazione, conservazione, confezionamento, magazzinaggio, commercializzazione dei prodotti ed all'organizzazione del processo produttivo ed aziendale. Alla base di questa scelta vi è la convinzione che detti interventi siano quelli maggiormente funzionali ad aumentare la competitività in quanto permettono all'azienda di raggiungere nuovi mercati, aumentare il valore delle produzioni, fornire beni diversi, più qualificati, etc.

Come si può notare, su un totale di circa 42,5 milioni di euro di investimenti realizzati, solo 6,5 milioni (il 15%) può definirsi innovativo.



Nell'ambito degli investimenti innovativi, l'area economica più interessata è quella della "Trasformazione/confezionamento/commercializzazione", in particolare con interventi volti alla "Costruzione di locali adibiti alla trasformazione dei prodotti agricoli (circa 2 milioni) e all'acquisto di "Macchinari, impianti ed attrezzature per la trasformazione dei prodotti agricoli" (circa 1,3 milioni).

Tabella 15: Misura 121 – tabacco. Tipologia e importo degli investimenti realizzati, al 31/12/2014.

Classificazione	Area	Descrizione	Importo		
	Generale	Strumentazione per le analisi fisico/chimiche dei prodotti agricoli e loro derivati	886.518		
	Conservazione	Costruzione di locali adibiti alla conservazione dei prodotti agricoli	533.301		
	Conservazione	Macchinari, impianti ed attrezzature per la conservazione dei prodotti agricoli	144.657		
		impianti tecnologici per l'utilizzazione di energia solare per uso prevalentemente aziendale	49.644		
	Energia	impianti tecnologici per la produzione di energia da biomassa per uso prevalentemente aziendale	395.803		
		Opere elettromeccaniche e edili per la realizzazione impianti per la produzione di energia da biomassa	1.950		
Innovativi	Organizzazione	Attrezzature informatiche dotate di software per la gestione delle attività produttive aziendali	941.497		
	Produziono	Macchine e attrezzature per la preparazione dei mangimi a livello aziendale	35.300		
	Produzione	Realizzazione di nuovi impianti irrigui ad alta efficienza compresi misuratori di pressione e contatori volumetrici	82.590		
		Costruzione locali adibiti confezionamento prodotti agricoli	72.100		
	Trasformazione/ confezionamento/ commercializzazione	Costruzione di locali adibiti trasformazione prodotti agricoli	1.954.039		
		Macchinari, impianti ed attrezzature per la trasformazione dei prodotti agricoli	1.285.602		
		Macchinari, impianti ed attrezzature per il confezionamento dei prodotti agricoli e loro derivati	72.500		
		Ricerche ed analisi di mercato	13.488		
		Allestimento piattaforme di movimentazione per la commercializzazione	37.597		
		Totale investimenti innovativi	6.506.587		
	Acquisto di terreni		33.700		
	Costruzione di ricoveri per il bestiame compresi recinti di servizio				
	Costruzione di serre fisse, compresi volumi tecnici				
	Costruzione di stalle c	ompresi recinti di servizio	321.977		
	Costruzione fienili		135.000		
		supplementare su nuovo macchinario	974.307		
	Impianti di adduzione	·	20.840		
Investimenti non		idraulica, termosanitaria e simili	164.700		
innovativi		iennali (da frutto, officinali o aromatiche)	399.790 219.894		
	Interventi di rimozione e smaltimento di coperture e parti in cemento-amianto				
	Mezzi tecnici aziendali				
	Ristrutturazione di locali				
	Spese generali e di progettazione				
	Strutture permanenti (escluso materiale di consumo) per serre mobili e per copertura e ombreggiamento				
	Trattrici		16.591.851		
	Viabilità aziendale		42.906		
		Totale investimenti non innovativi	35.923.359		
		Totale investimenti	42.429.946		

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/14.



Misura 144: Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato

La misura prevedeva un sostegno per le imprese tabacchicole in via di ristrutturazione, ivi compresa la diversificazione in attività estranee all'agricoltura, a causa della riforma dell'organizzazione comune di mercato del settore tabacco.

Il sostegno è concesso alle imprese che, dal 2010, hanno avuto una decurtazione di oltre il 25% rispetto al 2009 dei pagamenti diretti in base a quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1782/03.

Ad oggi non disponiamo del dato aggiornato al 2014. Di seguito si riportano, pertanto, i dati relativi ai beneficiari della misura 144 presenti nel sistema ARTEA al 31/12/2013.

Tabella 16: Misura 144 - tabacco. Numero aziende beneficiarie, volume investimento e importo contributo per provincia e comune, al 31/12/2013.

Provincia	Comune	N. aziende	Contributo
	ANGHIARI	21	163.302
	AREZZO	2	12.410
	BIBBIENA	1	7.500
	CASTIGLION FIORENTINO	2	16.500
AR	CORTONA	37	304.616
AK	FOIANO DELLA CHIANA	5	41.939
	LATERINA	1	9.000
	MONTE SAN SAVINO	2	11.014
	MONTERCHI	8	61.643
	SANSEPOLCRO	3	25.450
AR Totale		82	653.374
	CETONA	1	9.000
	CHIUSI	1	9.000
SI	MONTEPULCIANO	11	80.952
Si	SAN CASCIANO DEI BAGNI	1	7.500
	SINALUNGA	3	18.388
	TORRITA DI SIENA	7	55.919
SI Totale		24	180.760
Totale complessiv	70	106	834.135

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/13.

Misura 114: Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali

La misura è rivolta all'erogazione agli imprenditori agricoli (anche tabacchicoltori) e ai detentori di aree forestali di un aiuto per concorrere ai costi per l'acquisizione di servizi di consulenza tecnica finalizzati a supportare una corretta gestione del territorio e dell'ambiente, a diffondere la conoscenza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a migliorare il rendimento globale dell'azienda.

Non erano previste, per i tabacchicoltori, condizioni particolari di contribuzione.



Ad oggi non disponiamo del dato aggiornato al 2014. Di seguito si riportano, pertanto, i dati relativi ai beneficiari della misura 114 presenti nel sistema ARTEA al 31/12/2013.

Tabella 17: Misura 114 - tabacco. Numero aziende beneficiarie e importo contributo per provincia e comune, al 31/12/2013.

Provincia	Comune	N. Aziende	Contributo
	ANGHIARI	7	72.000
	AREZZO	1	3.000
	BIBBIENA	1	1.500
	CAPOLONA	1	1.500
AR	CORTONA	6	75.000
AR	FOIANO DELLA CHIANA	1	3.000
	MONTE SAN SAVINO	1	9.000
	MONTERCHI	7	34.500
	POPPI	1	4.500
	SANSEPOLCRO	4	28.500
AR Totale		30	232.500
	CETONA	1	3.000
	CHIUSI	1	1.500
SI	MONTEPULCIANO	1	3.000
Si	SAN CASCIANO DEI BAGNI	1	1.500
	SINALUNGA	2	3.000
	TORRITA DI SIENA	1	2.250
SI Totale		7	14.250
Totale complessivo		37	246.750

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/13.

Misura 311: Diversificazione verso attività non agricole

La misura intendeva promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare.

Nel caso in cui l'investimento per la diversificazione fosse realizzato da tabacchicoltori, la misura prevedeva che l'intensità dell'aiuto fosse elevata al 50% del costo totale ammissibile.

Ad oggi non disponiamo del dato aggiornato al 2014. Di seguito si riportano, pertanto, i dati relativi ai beneficiari della misura 114 presenti nel sistema ARTEA al 31/12/2013.

Tabella 18: Misura 311 - tabacco. Numero aziende beneficiarie, volume investimento e importo contributo per provincia e comune, al 31/12/2013.

Azione	Provincia	Comune	N. aziende	Investimento	Contributo
Agriturismo	AR	ANGHIARI	1	27.454	16.472
		CORTONA	1	65.985	32.992
Totale Agriturismo		2	93.438	49.465	



Azione	Provincia	Comune	N. aziende	Investimento	Contributo
Diversificazione	AR	ANGHIARI	3	305.190	74.438
		CORTONA	5	1.371.381	276.623
		SANSEPOLCRO	3	347.550	69.510
	SI	MONTEPULCIANO	1	125.412	25.082
Totale Diversificazione		12	2.149.533	445.654	
Totale complessivo		14	2.242.972	495.118	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/13.

Misura 122: Migliore valorizzazione economica delle foreste

Con questa misura si intende accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno.

Anche i tabacchicoltori potevano accedere a questa misura, ma non erano previste condizioni speciali di contribuzione.

Tabella 19: Misura 122-1 (privati) – tabacco. Numero aziende beneficiarie, volume investimento e importo contributo per provincia e comune, al 31/12/2014.

Provincia	Comune	N. aziende	Investimento	Contributo
AR	ANGHIARI	2	155.935	93.535
	CAPOLONA	1	139.710	79.578
	CORTONA	3	188.908	113.345
Totale complessivo		6	484.553	286.458

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/14.

La tabella seguente mostra le tipologie di investimenti realizzati dai tabacchicoltori che hanno fatto domanda sulla misura 122.

Tabella 20: Misura 122-1 (privati) - tabacco. Tipologia e importo degli investimenti realizzati, al 31/12/2014.

Tipologia investimento	Importo
Miglioramento ricovero macchine e attrezzature	7.782
Realizzazione ricovero macchine e attrezzature	77.950
Miglioramento depositi per carburanti	442
Realizzazione altri locali tecnici	4.159
Motoseghe	3.675
Decespugliatori	2.500
Verricelli	13.100
Spese generali e di progettazione connesse all'investimento	13.756
Spese generali e di progettazione connesse all'investimento	1.863
Adeguamento di altre strutture fisse	7.953



Tipologia investimento	Importo
Escavatori cingolati (Potenza max inferiore o uguale 90 KW)	50.500
Gru caricatrici forestali	25.400
Pinze carica tronchi	2.300
Rimorchi trazionati	66.000
Sega-spacca	51.300
Semoventi forestali con/senza cestello (Potenza fra 16 KW e 90 KW)	33.200
Trattrici cingolate (Potenza fra 35 KW e 90 KW)	83.500
Realizzazione di piazzali pavimentati	11.266
Realizzazione impianto elettrico	9.650
Realizzazione impianto idraulico	2.272
Realizzazione impianto termo-sanitario	5.536
Altri mezzi specificatamente autorizzati	10.450
Totale	484.553

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/14.

Misura 221: Imboschimento di terreni agricoli

La misura sostiene il primo imboschimento di superfici agricole, con creazione di superfici classificabili come 'aree forestali' secondo la normativa regionale.

Per i tabacchicoltori, il premio annuale per ettaro volto a compensare le perdite di reddito derivanti dall'imboschimento è stato elevato per le superfici interessate alla coltura del tabacco a 700,00 euro, per facilitare una riconversione ambientalmente sostenibile di tali terreni. L'imboschimento con specie arboree a ciclo superiore a 15 anni si configura infatti come una possibilità di riconvertire in modo ambientalmente sostenibile tali terreni agricoli che sono ricchi di sostanze chimiche derivanti dalle concimazioni effettuate sulla coltura del tabacco.

Ad oggi non disponiamo del dato aggiornato al 2014. Tuttavia, in base ai dati ARTEA al 31/12/2013 risulta un solo beneficiario della misura 221 in qualità di tabacchicoltori.

Tabella 21: Misura 221 – tabacco. Numero aziende beneficiarie, volume investimento e importo contributo per provincia e comune, al 31/12/2013.

Provincia	Comune	N. aziende	Contributo
AR	CORTONA	1	7.438
Totale complessivo		1	7.438

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/13.

Misura 123 a: Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli

Per il settore tabacco la misura 123 a indica come prioritari i seguenti investimenti:

- Investimenti finalizzati al miglioramento della qualità merceologica dei prodotti trasformati
- Investimenti finalizzati a migliorare le condizioni relative alla sicurezza sul posto di lavoro

La percentuale di contribuzione è elevata al 40% per gli investimenti realizzati da tabacchicoltori o da imprese che utilizzano tabacco.



Dai dati ARTEA aggiornati al 31/12/2014, non risultano tabacchicoltori beneficiari per la misura 123 a .

Misura 124: Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale

È stato inserito il comparto del tabacco al fine di far fronte alle necessità di innovazione connesse al processo di ristrutturazione del settore.

In questo settore le necessità di innovazione riguardano tutta la filiera produttiva e in particolare le fasi della raccolta e della prima trasformazione presso l'azienda agricola.

Ad oggi non disponiamo del dato aggiornato al 2014. Tuttavia, in base ai dati ARTEA al 31/12/2013 non risultano beneficiari della misura 124 in qualità di tabacchicoltori.

Misura 211: Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

In base ai dati ARTEA aggiornati al 31/12/2014, non risultano beneficiari della misura 211 in qualità di tabacchicoltori.

Misura 212: Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

In base ai dati ARTEA aggiornati al 31/12/2014, non risultano beneficiari della misura 212 in qualità di tabacchicoltori.

Studio di casi aziendali

AZIENDA AGRICOLA GHIGNONI DONATELLA – ANGHIARI (VALTIBERINA, AR)

Anagrafica

Nome beneficiario: Ghignoni Donatella

Ubicazione: Anghiari (AR) Beneficiario Misura: 121

Importo investimento: euro 492. 254

Contributo: euro 235.147
 Data ultimazione progetto: 2014
 Altre misure attivate: 214 a2

Analisi del contesto

Il contesto territoriale ed economico

L'azienda è situata nel comune di Anghiari (AR), nella Valtiberina toscana. La Valtiberina, nella provincia di Arezzo, produce più del 20% del tabacco Kentucky coltivato in Italia, e l'80% sul totale nazionale per ciò che riguarda la foglia di tabacco utilizzata per la fascia del sigaro



toscano. In questo comprensorio si concentrano circa 200 aziende per oltre 500 ettari di terreni coltivati, con una produzione annua di circa 12 mila quintali.

L'elevata qualità del kentucky è legata a fattori sia pedo-climatici che geografici e di disponibilità idrica; per questo la Valtiberina Toscana è una zona nettamente vocata per questo tipo di coltura. Il tabacco della Valtiberina mantiene una posizione di prestigio qualitativo che gli consente di affermarsi positivamente sul mercato.

Il Kentucky è una coltura molto difficile, per tre motivi principali: gli alti costi collegati a tutte le fasi del processo produttivo; l'ingente richiesta di manodopera qualificata, la forte specializzazione richiesta al tabacchicoltore nella fase di cura.

Ma quello che più contraddistingue la coltivazione e la lavorazione di questo tabacco è la sua non replicabilità. Si tratta di un patrimonio di conoscenza impossibile da replicare in altri contesti diversi da quello dove si è formato nel corso di almeno due secoli. Una non replicabilità che rende indissolubile il legame del prodotto finito, il sigaro Toscano, con il sistema locale di coltivazione del Kentucky italiano.

Rispetto ad altre tipologie di tabacchi, la cui coltura prevede molti fasi meccanizzate, la coltivazione del tabacco Kentucky ha un peso altissimo di mano d'opera: per un ettaro di coltivazione occorrono circa 700 ore lavorative; il costo del lavoro, come mano d'opera, supera la metà del costo totale del prodotto finito, e come carico di lavoro per ettaro, è il più alto tra tutti i tipi di coltivazioni agricole.

A parte le lavorazioni del terreno ed i trasporti, tutte le altre operazioni vengono svolte a mano, in particolare cimatura, raccolta, cura e cernita.

Il Kentucky è un tabacco scuro appartenente alla classe fire cured, cioè dei tabacchi seccati attraverso il fumo di legni speciali che, penetrando lentamente nelle foglie, le conferiscono un particolare aroma e il colore scuro.

Dopo la raccolta delle foglie, il processo produttivo si svolge in cinque fasi:

- 1. ingiallimento: le foglie sono poste in locali chiusi per alcuni giorni a temperatura ambiente;
- 2. ammarronamento: si accendono i fuochi con legna ad essenza forte (quercia, faggio, leccio ecc.) molto umida per ottenere fumo senza fiamma; la temperatura può variare tra i 28 ed i 30 gradi il primo giorno per essere portata gradatamente, nei giorni successivi, tra i 38 e i 40 gradi facendo attenzione a eliminare l'umidità;
- 3. essiccamento della lamina fogliare: la temperatura è portata tra i 45 e i 50 gradi creando una fermentazione che stabilizzerà profumo ed aroma del tabacco;
- 4. essiccamento della costola: la lamina fogliare diventa vitrea e fragile al tatto, allora il fuoco viene spento in attesa che la foglia torni morbida e pastosa; il fuoco viene riacceso per portare la temperatura fino a 50 gradi riportando la foglia ad una condizione vitrea;
- 5. rinvincidimento: si ridà umidità alla foglia ottenendo un colore marrone uniforme, elasticità e morbidezza.

II Beneficiario

L'azienda di Ghignoni Donatella nasce nel 1998, subentrando alla gestione paterna che da decenni ha coltivato tabacco Kentucky. Ha voluto continuare la tradizione di famiglia, proseguendo con una attività consolidata nel territorio, nell'ottica di dare anche una prospettiva ai propri figli. Successivamente ha unito all'azienda anche le terre del suocero. Adesso anche i suoi due figli lavorano con lei e portano avanti l'attività.



L'azienda ha un'estensione di 30 ettari ed è coltivata interamente a tabacco (Kentucky), in rotazione con altre colture (mais, grano). L'azienda è infatti attenta anche agli aspetti ambientali ed ha attivato la misura 214, impegnandosi per cinque anni ad aderire al disciplinare del metodo integrato.

L'azienda ha sempre puntato sulla qualità, producendo tabacco destinato alla produzione delle fasce per il sigaro toscano. Qualora eventi meteorologici, come la grandine, danneggino le foglie (rendendole inutilizzabili come fasce), queste vengono vendute come trinciato. Ad ogni modo, l'attività principale e caratteristica è relativa alla produzione delle fasce; il peso del trinciato, in media, rappresenta solo il 2% del prodotto venduto totale.

La Signora Ghignoni ha scelto e sta tuttora perseguendo la strategia della qualità, in quanto è consapevole che questa è l'unica via di successo per le aziende del settore, l'unica via che consenta di ottenere risultati in termini di redditività, ma anche di immagine, di distintività, in un mercato dominato da una forte concorrenza mondiale, che spinge i prezzi verso il basso.

In effetti, la Signora riferisce che da dieci anni a questa parte, il mercato del tabacco è molto cambiato, essendo cambiati i consumi, sia nelle quantità che negli stili (si fuma di meno e "meglio", cioè in maniera più consapevole). Oggi i consumatori chiedono maggiore qualità del prodotto tabacco, pertanto, anche le aziende manifatturiere si sono adeguate, e chiedono al produttore un prodotto con caratteristiche qualitative più elevate, adeguatamente remunerato.

Dal punto di vista della commercializzazione del tabacco Kentucky, a livello nazionale vi è un unico compratore e questo certamente crea problemi tipici di una situazione di monopsonio; tuttavia, se il prodotto è di qualità, riesce a spuntare prezzi più elevati, arrivando fino a 1.200 euro/quintale.

Le aziende vende le proprie foglie di tabacco alla Manifatture Sigaro Toscano SpA (un'azienda del gruppo Maccaferri). Il tabacco dell'azienda Ghignoni è molto apprezzato, in quanto presenta elevate qualità aromatiche e di consistenza della foglia. Questo è il frutto di un lungo processo che parte dalle attività colturali, fino a quelle post produzione (essicazione, conservazione, ...) che negli anni è stato sempre migliorato (grazie anche agli investimenti realizzati con PSR). Infatti le foglie di tabacco vengono accuratamente raccolte, essiccate, conservate e selezionate una ad una, prima essere vendute. Questa attenzione e qualità viene premiata in termini di prezzo.

Strategia aziendale. Descrizione degli investimenti

L'azienda della Signora Ghignoni ha realizzato nel tempo diversi investimenti a valere sulla misura 121 del PSR, per un importo considerevole, circa mezzo milione di euro.

Gli interventi effettati si possono distinguere in due categorie:

- rinnovo del parco macchine, per migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro e per automatizzare (per quanto possibile, in considerazione delle peculiarità del prodotto) le fasi di produzione (la raccolta, l'essicazione), al fine di ridurre l'impiego di manodopera e diminuire i costi di produzione;
- Costruzione/ristrutturazione di locali adibiti alla lavorazione e conservazione dei prodotti. È
 stata infatti realizzata una struttura per la conservazione durante il periodo invernale del
 prodotto secco ed un laboratorio dove viene effettuata la selezione delle foglie per la
 vendita.

Di particolare interesse risultano soprattutto questi ultimi, in quanto rivelano la capacità da parte dell'azienda di saper cogliere appieno le opportunità offerte dal PSR e la lungimiranza di investire sul futuro dell'azienda: non si è, infatti, limitata all'acquisto dei soli mezzi tecnici



(macchinari e attrezzature) per la fase di coltivazione, ma ha investito anche nelle attività a valle della mera produzione tecnica, al fine di aumentare il valore aggiunto del prodotto, in un'ottica di sviluppo aziendale.

Risultati e criticità

Grazie anche agli investimenti realizzati, l'azienda ha registrato un trend positivo di crescita della produzione e del fatturato.

L'azienda ha saputo compensare il venir meno del premio comunitario, attraverso una strategia di qualificazione della produzione e di internalizzazione di fasi a valle della stessa, che hanno consentito di aumentare il valore aggiunto del prodotto.

Questo le ha permesso di ottenere un posizionamento sul mercato in grado di garantirle migliori condizioni di vendita e quindi una maggiore redditività. Quindi, nonostante la generale crisi del settore, è un'azienda in salute con buone prospettive di sviluppo e questo si può leggere anche sul piano dell'occupazione: l'azienda, oltre al lavoro dei familiari, impiega nel periodi di raccolta (da luglio fino a ottobre) fino a 9 dipendenti. In questo scenario positivo, non mancano gli elementi di criticità. Infatti, come già osservato, il tabacco Kentucky è una coltura che richiede molta cura e molta manodopera (la raccolta va fatta prevalentemente a mano e le foglie devono essere perfettamente integre).

Nell'ultimo decennio si è assistito anche ad un calo delle rese (da 25-30 quintali/ettaro a 15 quintali/ettaro) a causa di vari fattori. In primo luogo vanno citati i fattori climatici (elevata umidità, maggiore frequenza di precipitazioni e di fenomeni estremi, fra cui anche la grandine). In secondo luogo, la tendenza alla monocoltura facilita la diffusione di malattie. Infine, vi sono gli aspetti ambientali. La coltivazione del tabacco richiede una grande quantità di input (fertilizzanti, antiparassitari) che negli anni hanno creato problemi a livello ambientale. Molte aziende del settore, fra cui anche quella della Signora Ghignoni, si sono da tempo impegnate per la riduzione nell'uso di input chimici per la tutela dell'ambiente, aderendo al sistema delle misure agroambientali, con la conseguente introduzione di rotazioni colturali.

Un ulteriore elemento di criticità, legato non agli aspetti tecnici e agronomici, ma a quelli sociali e organizzativi, riguarda la mancanza di un sistema unitario e coordinato che riunisca tutti i produttori della zona. In effetti, vi sono tante associazioni, ma manca una regia unica, capace di una visione più ampia e integrata, e in grado di mettere in relazione tutti i singoli produttori.

Prospettive future

L'azienda presenta buone prospettive di crescita e mostra anche la volontà, la determinazione e le capacità imprenditoriali per riuscirci.

Rappresenta un bell'esempio di azienda di famiglia che si è tramandata di generazione in generazione, ampliandosi e migliorando. Un'azienda che ha saputo innovare pur conservando e promuovendo i valori del territorio.

E la storia non finisce qui, perché al fianco della signora Ghignoni ci sono i due figli, che hanno già mostrato la voglia e l'interesse per continuare l'attività di famiglia. Costituendo questo, non solo un valore per il territorio e per il suo presidio, ma anche una concreta e reale opportunità di lavoro per le nuove generazioni, in un momento di generale crisi economica.



AZIENDA AGRICOLA FRANCESCO VINCIARELLI – CORTONA (VAL DI CHIANA, AR)

Anagrafica

Nome beneficiario: Vinciarelli Francesco

Ubicazione: Cortona (AR) Beneficiario Misura: 121

Importo investimento: euro 179.000

Contributo: euro 72.280

Data ultimazione progetto: 2014

Altre misure attivate: 144, 311, 214 a2

Analisi del contesto

Il contesto territoriale ed economico

L'azienda è ubicata nel Comune di Cortona, nella Val di Chiana aretina. In questa zona si coltiva prevalentemente il tabacco Virginia Bright. Qui infatti il terreno presenta le condizioni ideali per questa varietà, ovvero è arenoso, "magro", fresco, con un sottosuolo poco permeabile e facilmente irrigabile, ben diverso da quello per il Kentucky.

Il Virginia è il tabacco usato come base per le miscele da pipa e per le sigarette ed è, quindi, il più coltivato nel mondo. Si stima che di tutte le produzioni mondiali di tabacco più del 60% sia dedicato alla coltivazione di virginia.

Il Virginia è coltivato, ormai, in tutto il mondo: nel Nord America (Virginia, Carolina del Nord e del Sud, Georgia, Florida e Alabama), nel Sud America (Argentina e Brasile), in Africa (Sud Africa, Zimbabwe, Malawi, Tanzania e Zambia), in Asia (India, Pakistan, Filippine, Corea del Sud, Thailandia, Giappone e, soprattutto, in Cina, maggior produttore mondiale), in Oceania (Australia e Nuova Zelanda), e, infine, in Europa (Paesi dell'Est, Grecia e la nostra Italia). In Italia il Virginia Bright è stato introdotto nel 1896 nei territori di Salerno e Arezzo.

In Italia, la crescente richiesta dei tabacchi chiari ha portato ad un continuo incremento della produzione del Bright, che ha raggiunto il massimo agli inizi degli anni '90, con 60.000 tonnellate. Il Bright rappresenta attualmente circa il 37% della produzione totale di tabacco greggio; viene coltivato soprattutto nelle regioni del centro-nord (Umbria, Veneto, Toscana e Abruzzo producono l'87% del Bright nazionale).

La riforma della politica comunitaria ha causato ai produttori di tabacco bright della Val di Chiana dei grossi problemi. In queste zone la coltivazione del tabacco è sempre stata considerata molto remunerativa. Ma il venir meno del premio, che copriva fino all'80% del prezzo del prodotto, unitamente alla crescente concorrenza internazionale, ha cambiato profondamente la situazione delle aziende .

A differenza del tabacco Kentucky, che è un prodotto di nicchia con un suo preciso collocamento (il sigaro e i fumatori di sigari sono visti in modo diverso da quelli delle sigarette), e prospettive di sviluppo specifiche, anche senza premio, per il Virginia bright i problemi sono diversi e maggiori. Le produzioni locali di tabacco bright devono confrontarsi con un mercato enorme, che coinvolge molti paesi in tutto il mondo. Senza il premio, le produzioni locali non sono più competitive sul mercato.



II Beneficiario

L'azienda nasce agli inizi anni '80 sotto la guida di del Signor Francesco Vinciarelli. Da allora la conduzione dell'azienda è rimasta sempre nell'ambito della famiglia e si è tramandata da padre in figlio. Attualmente, Francesco è affiancato dal figlio Gabriele.

Si tratta di un'azienda di notevole estensione: circa 300 ettari (ma in passato sono arrivati fino a 500 ettari).

Il tabacco bright ha sempre rappresentato per l'azienda l'attività principale, sicuramente la più redditizia. La coltivazione del tabacco copriva fino a 60 ettari. Nonostante gli elevati costi di produzione, il prezzo finale, grazie al sostegno del premio comunitario, era molto remunerativo.

A fianco al tabacco, viene coltivato anche il pomodoro da industria e cereali (grano, girasole, mais). Vi sono anche 10 ettari di oliveto. Da qualche anno stanno sperimentando nuove colture (coriandolo, meloni). L'azienda ha terreni principalmente nella provincia di Arezzo, ha anche un vigneto di 10 ettari nella provincia di Siena, a Montepulciano (dove produce il "Nobile").

L'azienda fino a dieci anni era una delle più grandi produttrici di tabacco bright della zona. Il suo fatturato annuo raggiungeva i 2 milioni di euro. Nei periodi di punta (da maggio a ottobre) occupava più di venti persone. Tuttavia, nel tempo i margini di redditività del tabacco si sono ridotti. Ad oggi il Signor Vinciarelli non ritiene ci siano più le condizioni per continuare questa coltura ed ha affrontato la riconversione colturale.

La coltivazione di tabacco è ormai stata abbandonata perché non più remunerativa: a fronte di un cospicuo anticipo di risorse finanziarie, non vi sono più le condizioni economiche di vendita, il prezzo è troppo basso (100 euro/quintale). In effetti, i costi di produzione, anche se inferiori a quelli del Kentucky, in quanto alcune operazioni di raccolta possono essere meccanizzate, sono molto elevati (secondo l'intervistato arrivano fino a 8.000 euro/ettaro) poiché si tratta di una coltura che richiede comunque molta manodopera. In generale, la coltivazione del tabacco, di qualunque varietà esso sia, ha la più alta intensità di manodopera per unità di superficie, non paragonabile a nessun'altra attività agricola.

Venendo meno la coltivazione del tabacco, l'azienda sta andando avanti anno per anno sperimentando nuove colture (coriandolo, melone), ma con non poche difficoltà.

In un'ottica di diversificazione, al fine di integrare le perdite di reddito, l'azienda ha anche avviato un'attività agrituristica.

Strategia aziendale. Descrizione degli investimenti realizzati

L'azienda grazie alla misura 121 ha acquistato nel 2013 una trattrice del costo di 180 mila euro da utilizzare nella attività colturali, inizialmente ai fini della coltivazione del tabacco. Ma le avverse condizioni del mercato non consentono all'azienda di proseguire con questa attività. Pertanto, la trattrice attualmente viene impiegata anche nelle altre attività produttive presenti in azienda.

Oltre alla misura 121, l'azienda dal 2011 ha attivato anche la misura 144, prevista per le aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato, percependo un premio complessivo, fino al 2013, di 9 mila euro.

Sul fronte della diversificazione verso attività non agricole, l'azienda ha attivato la misura 311, grazie alla quale ha realizzato un impianto fotovoltaico per la produzione di energia rinnovabile (importo dell'investimento 124 mila euro).

Infine, per quanto riguarda la tutela ambientale, l'azienda ha aderito al disciplinare di produzione integrato, attraverso l'attivazione della misura 214.



Nel complesso, quindi, gli investimenti effettuati, soprattutto in considerazione delle grandi dimensioni dell'azienda, non sono molto elevati. In particolare, sulla misura 121, l'azienda si è limitata ad un investimento in mezzi tecnici, trascurando gli interventi più innovativi e capaci anche di innescare nuovi processi di sviluppo.

Si ha l'impressione che l'azienda, da anni fortemente specializzata e focalizzata sul tabacco, abbia incontrato molte difficoltà a "immaginare" un nuovo percorso imprenditoriale.

Risultati e criticità

L'azienda da due anni a questa parte ha iniziato a dismettere la coltivazione del tabacco, perché non ci sono più le condizioni di mercato adeguate. Come già evidenziato, la coltivazione del tabacco presenta elevati costi (8.000 euro a ettaro) e quindi richiede una forte anticipazione di risorse finanziarie (in parte, in passato riuscivano a farvi fronte anche grazie agli anticipi sul prezzo), ma oggi i prezzi di vendita che fissano i compratori sono troppo bassi (l'azienda vendeva direttamente alla Philips Morris).

Sotto il profilo economico negli ultimi cinque anni l'azienda ha subito in maniera pesante gli effetti della crisi del settore: la redditività è costantemente diminuita fino al punto di decidere di non fare più tabacco. Questa scelta ha inciso profondamente sull'assetto economico dell'azienda, infatti il suo fatturato negli ultimi cinque anni è più che dimezzato (passando da 1-2 milioni di euro a poco circa 500 mila euro). Anche dal punto di vista occupazione ci sono state drastiche ripercussioni: nei periodi di massima attività del tabacco, l'azienda occupava fino a 20 dipendenti (da maggio a ottobre), oggi ne occupa solo 4-5.

Un ulteriore elemento di criticità, segnalato dal Signor Vinciarelli, riguarda la questione dell' affitto dei terreni. L'azienda si estende su terreni per metà di proprietà e metà in affitto. Negli ultimi anni il mercato fondiario della zona è stato condizionato dalle imprese che fanno centrali a biomassa, le quali arrivano a pagare fino a 1.000 euro a ettaro: molti proprietari cedono la terra a queste imprese (conflitto sull'uso del suolo).

Prospettive future

Certamente la riconversione dal tabacco non è e non sarà un processo facile. La crisi del tabacco è stata un duro colpo, che ha cambiato completamente lo scenario aziendale.

Le prospettive non sono rosee, rispetto al passato ci sarà una forte contrazione sia dal punto di vista economico, che della superficie coltivata.

L'azienda sta tentando la strada della diversificazione, sia colturale che verso attività non agricole. Sta puntando sulla coltivazione del pomodoro (anche se su una superficie minore rispetto al passato, per questioni legate alla disponibilità della terra). Sta implementando nuove colture, orticole, come il melone, e officinali, come il coriandolo. Di fronte ad una contrazione delle "quantità", si sta impegnando per la "qualità" delle produzioni, aderendo al disciplinare dell'integrato, per differenziare i propri prodotti dal punto di vista della qualità ambientale.

Inoltre sta portando avanti un agriturismo con collegata attività di ristorazione e ha realizzato un impianto fotovoltaico sul tetto di un capannone.

Valutazioni conclusive

In termini di attuazione delle misure del PSR, l'analisi ha messo in evidenza la preferenza da parte dei tabacchicoltori verso la misura 121. Nell'ambito delle misure per l'ammodernamento aziendale, gli investimenti effettuati sono stati finalizzati prevalentemente al rinnovo del parco macchine (trattori, macchina raccoglitrice) e dei macchinari (ad esempio nastro trasportatore,



argano da forno), la messa a norma delle misure di sicurezza (es. rimozione eternit) e il miglioramento delle condizioni di lavoro. Alcuni investimenti sono stati finalizzati all'acquisto di strumenti da poter utilizzare anche per altre coltivazioni (es. rimorchi, laser per livellare i terreni).

Nell'ambito della misura 121, molto minori sono stati gli investimenti "innovativi", ovvero quelli che riguardano le fasi post-produzione (rivolti alla implementazione e sviluppo delle attività di trasformazione, conservazione, confezionamento, magazzinaggio, commercializzazione dei prodotti ed all'organizzazione del processo produttivo ed aziendale). Su un totale di circa 42,5 milioni di euro di investimenti realizzati, solo 6,5 milioni (il 15%) può definirsi innovativo.

Nell'ambito degli investimenti innovativi, l'area economica più interessata è stata quella della "Trasformazione/confezionamento/commercializzazione", in particolare con interventi volti alla "Costruzione di locali adibiti alla trasformazione dei prodotti agricoli (circa 2 M€) e all'acquisto di "Macchinari, impianti ed attrezzature per la trasformazione dei prodotti agricoli" (circa 1,3 M€).

I rappresentanti del territorio intervistati ("testimoni privilegiati") e l'analisi dei casi studio hanno messo in evidenza l'esistenza di una situazione di netta distinzione fra le aziende operanti in Valtiberina e quelle della Val di Chiana (sia aretina che senese). In effetti, queste zone sono caratterizzate dalla coltivazione di varietà di tabacco fra loro molto diverse: nella Valtiberina si coltiva la qualità "Kentucky" (tabacco scuro), destinata alla produzione del sigaro toscano, nella Val di Chiana la qualità "Virginia Bright" (tabacco bianco). L'analisi dei casi studio aziendali ha confermato pienamente le considerazioni emerse a livello territoriale.

Ciò che è accaduto negli ultimi anni, legato alla riforma della PAC (disaccoppiamento) e alle mutate condizioni del mercato (forte concorrenza internazionale), ha inciso molto sulla redditività delle aziende tabacchicole, soprattutto quelle legate ad una produzione meno qualificata e più comune come quella del "tabacco bianco".

Infatti, il venir meno del sostegno ai prezzi ha penalizzato soprattutto le aziende che coltivano il Bright e che si trovano a dover fronteggiare una pressante concorrenza globale (il tabacco Virginia è infatti il più coltivato al mondo. Di tutte le produzioni mondiali di tabacco più del 60% è dedicato alla coltivazione di Virginia).

Le aziende della Valtiberina, che producono Kentucky, invece, nonostante i problemi comunque legati alla riforma PAC, sono riuscite a contrastare meglio la crisi e in alcuni casi anche a crescere, grazie alla caratteristiche del prodotto, che si differenzia per la migliore qualità, le rinomate ed apprezzate caratteristiche aromatiche, i più alti standard ambientali, rispetto agli altri paesi. Quindi sicuramente devono fronteggiare una minore competizione mondiale. Ma non solo, queste aziende hanno dovuto e saputo implementare strategie di valorizzazione del prodotto. Hanno saputo sfruttare il fatto di possedere un prodotto d'eccellenza.

Pertanto le due produzioni stanno vivendo momenti molto diversi fra loro:

• le aziende della Val di Chiana, sono in forte crisi, stanno vivendo una fase di forte recessione economica, in quanto sono state travolte dalla competizione internazionale del settore e non possono fronteggiare i bassi costi dei paesi emergenti dove viene coltivata la stessa varietà. Sono in balia di multinazionali che fissano il prezzo (sempre più basso): se fino a 10-15 anni fa il tabacco era considerato una coltura da reddito, ed era in effetti molto redditizia, poiché nonostante gli alti costi di produzione, i ricavi compensavano abbondantemente gli esborsi iniziali, adesso non è più così (a fronte di elevati costi di produzione, circa 8.000 euro/ettaro, il prezzo di vendita è molto sceso, oggi siamo dai 90 ai 115 euro a quintale)³¹.

³¹ Secondo gli studi sulla redditività della produzione di tabacco (Nomisma, 2014, Il valore socio-economico del tabacco nell'unione europea), i ricavi derivanti dalla produzione, premi esclusi, risultano inferiori ai costi variabili. Ciò è dovuto al fatto che il prezzo pagato ai produttori di tabacco è troppo basso per coprire i costi dell'attività,



Le aziende della Valtiberina, invece, si trovano nella situazione opposta. Il tabacco Kentucky, infatti, è un prodotto di nicchia, che si distingue nettamente dal resto del tabacco. Il sigaro toscano si rivolge ad un target di clientela ben definito, più consapevole, più esigente ed anche più disposto a pagare per la qualità. L'elevata qualità del Kentucky prodotto in Valtiberina è legata a fattori, sia pedo-climatici, che geografici e di disponibilità idrica; per questo la Valtiberina Toscana è la zona nettamente vocata per questo tipo di coltura. Il tabacco della Valtiberina conserva una posizione di prestigio qualitativo e riesce ad affermarsi positivamente sul mercato.

Inoltre, ciò che più contraddistingue la coltivazione e la lavorazione di questo tabacco è la sua non replicabilità. Parliamo di un patrimonio di conoscenza impossibile da replicare in altri contesti diversi da quello dove tale capitale si è formato nel corso di almeno due secoli. Una non replicabilità che rende indissolubile il legame del prodotto finito, il sigaro Toscano, con il sistema locale di coltivazione del Kentucky toscano.

Per quanto riguarda le tendenze evolutive del settore tabacco in Toscana, si evidenza una riduzione delle superfici per il Bright, mentre per il Kentucky la superficie coltivata risulta in aumento. A conferma delle maggiori difficoltà che sta attraversando il Bright, dalle interviste e dai casi studio è emerso che molti coltivatori hanno deciso di seminare a tabacco solo parte della superficie. Questo tipo di scelta è diffuso soprattutto nelle aziende che non sono specializzate in tabacco ma che praticano anche altre produzioni e localizzate prevalentemente nella zona di Cortona e Val di Chiana.

Un aspetto molto interessante, emerso durante i colloqui coi "testimoni privilegiati" e confermato anche dai casi studio, ha riguardato la capacità o meno da parte dei tabacchicoltori di riuscire a cogliere appieno le opportunità offerte dal PSR. Ricordiamo, infatti, che il PSR ha messo a disposizione una cifra considerevole, quasi 50 milioni di euro per interventi di ristrutturazione e riconversione.

A parere degli intervistati, le aziende tabacchicole della Val di Chiana, probabilmente per motivi legati alla tradizione, ad abitudini e routine consolidate, non sono riusciti a sfruttare appieno quest'occasione, si sono infatti limitati a rinnovare il parco macchine, in sostanza ad acquistare macchinari ed attrezzature per le operazioni colturali. Meno diffusi sono stati gli investimenti innovativi, ovvero quelli che riguardano le fasi a valle della produzione, volti ad aumentare il valore aggiunto della produzione.

Diversamente, le aziende della Valtiberina hanno puntato molto sul miglioramento della qualità, abbinando ad investimenti "tradizionali" (acquisto di macchine) anche interventi volti ad internalizzare fasi a valle della produzione, come, ad esempio, costruzione di fabbricati per conservare il tabacco dopo la raccolta, locali per l'essicazione, laboratori per la selezione finale del prodotto per avviarlo alla vendita.

Ad esempio, sulla misura 121, a fronte di circa 40 milioni di euro di investimenti, oltre 6 milioni sono classificabili come innovativi (riguardanti cioè, le attività post produzione, relative alla fase di trasformazione, conservazione, confezionamento, commercializzazione dei prodotti, investimenti che richiedono una consistente riorganizzazione dell'attività aziendale). Di questi 6 milioni, più di 4 milioni sono stati realizzati in Valtiberina. Solo 2 milioni in Val di Chiana.

caratterizzata da un'elevata intensità di manodopera. Se, invece, si considerano i ricavi totali, che tengono conto anche del premio, la situazione è completamente diversa, in quanto essi sono ampiamente superiori alla somma dei costi fissi e variabili, rendendo la produzione di tabacco un'attività agricola molto remunerativa.

La redditività del settore, perciò, dipendeva fortemente dall'erogazione dei premi, i cui importi variavano da 2,14 €/kg per le varietà del gruppo V (Xanti-Yaka,Perustitza) a 4,13 €/kg per quelle del gruppo VI (Basmas), con una media di 2.900 € per tonnellata di prodotto e di 7.800 € per ettaro a tabacco.



Tabella 22: Distribuzione degli investimenti innovativi

Zona tabacco	Importo investimenti innovativi
Valtiberina	4.040.505
Val di Chiana	2.222.557
Totale	6.263.062

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/14.

Oltre ai problemi di mercato già evidenziati, le indagini dirette hanno messo in evidenza alcuni elementi, di diversa natura, che si ritiene utile segnalare. Un problema è quello dell'assistenza tecnica in termini, non tanto di consulenza nelle diverse fasi del processo produttivo, ma soprattutto di supporto nella scelta delle strategie e degli investimenti da effettuare e nel seguire l'esito delle domande di contributo. Emerge chiaramente un vuoto, non specifico del settore tabacchicolo, ma che accomuna il mondo agricolo in generale, a conferma del processo di destrutturazione del sistema dei servizi di sviluppo, che per lungo tempo ha invece caratterizzato il territorio regionale.

Un altro elemento che merita una riflessione è quello della "rappresentanza". Nel settore tabacchicolo agiscono molti soggetti, forse troppi, considerato il limitato numero di aziende. Vi sono sette Associazioni di produttori riconosciute³² per poco meno di 250 aziende, ognuna con ruoli e finalità diverse.

Legato a quello dello rappresentanza vi è il tema dell'organizzazione: si registra una eccessiva frammentazione e scarsa collaborazione tra i produttori. Ognuno opera per sé, seguendo percorsi e routine a cui è abituato per tradizione, ma che ormai mostrano tutti i loro limiti. Manca una visione di "rete" innovativa, che unisca tutti i tabacchicoltori e che permetta di disegnare una strategia comune, di individuare i problemi e le soluzioni, in un processo collaborativo e partecipativo.

Nell'ambito del settore tabacco, caratterizzato da un mercato molto dinamico e dominato da soggetti forti nella fase della trasformazione e commercializzazione finale, sarebbe pertanto auspicabile, a fianco agli investimenti "materiali", prevedere interventi anche sul fronte dell' innovazione organizzativa dei produttori, per definire nuove modalità di aggregazione, di condivisione e progettazione.

o O.P.I.T., Organizzazione Produttori Italiani Tabacco, promossa dalla Coldiretti Umbria;

Inoltre, in Valtiberina opera il Consorzio Tabacchicoltori Kentucky Valtiberina Toscana, nato nel dicembre 2002, associazione volontaria per la tutela e la valorizzazione del tabacco Kentucky.

³² A livello regionale operano le seguenti Associazioni:

o A.PRO.TAB., Associazione Produttori Tabacco Scrl con sede in Arezzo, la più rappresentativa in Toscana ma che conta anche iscritti di altre regioni;

o A.T.I.C., Associazione Tabacchicoltori Italia Centrale Scrl di San Giustino in provincia di Perugia;

o Agricooper, Società Cooperativa agricola situata in località Pistrino di Citerna in provincia di Perugia;

o A.R.P.T., Associazione Regionale Produttori Tabacchicoli di Perugia.

o A livello nazionale:

o O.P.TA., Organizzazione Produttori Tabacco, emanazione di Confagricoltura e Confederazione Italiana Agricoltori.